Il testo integrale del discorso di

TOGLIATTI

al Congresso di Milano sarà pubblicato martedì.

Le sezioni prenotino le copie!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi in III pagina il primo articolo del prof. A. Tondi su

La Chiesa cattolica nelle Democrazie Popolari

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 128 | DOMENICA 9 MAGGIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'Europa e l'Asia

Mentre scriviamo queste righe, è appena agli inizi la Conferenza di Ginevra, nella quale i rappresentanti dei cinque più grandi Stati del mondo (la Cina, la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica) si riuniscono, discuteranno e tratteranno a proposito delle gravi questioni che agitano il Continente asiatico, soprattutto nella sua parte orientale e meridionale, e ne turbano la pace. Com'è noto, le più evidenti di queste questioni, a prima vista, sono quelle del raggiungimento di una pace stabile in Corea e della fine di aperte ostilità in Indocina. In Corea si è combattuto per tre anni interi; in Indocina si combatte da più tempo ancora. Tanto nell'uno quanto nell'altro caso si tratta di una guerra condotta da un popolo asiatico il quale vuole spezzare e respingere da se l'oppressione coloniale, vuole prendere e tenere le proprie sorti nelle proprie mani, vuole costituire e far riconoscere un proprio Stato libero, indipendente, sovrano. Nulla cambia a questo dato fondamentale il fatto che, tanto in Corea quanto in Indocina, gli eserciti che combattono per mantenere il dominio coloniale (prevalentemente americani nel primo caso, francesi nell'altro) siano integrati da reparti indigeni. Prima di tutto, questo è sempre avvenuto, persino nella guerra che Mussolini condusse per asservire l'Etiopia e dove truppe indigene combatterono a fianco dell'esercito italiano, contro l'esercito abissino. In secondo luogo tutti sanno che tanto in Corea quanto in Indocina le cosiddette autorità indigene che fiancheggiano i colonialisti, in breve scomparirebbero dalla scena se i colonialisti non vi fossero più, come scomparve dalla scena Cian Kai Scek, che nella Cina giocava la stessa parte.

La questione davanti alla quale ci si trova oggi, nei rapporti tra i popoli di questa parte dell'Asia e il mondo politico cosiddetto occidentale, è quindi una questione fondamentale per le sorti della civiltà. E' una questione di libertà dei popoli oppure di sopravvivenza di regimi di asservimento a una potenza imperialistica straniera, nella forma che questo assume sotto la guida prevalente degli Stati Uniti d'America. La riprova di questo fatto la si ha, da un lato, nella eco profonda che gli avvenimenti della Corea e dell'Indocina hanno in tutti i paesi dell'Asia e anche oltre, nel Continente africano, per esempio; dall'altro lato nella posizione che il problema stesso della Cina e dei suoi diritti nel consesso degli Stati assume in tutto l'attuale dibattito sulle questioni asiatiche. Il popolo cinese, liberandosi da qualsiasi sorta di oppressione coloniale e dando vita a un proprio Stato moderno, repubblicano, democratico e di tendenze socialiste, ha segnato, nella storia dei popoli asiatici, una tappa di valore decisivo. Non si tratta soltanto dell'esempio. Si tratta di una realtà effettuale. Sta di fatto che sino al 1917, data della Rivoluzione d'Ottobre, che liberò dalla oppressione zarista la Siberia e l'Asia centrale, tutto il Continente asiatico era, con eccezioni quasi trascurabili, uno spazio coloniale. Dopo la seconda guerra mondiale si posero in varie forme sulla strada della indipendenza l'India immensa, prima di tutto, l'Indonesia e alcuni altri territori. La liberazione della Cina con la costituzione della Repubblica popolare cinese ha trasformato radicalmente la situazione politica dell'Asia. A Occidente, nei pressi immediati dell'Europa, gli Stati islamici, dove i differenti imperialismi lottano per mantenere il loro predominio, sono in preda a un processo che può essere chiamato di decomposizione. Sussistono, in altre parti, territori rimasti in prevalenza coloniali. La parte maggiore del Continente asiatico e dei popoli che lo abitano, però, non fa più parte del mondo coloniale, oppure è impegnata in una lotta aspra, e con buone speranze di successo, per uscire del tutto dal mondo coloniale e tornare ad essere uno dei protagonisti della storia.

Chi non riesce a comprendere che questo è uno dei problemi centrali, se pure non il problema centrale dell'odierna situazione mondiale, non capisce nulla del mondo moderno, del suo passato più recente e soprattutto del suo presente e del suo avvenire. Nè i termini reali di questo problema possono essere travisati o anche solo offuscati dalle rabbiose campagne anticomuniste degli imperialisti americani, dalle dichiarazioni furenti del signor Foster Dulles e dal coro inverecondo dei servitorelli (o Salvatorelli, che fa lo stesso) che su queste dichiarazioni intessono, nei vari paesi e anche nel nostro, le loro variazioni obbligate. E' vero! Sono stati i comunisti che hanno diretto e portato alla vittoria la lotta liberatrice del popolo cinese. Sono i comunisti che organizzano la guerra di indipendenza del loro popolo in Indocina; sono i comunisti che dirigono il solo Stato coreano indipendente e democratico che esista. Questo vuole soltanto dire che i comunisti sono oggi, in tutte le parti del mondo e in tutte le situazioni, assertori e combattenti della libertà dei popoli. Nel passato non mancarono i liberali e soprattutto non mancarono i democratici, anche di origine borghese, che non esitarono a schierarsi nel campo della libertà anche quando chi combatteva per la libertà era un popolo oppresso dal colonialismo. Oggi, nel cosiddetto mondo della civiltà occidentale, questo non avviene più. Si rimasticano i luoghi comuni dell'anticomunismo americano. Si accolgono tutte le sue iniziative, anche quando queste minacciano, per respingere con le armi i principali popoli dell'Asia sotto il giogo coloniale, di travolgere tutto il mondo in una guerra spaventosa.

L'imperialismo americano non esita a far comprendere che il suo scopo è, in questa parte del mondo, di distruggere la libertà del popolo cinese, di abbattere la Repubblica popolare e restaurare il potere di una sua marionetta ridicola. — quel Cian Kai Scek! Una parte grandissima dell'Asia dovrebbe così ritornare ad essere spazio coloniale e la storia del mondo sarebbe spinta indietro di qualche decennio, se non più. Per questo l'imperialismo americano ha fomentato la guerra in Corea; ha impedito per tre anni che a questa guerra si ponesse termine con oneste trattative; ha occupato con la forza Formosa, isola cinese e vi mantiene una forza armata pronta alla aggressione, ha bloccato e blocca con una flotta di guerra le coste della Cina; cerca febbrilmente, attraverso l'intervento in Indocina, il pretesto di una nuova aggressione contro il popolo cinese e fa questione di vita o di morte del mantenimento della Cina, che è il primo Stato del mondo per numero di abitanti, fuori della organizzazione delle Nazioni Unite. Tutto questo, per i servitorelli (o Salvatorelli, che fa lo stesso) dell'imperialismo americano, sarebbe «politica di pace», ragionevole difesa del «mondo libero» dalla minaccia «comunista».

Questo è il segno più evidente, invece, del modo come il cosiddetto «mondo occidentale» si avvii, sotto la guida dell'imperialismo americano, a una catastrofe senza precedenti. Vogliamo anche lasciare da parte la ipotesi che la politica asiatica degli americani, sviluppata con i metodi del signor Foster Dulles e di Eisenhower, metta capo a una guerra generale, combattuta con le armi che oggi questi forsennati brandiscono. La vittima principale di questa guerra sarebbe, non vi è lubbio, precisamente l'Europa di occidente, con i suoi vecchi Stati, con le sue fitte città, con la sua sovrapopolazione. La speranza degli uomini è che la guerra sia evitata, e le forze di pace sono oggi nel mondo tante, e così potenti, che sono in grado di evitarla. Ma anche se dovesse continuare, tra il mondo «occidentale» e i popoli asiatici, l'attuale stato di guerra fredda e semiguerreggiata, la catastrofe si delinea lo stesso, perchè è insita nella rottura, che questa guerra fredda comporta, tra due parti del mondo il cui compito storico attuale è invece quello di comprendersi e avvicinarsi.

Superflue sono le riflessioni sulla storia per discutere con la propaganda imperialistica americana. Non sono però superflue per far comprendere i termini della questione a chi in buona fede cerchi di capire. I rapporti tra l'Occidente e il mondo asiatico sono sempre stati uno dei temi più importanti per lo sviluppo della civiltà. Non sempre però si poterono porre, sia per la diversità delle situazioni che per le circostanze politiche, in termini di parità, e quindi in termini di libero contatto e scambio, di comprensione reciproca e anche di avvicinamento tra civiltà che hanno impronta e tradizioni molto diverse, ma che a un certo punto non possono non tendere a questo avvicinamento, a questa comprensione, a questo scambio e contatto. Tutto il processo venne falsato dalla espansione coloniale e dall'imperialismo, che creò tra questi due settori del mondo un rapporto come tra padroni e schiavi. Oggi questi termini sono superati; oggi per di più, le realizzazioni economiche e politiche cui già si è giunti nell'Asia settentrionale e centrale, sotto la guida del regime sovietico, e quelle cui si avvia il popolo cinese (sia per avere raggiunto la indipendenza con un regime rivoluzionario democratico, sia per le direttive socialiste della sua costruzione economica) si ricollegano alle posizioni più avanzate raggiunte dal pensiero politico e sociale dell'Occidente. I popoli asiatici non perdono frattanto nessuna delle caratteristiche positive delle loro grandi civiltà del passato, ma la loro esperienza entra in una circolazione nuova, tende a dare una spinta nuova a tutto il corso della civiltà. Per il cosiddetto «mondo occidentale» il problema dovrebbe consistere nel riuscire ad avere una parte attiva in questo grande processo, accettando senza riserve la posizione nuova, di piena autonomia e sovranità dei popoli asiatici e di contatto e collaborazione con essi su questa base. Questo è ciò che gli imperialisti in generale e in prima linea e con più ottusa ferocia quelli americani non riescono a capire, ostinati a trascinare il loro «mondo occidentale» verso una situazione di crescente incomprensione dei problemi del mondo moderno, di isolamento ostile da tutto ciò che di nuovo si sta affermando, di rinsecchimento e di decomposizione inevitabile, dietro le trincee smantellate dell'imperialismo. Anche se non si giungerà ora a una guerra aperta, una catastrofe storica di dimensioni enormi è già in germe in tutto questo.

La posizione che oltre a essere catastrofica è anche ridicola e persino sconcia è poi, se con questo ci si permette di chiudere, quella dei gruppi politici che dirigono oggi l'Italia. Essi sono, in tutta l'Europa e quasi in tutto il mondo, si può dire, i servi più vilmente sottomessi all'imperialismo americano. L'Italia è invece proprio, in tutta l'Europa, il paese più interessato alla fine del colonialismo asiatico e a che siano stabiliti tra i popoli dell'Asia e quelli d'Europa nuovi rapporti di parità e di libertà. Questo perchè le colonie le hanno tutte gli altri. Ma anche per l'altro motivo, assai più nobile, che a questa nostra Penisola è toccato molte volte, nella storia, aprire alla comprensione reciproca un Occidente e un Oriente che non si capivano più. Gli uomini che oggi governano l'Italia hanno perduto, come guida della loro politica estera, anche una lontana traccia di coscienza nazionale, e quanto ai grandi problemi della civiltà e delle sue crisi di sviluppo, le autorità di censura non consentono loro di pensarci.

Esca dalla Conferenza di Ginevra, nell'interesse di tutti, un nuovo progresso per la distensione dei rapporti internazionali. Ne esca, soprattutto, uno scacco della politica di guerra, di divisione del mondo e asservimento dei popoli che viene perseguita dagli imperialisti. Di questo abbiamo bisogno, oggi, per assicurare lo sviluppo ulteriore della nostra civiltà.

PALMIRO TOGLIATTI

(dal n. 4 di *Rinascita*)

IL BOLLETTINO DELLA VITTORIA DIRAMATO DAL VIET NAM LIBERO

De Castries prigioniero del gen. Giap 17 battaglioni perduti dai colonialisti

La sorte della cittadella decisa in una notte e un giorno - Il ridotto del comandante francese ha issato bandiera bianca alle 17 - Vano tentativo di fuga - I primi dati sulle perdite del corpo di spedizione

Dal nostro inviato speciale

DAL VIET NAM LIBERO, 8. — *La bandiera con la stella d'oro in campo rosso della Repubblica democratica del Viet Nam sventola da ieri sera sul posto di comando del generale De Castries.*

Dien Bien Fu è caduta dopo una notte e un giorno di combattimento. L'attacco delle truppe popolari alle posizioni che rimanevano ai francesi nel settore centrale nel campo trincerato è cominciato la notte di ieri l'altro. Alle 17 di ieri il posto di comando aveva alzato bandiera bianca e il comandante era stato preso prigioniero. Alle 19 i duemila soldati colonialisti che ancora restavano nei fortilizi di Hong Cum, a sud della conca tentavano la sortita, ma venivano rapidamente annientati, e alle 22, con l'espugnazione di Hong Cum, il fuoco cessava per sempre nella conca interamente liberata.

Il bollettino emanato alle otto di stamane per annunciare la vittoria al Quartiere generale del generale Giap la definisce «un punto culminante nella storia della Resistenza del Viet Nam» e elogia l'eroismo delle forze popolari che in quest'ultima fase della battaglia hanno luminosamente confermato le doti dimostrate nelle fasi precedenti. Dando un primo computo incompleto delle perdite che i francesi hanno subito dall'inizio della battaglia del 13 marzo, il bollettino le calcola a diciassette battaglioni fra cui sette battaglioni di paracadutisti, tre battaglioni di artiglieria, parecchie unità motorizzate e del genio. Gli aerei distrutti sia dalla contraerea, sia dall'artiglieria, ascendono in totale a 57.

Si è così suggellata per i franco-americani una disfatta che era già scontata da quando l'Esercito vietnamita, superando le durissime difficoltà logistiche, aveva stretto d'assedio Dien Bien Fu. Una volta ridotto il perimetro delle difese nemiche al solo settore centrale e conquistato l'aeroporto, il Comando popolare era in grado, appena lo avesse voluto, di espugnare tutto quel che rimaneva del campo trincerato. Se ha atteso finora è stato per la sua costante preoccupazione di evitare inutili sacrifici delle sue truppe, e di conseguire la vittoria al minor prezzo possibile. Nè a salvare De Castries sono valsi i bombardieri, i caccia e i trasporti americani, dei quali il generale Giap, nella intervista concessami l'8 aprile aveva dichiarato, con giudizio di cui è apparsa chiara l'assoluta giustezza, che non avrebbero potuto essere fattore decisivo della battaglia.

La Francia poteva vedersi risparmiata l'estrema sconfitta a Dien Bien Fu se avesse voluto accogliere l'offerta di negoziati fatta fino dal novembre dal presidente Ho Chi Min e non avesse invece, ancora in questi ultimi giorni, cedendo alle pressioni americane, ritardato l'apertura delle trattative con la Repubblica democratica del Viet Nam. Laniel e Bidault con le loro manovre dilatorie sono responsabili delle gravi perdite sofferte dalle truppe francesi nelle ultime ventiquattro ore di combattimento. La perdita più massiccia che i franco-americani siano riusciti a infliggere al popolo vietnamita con il prolungamento della battaglia è stata la carneficina di 650 abitanti del villaggio di Long Nhai, tra il settore centrale e Hong Cum, perpetrata il dieci aprile da squadroni di bombardieri B-34.

Il 21 novembre dell'anno scorso, quando i paracadutisti francesi erano stati lanciati a occupare Dien Bien Fu, il comandante del fronte settentrionale del Viet Nam, generale Cogny, aveva baldanzosamente dichiarato ad Hanoi che l'operazione era «destinata a sloggiare il Viet Min da quella regione». Il risultato è state per gli invasori assai peggio che il contrario: un colpo mortale al prestigio del governo francese e ai suoi generali, un nuovo colpo per il Dipartimento di Stato e il Pentagono, una bruciante lezione da cui gli uni e gli altri dovrebbero imparare che è venuta l'ora di riconoscere nella pace i diritti del popolo del Viet Nam.

FRANCO CALAMANDREI

GINEVRA: la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam al tavolo della Conferenza. Al centro il vice primo ministro Fam Van Dong (Telefoto)

Ho Chi Min si dichiara pronto a trattare la cessazione del fuoco

SAIGON, 8 — In un'intervista concessa all'agenzia indonesiana di informazioni *Antara* e resa pubblica all'indomani della resa francese a Dien Bien Fu, il presidente della Repubblica democratica del Viet Nam, Ho Chi Min, ha dichiarato di sperare vivamente che la Conferenza di Ginevra possa portare ad una pacifica soluzione della questione indocinese e di quella coreana.

Ho Chi Min ha dichiarato che la Repubblica democratica vietnamita è sempre stata ed è pronta a negoziare con la Francia la cessazione delle ostilità, la conclusione di un armistizio e il ristabilimento della pace in Indocina su basi di indipendenza, di unità e di libertà democratica. Il presidente vietnamita denuncia i circoli governativi americani come i nemici della pacifica soluzione della questione indocinese e condanna le loro manovre per attuare la partecipazione dell'imperialismo americano alla guerra, per estenderla e per minare così la pace in Estremo Oriente e nel mondo.

Nell'intervista, Ho Chi Min sottolinea il valore della politica di neutralità condotta dall'India, dall'Indonesia e dalla Birmania nella lotta per la pace in Asia. Questi paesi, egli afferma, devono poter dare il loro contributo agli sforzi che vengono compiuti in tale direzione.

Rispondendo ad una domanda sul ruolo dell'Indonesia nella lotta per la pace in Asia, Ho Chi Min si dice certo che questo grande paese asiatico può dare un grande contributo alla pace in Indocina e in questa parte del mondo, resistendo ai piani americani per la conclusione di alleanze aggressive e perseguendo una politica atta a sviluppare la solidarietà tra i paesi asiatici e a promuovere la loro coesistenza pacifica.

Ho Chi Min conclude con un appello a tutti i popoli asiatici sottoposti a dominazione straniera affinchè si uniscano nella lotta contro il colonialismo e l'intervento dell'imperialismo aggressivo.

BIDAULT COSTRETTO FINALMENTE A TRATTARE

Aperta ieri a Ginevra la conferenza sull'Indocina

Fam Van Dong, Molotov e Ciu En-lai chiedono che i delegati dei governi popolari del Laos e della Cambogia partecipino ai lavori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 8. — Dopo una serie di drammatici colpi di scena che si sono susseguiti a ritmo continuato durante le ultime ventiquattr'ore, la conferenza sull'Indocina si è aperta oggi alle ore 16,40 nella sala «V» al Palazzo delle Nazioni Unite.

La presidenza della prima seduta è toccata al ministro degli esteri inglese Eden, mentre la successiva sarà presieduta da Molotov, secondo gli accordi raggiunti nella giornata di ieri fra i ministri degli esteri dell'URSS e della Gran Bretagna.

I delegati, tranne Eden, arrivato mezz'ora prima dello inizio della seduta, sono giunti tutti fra le 16 e 16,30. Quelli dell'URSS, della Cina e della Repubblica democratica del Viet Nam sono entrati per la porta principale; gli altri da una porta secondaria. Bidault ha voluto dare spettacolo giungendo a piedi, completamente vestito di nero. Egli appariva letteralmente disfatto.

Intorno ai nove piccoli tavoli, disposti a semicerchio, i delegati hanno preso posto come segue: ad un'estremità del semicerchio Ciu En-lai, all'altra Bedell Smith; a destra del rappresentante degli Stati Uniti siedono nell'ordine i delegati di Bao Dai, della Francia, del Laos, della Cambogia e della Repubblica democratica del Viet Nam. A sinistra di Bedell Smith, Molotov e Eden, il quale ha preso posto, dunque, alla destra di Ciu En-lai.

Ha preso per primo la parola il ministro degli esteri francese, Bidault, il quale ha presentato un piano in cui si riflette la volontà francese che si giunga al «cessate il fuoco» in Indocina; ma in cui questa proposta è accompagnata da una serie di condizioni manifestamente assurde, che provano la cattiva volontà del ministro francese.

Bidault ha cominciato il suo discorso ricordando Dien Bien Fu. Poi ha formulato curiosi giudizi su quello che succede in Asia.

«I fatti mostrano — egli ha detto — che i popoli di Asia che godono dell'indipendenza vi sono giunti con accordi e grazie alla decisione delle potenze successivamente qualificate come imperialiste». Ha quindi abbozzato un quadro del tutto arbitrario dei rapporti tra la Francia e i tre Stati dell'Indocina allo scopo di gettare sulle forze democratiche del Viet Nam la accusa di essere responsabili della guerra attuamente in corso. Dopo di che, ha presentato la sua proposta nel modo che segue: «Noi proponiamo che la conferenza dichiari prima di tutto di adottare il principio di una cessazione generale delle ostilità appoggiato sulle garanzie di sicurezza indispensabili; questi due termini del principio da noi enunciato sono indissolubili nel nostro diritto e nella nostra determinazione».

Dopo aver fatto una netta distinzione tra la situazione nel Laos e nella Cambogia e quella nel Viet Nam, Bidault ha posto come condizione del «cessate il fuoco» nei primi due Stati il disarmo delle forze popolari combattenti; per il Viet Nam, le seguenti: «Mentre tutte le altre forze (quelle partigiane che operano nella zona di Bao Dai - *n.d.r.*) dovranno essere disarmate le unità regolari delle due parti dovrebbero essere raggruppate in zone nettamente delimitate. L'esecuzione di questi accordi dovrebbe essere posta sotto il controllo di commissioni internazionali».

Bidault ha inoltre formulato la proposta che l'accordo, il quale, secondo lui, dovrebbe essere raggiunto sul suo progetto venga garantito dalle potenze che partecipano alla Conferenza di Ginevra. Infine ha precisato che, per quel che riguarda il Viet Nam, la soluzione definitiva potrà essere trovata soltanto quando «la popolazione sarà in grado di far conoscere la sua volontà attraverso libere elezioni», senza ulteriori precisazioni.

Le proposte di Bidault sono, come si vede, altrettanto assurde quanto ridicole: il ministro degli esteri francese ha chiesto in definitiva la resa di un avversario che vince. Gli stessi giornalisti occidentali non hanno potuto nascondere l'impressione che il mi-

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Intervista di Molotov a un giornale egiziano

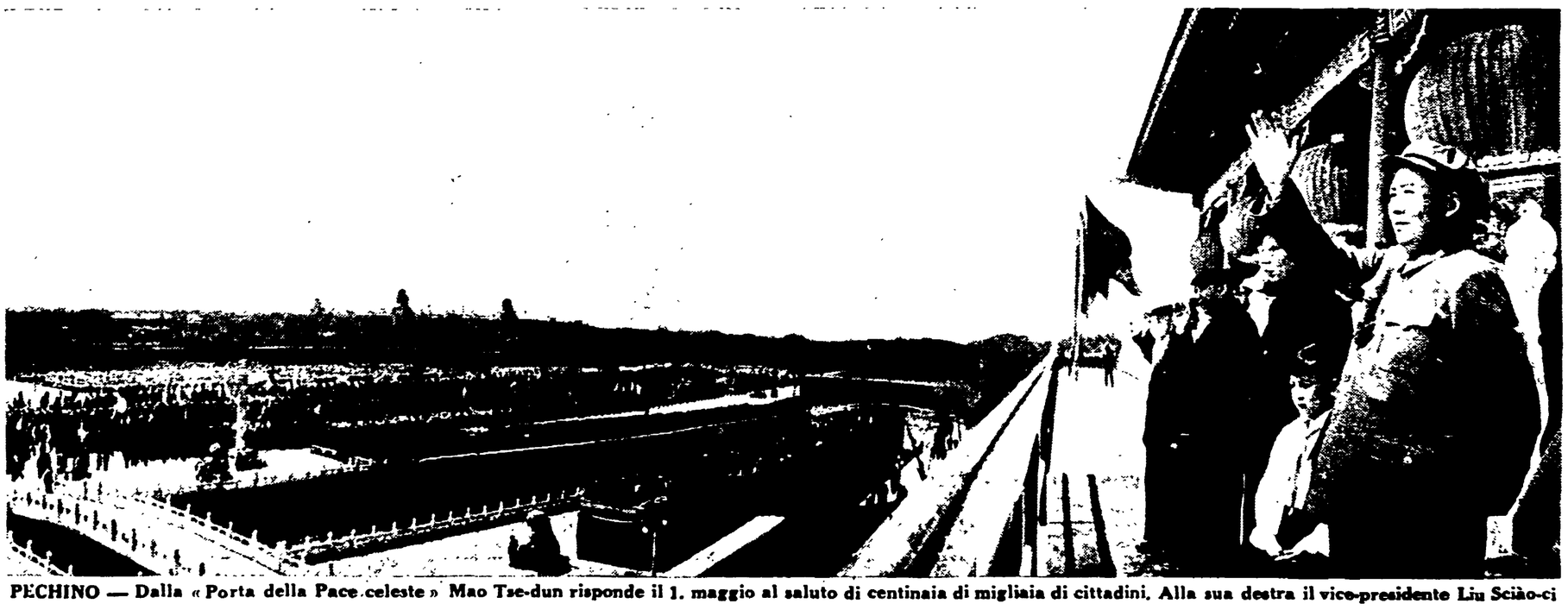
IL CAIRO, 8. — Il ministro degli Esteri sovietico Molotov ha concesso all'inviato speciale a Ginevra del giornale del Cairo «Al Gomuria» una intervista sulla lotta per l'indipendenza dei popoli dell'Indocina, il problema delle armi atomiche, la lotta mondiale per la pace e la posizione del Medio Oriente di fronte agli intrighi dell'imperialismo.

Di questa intervista, non sono tuttavia ancora disponibili testi di una certa attendibilità; le agenzie americane, nel darne notizia, ne forniscono solo riassunti monchi e unilaterali.

Rinviata l'elezione dei giudici costituzionali?

Secondo informazioni apprese ieri sera negli ambienti della Presidenza del Consiglio dei ministri, al Viminale, gli on. Scelba e Saragat, intrattenutisi a lungo colloquio, avrebbero deciso di rinviare *sine die* le elezioni dei giudici della Corte Costituzionale di competenza dei due rami del Parlamento. La decisione sarebbe stata presa in seguito al mancato raggiungimento di un accordo soddisfacente sul nome del quinto candidato.

La DC insisterebbe infatti per l'elezione di un monarchico, mentre Saragat sosterrebbe un candidato dei partiti minori. I due avrebbero pertanto ritenuto necessario un nuovo rinvio delle votazioni allo scopo di guadagnar tempo e di tentare nel frattempo di convincere i socialisti ad accettare l'esclusione del candidato comunista in modo da accontentare sia i monarchici, sia i partiti minori. La presidenza della Camera non ha finora annunciato alcun rinvio della riunione comune dei deputati e dei senatori fissata per la settimana entrante, allo scopo, appunto, di eleggere i cinque giudici.



PECHINO — Dalla «Porta della Pace celeste» Mao Tse-dun risponde il 1. maggio al saluto di centinaia di migliaia di cittadini. Alla sua destra il vice-presidente Liu Sciào-ci

LA NUOVA FASE DELL'AZIONE SINDACALE PER PIEGARE LA CONFINDUSTRIA

I lavoratori dei trasporti pubblici parteciperanno alle lotte generali per i miglioramenti salariali

Tessili e chimici decidono di intensificare la lotta - Domande di Di Vittorio al dottor Costa sull'eventuale accordo separato con i sindacati di minoranza

Nel quadro della nuova fase della lotta per i miglioramenti salariali, gli organi direttivi dei grandi sindacati nazionali dei tessili e dei chimici (FIOT e FILC), riuniti a Milano, hanno deciso di intensificare immediatamente la azione sindacale per realizzare le rivendicazioni generali del settore industriale (conglobamento e perequazione) nonchè quelle particolari di categoria. La lotta si svilupperà fabbrica per fabbrica, provincia per provincia, previo l'indispensabile coordinamento, con l'obiettivo di conquistare congrui acconti continuativi sugli aumenti; nel settore tessile la lotta tenderà anche a costringere gli industriali al rinnovo del contratto di lavoro.

Di notevole importanza sono anche le decisioni prese dal Comitato esecutivo della Federazione Italiana Autoferrotranvieri e Internavigatori, riunito in sessione straordinaria a Roma per esaminare le forme di partecipazione dei lavoratori dei trasporti alle lotte generali per il miglioramento delle condizioni di vita. E' stato constatato che l'atteggiamento assolutamente negativo delle associazioni padronali del settore (Confetra, Ausitra, Fenit, Untic) nei confronti delle immediate richieste economiche dei lavoratori, nonchè l'atteggiamento ambiguo della Confederazione della Municipalizzazione, costringono i lavoratori dei trasporti a riprendere con più forza la lotta per l'ottenimento degli acconti richiesti.

Tale lotta nei settori dei servizi urbani, delle tranvie extraurbane e ferrovie secondarie, delle autolinee dei trasporti merci e delle case di spedizione, sarà attuata in forma differenziata: i lavoratori dei servizi urbani delle grandi città parteciperanno alle lotte condotte dalle locali Camere del lavoro, mentre per i lavoratori delle ferrovie secondarie e delle autolinee il coordinamento della azione sarà rivolto in direzione dei complessi monopolistici sul piano regionale e nazionale, con uno sviluppo graduale delle lotte. Dalla azione saranno escluse le aziende che concederanno acconti congrui e di carattere continuativo ai propri dipendenti.

In una dichiarazione resa all'agenzia *Kronos*, il compagno Giuseppe Di Vittorio ha polemizzato col dr. Costa, Presidente della Confindustria, il quale aveva dichiarato nel corso della sua recente conferenza all'Associazione della Stampa Estera, che la vertenza sul conglobamento sarebbe stata vicina alla sua conclusione.

Di Vittorio ha detto di voler porre alcune domande precise al dr. Costa, e precisamente queste:

« Dato che la C.G.I.L. rappresenta da sola almeno i quattro quinti dei lavoratori dell'industria, con chi si accinge a « concludere la vertenza » il Presidente della Confindustria? Col quinto restante? E può il dr. Costa, che è una persona seria, ritenere davvero « conclusa » una vertenza, quando, nella migliore delle ipotesi, questa pseudo conclusione impegnerebbe soltanto una piccola parte dei lavoratori interessati? ».

« D'altra parte — ha continuato l'on. Di Vittorio — *il fatto che il dr. Costa abbia dichiarato che la Confindustria sarebbe disposta ad accollarsi un onere di circa 50-60 miliardi (mentre fino a poco tempo fa sosteneva di non potere o non voler sopportare nessun onere) dimostra che l'atteggiamento energico assunto dalla C.G.I.L. in favore delle giuste rivendicazioni dei lavoratori ha spinto la Confindustria a fare un passo avanti, sia pure ancora troppo piccolo ».*

« Poichè un accordo separato con le organizzazioni minoritarie non concluderebbe la vertenza ma la renderebbe più aspra, la questione che automaticamente si pone è questa: credono davvero gli industriali che sarebbe conveniente per loro fermarsi ai 50-60 miliardi — lasciando aperta la vertenza e rendendola anzi più acuta — invece di fare un altro passo in avanti, più decisivo, per arrivare alla richiesta minima avanzata dalla CGIL, e giungere così a un autentico accordo accettato da tutti i lavoratori dell'industria? ».

« E' chiaro — ha aggiunto Di Vittorio — *che se la Confindustria ricorresse alla manovra dell'accordo separato con la rappresentanza di una piccola minoranza dei lavoratori (ammesso e non concesso che anche quella minoranza accetti i termini di un simile accordo) ciò significherebbe che essa si illude di potere in questo modo risolvere effettivamente la grave vertenza. Ma posso garantire fin da ora che una simile speranza non ha nessunissima base di fondamento ».*

« D'altra parte ho visto che l'organo della D.C. tenta di risolvere, per conto suo, il problema della validità di un contratto collettivo respinto in blocco dalla grande maggioranza degli interessati, avanzando due osservazioni di carattere puramente formale. La prima è che l'art. 39 della Costituzione non sarebbe applicabile, a causa della mancanza della legge che ne regola l'applicazione. I redattori del «Popolo» dimenticano però che vi è anche l'aspetto sostanziale dell'art. 39, il quale ribadisce un principio universalmente accettato e sancito anche nel Codice Civile italiano: e cioè che nessun contratto di carattere collettivo può essere valido se stipulato contro la volontà della maggioranza degli interessati. La seconda osservazione del predetto giornale è che «siccome l'accordo prevede miglioramenti economici, c'è da chiedersi chi sarà colui che rifiuterà tali miglioramenti

« Sono in grado di soddisfare — ha concluso Di Vittorio — *questa « curiosità » del «Popolo». Qualsiasi miglioramento economico sarà sempre accettato e intascato da tutti i lavoratori, ma essi considereranno tale miglioramento soltanto come un primo anticipo sulle richieste presentate dalla CGIL, l'organizzazione che rappresenta la grande maggioranza dei lavoratori. La lotta sindacale continuerebbe perciò sino al raggiungimento d'un accordo che sia accettato da tutti i lavoratori dell'industria ».*

Domani riprendono le trattative per i grafici

Domani 10 maggio alle ore 16 nella sede dell'Associazione Industriali Grafici avranno inizio le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dell'industria grafica, scaduto, come è noto, il 31 dicembre scorso.

Si prevede che le trattative non saranno nè brevi nè facili, data la nota avversione padronale all'accettazione di proposte tali da migliorare effettivamente le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori dell'arte grafica.

PER INTERDIRE LE ARMI ATOMICHE

Venezia chiede un incontro fra i grandi

Interessante o.d.g. approvato dal Consiglio comunale

VENEZIA, 8 — Il Consiglio comunale di Venezia ha ieri sera approvato all'unanimità un o.d.g. « per la messa al bando delle armi termonucleari e di tutti gli altri armamenti in ogni Stato, previa denuncia e controllo internazionale ».

« Il progresso della tecnica nel campo della fisica termonucleare — dice l'o.d.g. — è giunto a tal punto da porre in serio pericolo l'esistenza della umanità intera. Il dilemma "pace-guerra" viene a porre purtroppo in termini assai più brutali e terrificanti "pace o distruzione" ».

Il Consiglio comunale di Venezia, nel suo o.d.g. auspica « che la scienza torni ad essere strumento di civiltà e di benessere fra le genti, e non oggetto di esecrazione e di terrore fra i popoli della terra », e chiede « un incontro fra le grandi potenze, per conseguire il disarmo generale assicurandolo con i debiti controlli internazionali, onde sia posta fine alla divisione del mondo in due blocchi contrapposti e si pervenga ad una distensione che renda possibile la coesistenza pacifica delle diverse nazioni ».

Prossime lotte dei mezzadri

Domani e martedì si riunirà a Firenze il Comitato direttivo della Federmezzadri nazionale, congiuntamente alle Segreterie di 38 Federazioni provinciali, con il seguente o.d.g.:

1) intensificazione della azione sindacale della categoria per la sollecita approvazione della legge sui contratti agrari e per gli accordi collettivi;

2) contro la minaccia delle armi termonucleari per un patto di sicurezza tra tutti i paesi, una più decisa azione dei mezzadri e coloni.

Relatore sarà il Segretario nazionale Ettore Borghi.

Interrogatori di Sepe relativi a Piccioni

Dichiarazioni di due donne che "conobbero Wilma,,

Un articolo del settimanale "Attualità,, - Denuncia contro Muto dei familiari della Montesi - L'interrogatorio del giornalista Giannini - La Caglio starebbe per sposarsi

Ieri il dottor Sepe, il magistrato che dirige l'inchiesta sulla misteriosa morte della Montesi ha avuto una giornata densa di colloqui. Sono stati uditi nel suo ufficio i giornalisti Carlo Sarti, del « Momento », Sergio Del Bufalo, del « Tempo », Alberto Giannini, direttore del «Merlo Giallo», il perito minerologo prof. Onorato, il medico dott. De Giorgio, il capostazione di Ostia Antica e la dottoressa in chimica che, nei giorni scorsi, durante il sopraluogo di Torvaianica, prelevò campioni d'acqua marina e di sabbia ed esemplari di granchi e di pulci marine.

A quanto è dato sapere, le deposizioni dei tre giornalisti hanno avuto per oggetto le voci da essi raccolte, nel periodo immediatamente susseguente la morte di Wilma, voci che associavano i nomi di Piccioni e di Montagna all'affare Montesi; di particolare importanza, a tal proposito, si presume sia stata la testimonianza di Alberto Giannini, in quanto, il 6 maggio 1953, sul giornale da lui diretto, apparve un trafiletto che, alludendo al rinvenimento del cadavere della Montesi a Torvaianica, diceva, tra l'altro: « Le personalità sospette non sono poi tante e non possono nemmeno sparire senza lasciar traccia come "piccioni" viaggiatori ». L'allusione era evidente. Si ripetette in seguito, in una vignetta riproducente un *piccione viaggiatore* che volava via recando nel becco gli indumenti mancanti di Wilma Montesi, i famosi indumenti la cui scomparsa costituisce uno dei più gravi enigmi del « caso ».

E' naturale, perciò, che il dottor Sepe abbia cercato di appurare come e in quali ambienti corsero le voci che ispirarono ad Alberto Giannini e agli altri giornalisti le allusioni al figlio dell'attuale Ministro degli Esteri contenute nei loro articoli.

Il prof. Onorato ha riferito sui risultati della perizia da lui effettuata sulla sabbia rinvenuta negli organi della povera Wilma e sulla sabbia raccolta sul litorale di Tor Vaianica. L'indagine — della quale non si conoscono i risultati — è della massima importanza, in quanto essa potrebbe accertare in modo definitivo il luogo dove la Montesi è annegata.

La dottoressa in chimica, invece, avrebbe riferito sulla azione che i granchi di mare e le pulci marine (chiamati con termine scientifico *gasteropodi*) hanno sui corpi maniniati giacenti sulla spiaggia. Nulla si sa sulla deposizione del capostazione di Ostia Antica, nè su quella del dott. Agostino De Giorgio. Il dott. De Giorgio, però, è il primo medico che vide il cadavere di Wilma Montesi, subito dopo il suo rinvenimento. E' presumibile, pertanto, che egli sia stato interrogato sulle condizioni di notevole freschezza della salma, rilevate da tutti coloro che ebbero occasione di vederla sulla spiaggia di Torvaianica.

Frattanto un articolo destinato a produrre molta sensazione, è apparso sul numero di « Attualità », la rivista di Silvano Muto, uscita ieri. L'articolo si diffonde sulle dichiarazioni che, a proposito del caso Montesi, sarebbero state fatte da due donne, indicate con gli pseudonimi di Celeste C. e Rosa V.

Celeste sarebbe un'anziana signora, attualmente ricoverata in un ospedale nei pressi di Viterbo. Ella, durante la guerra, avrebbe tenuto in custodia un appartamento appartenente ad alcuni tecnici della RAI. Tale appartamento sarebbe stato in seguito affittato da due orchestrali della RAI, i fratelli Luciano e Tommaso M., che vi avrebbero ricevuto due amichette, una delle quali — secondo la signora Celeste — sarebbe stata Wilma Montesi, allora appena quindicenne. La giovinetta avrebbe detto alla signora di avere dei dispiaceri amorosi, cagionatile dal suo fidanzato. Questo fidanzato, secondo le confidenze raccolte da « Attualità », sarebbe persona assai nota, il cui nome sarebbe stato fatto molto spesso durante il processo Muto.

La signora Rosa, invece, entrata come inquilina in un appartamento di via del Gesù, avrebbe notato l'andirivieni di coppie clandestine e avrebbe riconosciuto, tra le giovani donne che lo frequentavano, Wilma Montesi, che vi giungeva accompagnata da un certo G. La ragazza, non si sa bene per quale motivo, avrebbe regalato alla signora una sciarpa e cinquemila lire, nonostante che Rosa V. avesse presentato una denuncia alla questura per far cessare l'illecito andirivieni di coppie nell'appartamento in cui si trovava costretta ad abitare per la crisi degli alloggi.

Secondo quanto la rivista « Attualità » asserisce, le due testimoni sarebbero state interrogate nei giorni scorsi da Sepe.

L'unica che sembra restare al di fuori dall'atmosfera febbrile che l'inchiesta in corso sta assumendo, sembra essere Anna Maria Moneta Caglio. Riferito ormai tutto quanto era a sua conoscenza dell'oscura vicenda nella quale si è trovata implicata, Anna Maria appare ora tranquillissima. Insieme al suo fidanzato svizzero, ella è stata notata nei giorni scorsi al Concorso ippico internazionale. Era, come al solito, assai elegante e si mostrava allegra e spensierata. A quanto si dice, le sue nozze dovrebbero essere celebrate al più presto.

I giornalisti, frattanto, hanno rivolto alcune domande al ministro De Caro, che conduce una inchiesta parlamentare sul losco affare, fermandolo subito dopo il colloquio che egli ha avuto con Scelba. Il ministro De Caro ha dichiarato che l'inchiesta si svolge « in modo soddisfacente e celermente » e che in questi giorni si è proceduto a vari interrogatori, alcuni dei quali si sono svolti nel corso della mattinata di ieri.

Ieri Rodolfo e Maria Montesi, genitori di Wilma, hanno querelato per diffamazione il pubblicista Silvano Muto, che, nella rivista da lui diretta, raccontò un episodio che, secondo i congiunti della ragazza, non è vero e offenderebbe la memoria della morta. Wilma, poco tempo prima della sua fine si sarebbe — secondo Muto — fatto confezionare un vestito in una sartoria di via del Babuino, per il prezzo di sessantamila lire. Il conto fu presentato un giorno al padre di Wilma e in seguito venne saldato.

Oggi si vota in 78 comuni

Oggi si terranno le elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali nei seguenti comuni:

A Campobello di Licata, Favara, Montallegro, Naro, San Biagio Platani (Agrigento); a Castelspina, Morbello, Tezzo (Alessandria); a Banali, Bonarcado, Gesico, Sant'Antioco, Simola, Villacidro (Cagliari); a Civita Luparella, Dogliola, Montazzoli, Roio del Sangro, Scerni (Chieti); Casteldelfino (Cuneo); a Fossato di Vico, Pietralunga, Valtopine (Perugia); a Monterosso Almo (Ragusa); a Ardore, Delianova, Gerace, Marina di Gioiosa Jonica, Melicucco, Montebello Jonico, Roccaforte del Greco, Serrata, Staiti (Reggio Calabria); a Trentinara e Campagna (Salerno); a Amblar, Banco, Bersone, Baselga di Pinè, Bezzecca, Brentonico, Calavino, Campodenero, Casez, Cavareno, Concei, Coredo, Croviano, Daone, Demo, Dinaro, Don, Faedo, Frassilongo, Lasino, Mele, Moena, Monclassico, Padergnione, Peio, Pieve di Bono, Pieve di Ledro, Praso, Presso, Romeno, Ronzone, Ruffrè, S. Michele all'Adige, Sanseno, Sarnonico, Sfruz, Smarano, Storo, Terragnolo, Terzolas, Ton, Vezzano (Trento).

Nella stessa giornata di oggi si terranno inoltre le elezioni suppletive nei seguenti collegi provinciali:

Collegio di Canisano Vicentino, comprendente otto comuni (Vicenza); collegio di Cagliari I, comprendente parte del comune di Cagliari più due comuni; collegio di Carbonia I (Cagliari); Collegio di San Vitale (nel comune di Bologna) e collegio di Castelmaggiore, che comprende quattro comuni più parte del comune di San Giovanni in Persiceto (Bologna).

Un diritto inalienabile

La Presidenza del Consiglio ha emanato ieri un rabbioso comunicato contro gli attacchi dell'Unità al telegramma di solidarietà inviato da Scelba e da Piccioni ai colonialisti oppressori del popolo vietnamita. La Presidenza del Consiglio annuncia che lo Scelba ha disposto sia vietato ai giornalisti comunisti l'accesso alla Presidenza del Consiglio e ai ministeri. Confermiamo la nostra opinione che il telegramma di Scelba a Laniel sia da respingere con sdegno, come contrario agli ideali di libertà e di indipendenza nazionale, cari al popolo italiano, e non rispondente in alcun modo agli interessi della pace e del nostro Paese. Quanto ai riferimenti alle persone di Piccioni e di Scelba contenuti nella nostra critica, essi si richiamavano ai rapporti di amicizia intercorsi fra i due ministri e il noto Ugo Montagna, definito in un rapporto dei carabinieri lenone e sfruttatore di donne. Questi rapporti non sono mai stati smentiti e di essi sono stati forniti all'opinione pubblica i documenti. Se lo Scelba e il Piccioni hanno ritenuto offensivo e arbitrario il richiamo dell'Unità a tali rapporti, essi hanno a loro tutela la via legale del ricorso al magistrato. Illegale e ridicola è invece la pretesa di Scelba che i ministeri siano cosa privata degli attuali ministri, i quali possano, a loro piacimento, consentirne o vietarne l'accesso alla stampa. L'on. Scelba dimentica che i diritti della stampa italiana sono garantiti dalla Costituzione. Non è pensabile che i giornalisti italiani e la Federstampa possano rinunciare a questi diritti, e che l'accesso al Viminale — nella Repubblica democratica — sia consentito al pregiudicato Ugo Montagna e inibito a coloro che hanno il compito e il dovere di informare l'opinione pubblica.

ALLA CONFERENZA DI BARI

I braccianti rivendicano una migliore assistenza

BARI, 8. — La Conferenza nazionale per una migliore protezione sociale e per una migliore assistenza ai braccianti e salariati agricoli organizzata dall'INCA e dalla Federbraccianti, si è svolta ieri e oggi nel salone della Casa del Mutilato.

Nella sua relazione, Luciano Romagnoli ha messo l'accento sulla violazione delle leggi sociali dell'agricoltura ai danni di centinaia di braccianti e sulla sperequazione di trattamento per la assistenza fra i lavoratori dell'industria e quelli della campagna.

Romagnoli ha ricordato che la continua esclusione di lavoratori dagli elenchi anagrafici (117.000 depennati e 170.000 declassati dal 1948 al 1952) ha portato alla sottrazione di 32 milioni di giornate lavorative.

Il prof. Bruno Widmar, vicepresidente dell'INCA, nella sua relazione ha trattato il problema dell'assistenza malattia.

La revisione dell'attuale sistema assistenziale estendendo l'assistenza sanitaria anche ai familiari dei braccianti in una forma più larga di quella attuale, è la rivendicazione che il prof. Widmar ha posto prima di passare a trattare il problema delle prestazioni economica e sanitaria, dell'assistenza farmaceutica e ostetrica e dell'attrezzatura ospedaliera.

Si è aperto quindi un largo dibattito al quale hanno preso parte i numerosi delegati.

Con l'intervento conclusivo del compagno Luciano Romagnoli la Conferenza nazionale ha terminato i lavori approvando una mozione nella quale è detto tra l'altro che « il buon funzionamento del sistema degli elenchi anagrafici può essere garantito sopratutto dalla lotta organizzata dei lavoratori contro le evasioni, le sopraffazioni, le pressioni degli agrari e le irregolarità degli organi preposti agli accertamenti, tendenti a ridurre sempre più le iscrizioni, a declassare i braccianti ».

IX FIERA DEL MEDITERRANEO
Campionaria Internazionale
PALERMO
25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

PICCOLA PUBBLICITA

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Milano Napoli. Chiaia 238.

A.ATTENZIONE. Per affitti, compra-vendita appartamenti, terreni, locali ecc., l'AGENZIA EXPRESS Via dei Furi. 6-A (Quadraro) si pone a vostra disposizione. Nel vostro interesse ricordate: EXPRESS. 70340

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

24MILA mensili guadagnerete, senza abbandonare la Vostra occupazione. Scrivere: Fazio, Casella Postale, 52, Palermo.

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 12

A.A.A.A.A L'ISTITUTO Finanziario Castelfidet, Via Agostino De Pretis 86, tel. 43812 concede a statali, parastatali, bancari, comunali, impiegati privati, possidenti ed a determinate categorie commercianti e industriali tutti esclusivamente residenti Roma, crediti restituibili 10 mensilità. Tasso equo. Serietà, celerità massima correttezza.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

GOMME AUTO occasioni, nuove, valorizzazione usate. Ricostruzione vulcanizzazione. Prezzi ribassati. Lupa 4-A.

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina. Iniezioni, Via Roma 66, Napoli (Largo Carita) telefono 284281

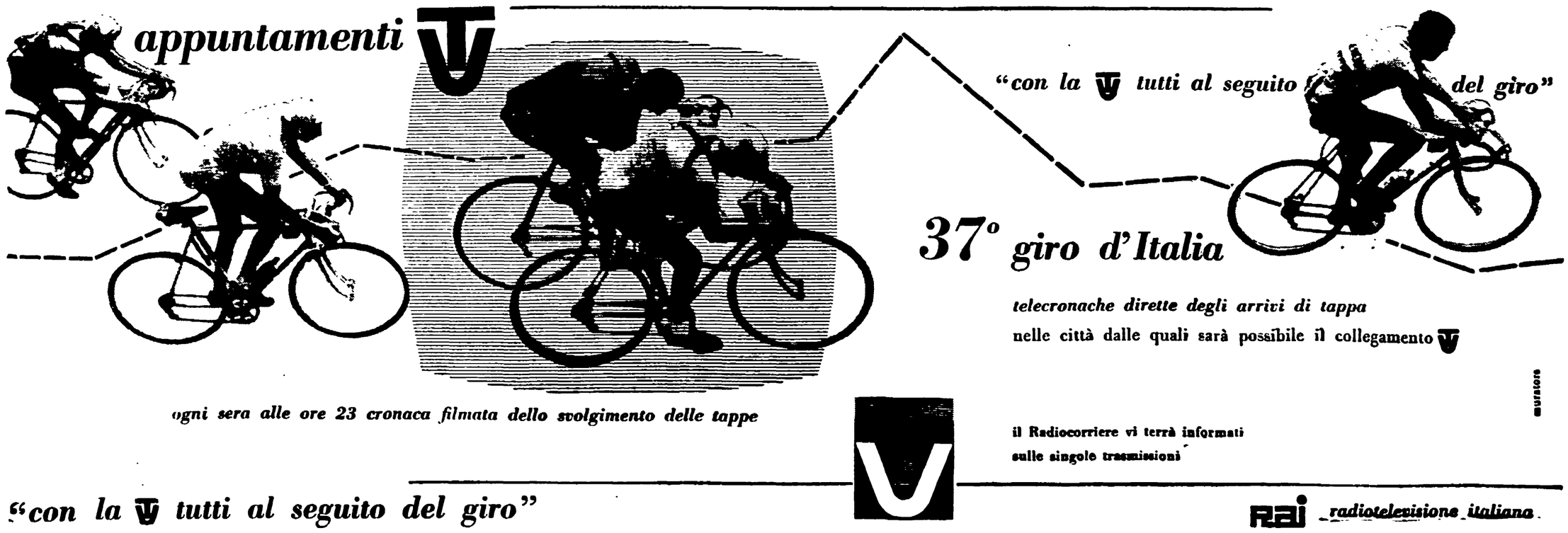
7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE MAGLIERIA migliori marche - Moderni apparecchi per maglieria speciale, 8x60 Dubiel 200.000 - Altre occasioni. Prezzi concorrenza - Insegnamento gratuito - Rateazioni Via Milano, 49 Roma.

Giolly Gelato

Elenganza - Buon gusto
DAL SARTO DI MODA
Assortimento in Vestiti e Giacche pronte e su misura. Stoffe delle migliori marche. Vendita anche rateale. Tailleur. Impermeabili.

N. B. — Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal SARTO DI MODA, Via Nomentana 31-33 20 metri da Porta Pia).



VIAREGGIO DIECI ANNI DOPO

IL VIALONE

Nacque subito dopo la Liberazione per dare lavoro alla gente che in città rientrava dallo sfollamento obbligatorio, nuda e affamata e senza più un oggetto delle carrettate di masserizie trasportate sulle Apuane e sui monti lucchesi, in capanne o in ogni buco di casa per sfuggire ai tedeschi, ai fascisti che strappavano i figli nascosti, gli uomini, i vecchi.

In città era nata l'erba, alta nelle strade sconvolte. La pioggia stagnava gialla in fondo alle buche delle cannonate, nelle carreggiate dei carri armati. Gli alleati avevano lasciato negli angoli delle finestre vuote i tubi dei camini, le stanze ingombre di paglia, porte e usci bruciati. Nè gatti nè cani attraversavano le vie. In quel silenzio c'era soltanto il mare a farsi sentire.

L'idea del vialone fu del primo Comune democratico. Dal vecchio balipedio dietro la darsena sarebbe dovuto arrivare sino a Torre del Lago camminando lungo la bàttima del mare e da questa non più distante di cento metri. Al di là delle darsene la spiaggia è selvaggia, bella come in antico, con la rena vergine che resta attaccata alla carne. Alle spalle è tutta pineta, antica e fitta. Mare e pineta proibiti, riservati al balipedio che ci sparava cannonate in tempo di pace per collaudare cannoni d'ogni tipo e d'ogni dimensione. Viareggio finiva lì, al muro del balipedio, oltre l'orlo del quale una spiaggia immensa, una terra fertile e una pineta dileguavano a perdita d'occhio, sino a Bocca di Serchio e Bocca d'Arno, per dare agio allo Stato di spararci coi cannoni.

Il primo Comune democratico disse: «Ci faremo un viale, un grande viale che porti case e Bagni e ville e se tutti saremo d'accordo chissà che presto non nasca là la nuova Viareggio...». Nessuno s'illudeva. Ma tutti avevano speranze e voglia di vivere, in quel tempo, sebbene in ogni casa la gente fosse costretta a scuotersi ancora di dosso il polverone.

Il vialone fu il primo lavoro pubblico. Migliaia di uomini non avevano un impiego. Non tutti avevano Bagni da riparare o barchi da ricuperare in darsena e nel molo. I cantieri erano a terra, gli stabilimenti pure e la poca industria trasportata lontano.

Il primo lavoro fu lo sminamento della zona. Si parlava di decine di migliaia di mine là sotto nascoste dai tedeschi per impedire agli alleati uno sbarco dal mare. Le disgrazie non mancarono e con esse i morti, le braccia, le gambe perdute. Erano quasi tutti partigiani. La zona del vialone ricordava le prime difficili imprese partigiane. Fu lì che nel settembre del '43 gli operai delle darsene riuscirono a far saltare le due grosse polveriere difese dai fascisti e i tedeschi. Vi furono dei morti anche fra la popolazione della darsena e molti arresti fra gli antifascisti noti. Da quel momento il comando tedesco ordinò il minamento totale della zona. Era sicuro che gli alleati presto o tardi avrebbero tentato uno sbarco in quei cinque chilometri di spiaggia deserta tra Viareggio e Torre del Lago, e così i nazisti devastarono la pineta lungo la fascia costiera, vi costruirono pure non poche munitissime casematte. In quel tratto, invece, ci sbarcarono i partigiani. Spesso, di notte, particolarmente in nottate di bufera, un sottomarino alleato sbarcava a 100 metri dalla bàttima i nostri partigiani. Fra questi il più noto e coraggioso fu Vera Vassalle — allora giovanetta — una viareggina che mantenne a lungo il collegamento tra le prime formazioni e il comando alleato dopo Roma. Vera sbarcò più volte dal sottomarino portando le prime radio trasmittenti ai compagni, gli ordini, i cifrari. Giunta a riva attraversava i cinquecento metri di spiaggia fitti di mine e tutta sola penetrava in pineta. Dalla pineta in campagna al di là della ferrovia e poi tra i falaschi del padule sino al piede dei monti dove l'attendevano i compagni. Vera deponeva il fardello di guerra per rifare la strada al contrario. Vera Vassalle è medaglia d'oro al valore.

Il vialone passa di là dove Vera rischiò tante volte la vita. Passa tra i poggi e le buche dove decine di partigiani caddero durante le azioni contro il nemico per impedire ai treni di munizioni nascosti in pineta di partire verso il fronte. Al calcio dei pini e sul fondo degli avvallamenti tra poggio e poggio di sabbia dove oggi passa il vialone, ci sono morti ragazzi, uomini e donne: madri che striscivano tra i ginepri per aiutare figli e marito, quando in darsena gli operai colavano a picco vaporetti e barchi e peschereccì per sottrarli al nemico. In queste azioni, anonime più spesso e personali, morirono non pochi.

Il vialone nacque di lì, dalle povere baracche dei pescatori dietro le darsene allora ridotte a un cimitero di navi e di barche, accumulando sulla spiaggia tutte le macerie della città. Barrocci e camions per mesi e mesi scaricarono lungo il tracciato le case di Viareggio ridotte a calcinacci. Un terrapieno di cinque chilometri, alto tre metri e largo trenta.

Con la nuova amministrazione comunale, il vialone doveva rimanere a quel punto. L'erbarogna e la gramigna presero a invaderlo a poco a poco. Acqua, sole e libeccio lo scoticarono, lo resero presto antico e grigio come il calcinaccio di una casa bombardata. Le macerie riapparvero. Erano i muri, le pareti delle case dei primi marinai e dei vecchi calafati. Le piogge, arrivando a scoprire i pezzi di mattone, fecero come di sangue i fianchi del terrapieno.

C'è insomma qualcosa che impedisce di godere la bella vista del mare, di una spiaggia e una pineta che per chilometri e chilometri si perdono alla vista senza l'intoppo di una casa nè un segno di vita nè una voce che non sia quella del mare o del vento tra i pini. C'è il vialone. I cinque chilometri di macerie ritornate case distrutte dalla guerra come una ferita riaperta. L'erbarogna e gramigna simili a un incendio spento invadono da ogni parte il terrapieno. Il libeccio vi ammucchia la sabbia e la stracatura del mare. Il forestiero ignaro che tenta con la sua macchina o a piedi il vialone, si domanda perchè. La verità gliela dice l'operaio, il primo che incontra tornando indietro. E' la stessa verità che ha fatto chiudere i cantieri navali; la stessa che ha fatto crescere erbarogna e gramigna al calcio dei capannoni nei chiusi stabilimenti. Quella di un governo che vorrebbe oggi ricostruire a Viareggio il vecchio balipedio per i cannoni da provare. Secondo un desiderio americano il vialone potrebbe servire a congiungere direttamente Viareggio a Tombolo, difeso s'intende da una fitta siepe di filo spinato. E' magari ricostruire sulle vecchie rovine i «bunker» tedeschi. E magari riconsegnarli alla rinata Wehrmacht... «Ecco perchè», spiega al forestiero l'operaio con un tono tutt'altro che rassegnato.

SILVIO MICHELI

UNA INCHIESTA DEL PROFESSOR ALIGHIERO TONDI

Tra le migliaia di edifici religiosi ricostruiti dal governo polacco vi è questa bella chiesa dei Bernardini a Stradow

La Chiesa cattolica nelle democrazie popolari

A colloquio con esponenti della gerarchia ecclesiastica — La ricostruzione delle chiese polacche a spese dello Stato — La attività della «Caritas» — Parlano i Ministri dei Culti

Tutti sanno che la «parola d'ordine» ripetuta da anni nelle conferenze e dai pulpiti — ovunque, insomma, il clero e i propagandisti cattolici d'Italia indirizzano la loro parola al popolo — è questa: «Anche se, continuando a governare i democristiani, la fame crescerà, meglio questa prospettiva che i comunisti al potere». Infatti, «tra due mali bisogna scegliere il minore».

Ora, tutto ciò è strabiliante, e vien fatto, naturalmente, di domandarne il perchè. Perchè, dunque — noi chiediamo — i comunisti al potere sarebbero «il male più grande»? «Perchè — rispondono gli uomini del Vaticano, dell'Azione Cattolica, dei Comitati Civici, della Democrazia Cristiana — perchè i comunisti sono persecutori della fede, uccidono i preti, chiudono le chiese, riducono il clero alla fame, impediscono l'accesso ai templi e ai sacramenti, e via dicendo».

La prova di queste affermazioni? Semplice! «Guardate infatti — dicono — quello che accade in Ungheria, in Polonia, in Cecoslovacchia. E vi convincerete».

Per convincermi decisi di recarmi, dunque, in Ungheria, in Polonia, in Cecoslovacchia; ed ho ivi raccolto una serie di documenti immediati, diretti, che dimostrano — come, del resto, io già sapevo benissimo da anni — esattamente il contrario.

Il materiale di cui dispongo è, veramente, enorme. In questo articolo, e negli altri che seguiranno, mi limiterò quindi a citare alcuni tra i colloqui che ebbi, e i fatti che constatai: tuttavia senza scegliere, perchè si tratta, in sostanza, di «una sola voce», di «un solo convincimento», che, da ogni colloquio, da ogni circostanza egualmente deriva: cioè che, dietro la cosidetta «cortina di ferro», la Chiesa cattolica gode piena libertà, e fruttifica, dal punto di vista *religioso* — e, come diceva a me un distinto sacerdote cecoslovacco, Monsignor Ján Dechet Vicario Capitolare di Banskà Bystrica, «in un certo senso, anche *politico*» — largamente, come prima, e, soprattutto sotto l'aspetto suo specifico, che è quello *spirituale*, in molti casi anche meglio di prima.

Onde non resta che iniziare.

I templi e le case

Il fatto che, sopra tutti gli altri, ebbe ad impressionarmi e a destare in me la più alta meraviglia, è stato quello della ricostruzione delle chiese, attuata dallo Stato, specialmente in Polonia, dove, come ognuno sa, le rovine causate dalla guerra avevano ridotto il paese ad un immenso deserto di macerie tra le quali giacevano oltre sette milioni di cadaveri. Già da molto tempo, veramente, ero informato della cosa: ma altro era apprenderla dai documenti e dalle fotografie, altro è vederla, conoscerla in linea sperimentale.

Il Ministro polacco del Culto, Antonio Bida, mi diceva: «Quando costituimmo il Governo, subito dopo la liberazione, mancavano persino le case e i mezzi indispensabili alla vita, anche elementari. Se noi, come il Vaticano proclama, fossimo stati dei «persecutori della religione», nessun miglior pretesto, onde soffocare la fede, che dire al popolo: «siccome, prima di andare in chiesa, bisogna vivere, innanzi tutto provvederemo a ricostruire le abitazioni e le fabbriche; e poi, assicurati i cespiti indispensabili alla esistenza, penseremo a riedificare i templi». Invece, niente affatto: abbiamo voluto eseguire, ed abbiamo eseguito, l'una e l'altra cosa contemporaneamente».

Che le cose stiano così lo dimostrano le cifre: in nove anni il Governo polacco ha ricostruito 5286 chiese. Di queste, 827 sono già rifinite sino all'ultimo millimetro quadrato; 4459, riaperte al culto, sono in via di completamento. Ogni cosa è attuata con raro senso d'arte, con amore profondo della tradizione e dell'alta dignità del culto.

«Aumentando i bisogni spirituali dei polacchi — continuava il ministro Bida — il Governo ha, inoltre, provveduto a edificare chiese le quali non esistevano ai tempi di Pilsudski. Si tratta, perciò, di templi assolutamente nuovi». Ad esempio, nella provincia di Bialystok ne sono stati costruiti 5; nella provincia di Bydgoszcz, 2; nella provincia di Gdànk 1; nella provincia di Stalinogròd, 3; nella provincia di Szczecin, 2; nella provincia di Zielona Gòra, 1; nella provincia di Rzeszòw, 3; nella provincia di Opole, 1; nella provincia di Lòdz, 3; nella provincia di Varsavia, 2; nella provincia di Cracovia, 1; nella provincia di Wroclaw, 2; ecc.

«La base materiale della Chiesa — mi *informava* il reverendo Skurski — è garantita e assicurata dallo Stato. Se i vescovi non hanno più i milioni d'una volta, sono però trattati benissimo. I parroci, quasi 8000, vivono meglio di prima: almeno quelli che *non* avevano grandi estensioni di terra, mentre, poi, il resto del clero soffriva quasi la fame. I «diritti di stola» sono fissati dai Vescovi. I cimiteri sono sotto l'amministrazione degli Ordinari. Le varie migliaia di sacerdoti catechisti, che insegnano religione nelle scuole pubbliche, percepiscono lo stipendio dallo Stato, come gli altri professori. Ugualmente i cappellani, 500 o 600, degli ospedali, delle carceri, dell'esercito. Circa 4000 religiose stanno negli ospedali, e sono ben stipendiate. Adesso esistono quasi 28.000 suore. I gesuiti ci sono come prima. Nessun Ordine Religioso è stato soppresso o, comunque, angariato: ed i membri appartenenti a questi sodalizi sono quasi 9000».

«La *Caritas* — mi diceva Krasicki, eminente cattolico, scrittore, uno dei redattori esimi del primo settimanale ecclesiastico della Polonia, il «Dzis j Jutro» — è una Associazione vastissima, che ha sotto la propria giurisdizione ospedali, scuole materne, ospizi per i vecchi, sanatori, ecc. Questi stabilimenti vengono amministrati da un personale che è retribuito in eguale misura dei funzionari dello Stato. Le risorse di questa grande associazione provengono da sovvenzioni e dotazioni governative, e, in minor parte, da elemosine e benefizi inerenti alle opere che essa gestisce».

«Nella *Caritas* — mi spiegava il Ministro Bida — vi sono, impiegate e stipendiate come le altre infermiere, 3500 religiose. Questo Sodalizio — che, secondo l'Accordo tra Stato e Chiesa del 14 aprile 1950, è elevato ad «Associazione Cattolica» — percepisce dal Governo un assegno annuale di 120 milioni di zloty». (Cioè, quasi 18 miliardi di lire italiane).

Stipendi e spese

Cose analoghe possono riscontrarsi in Ungheria e in Cecoslovacchia. Nella prima di queste nazioni, ove il Governo ha ricostruito 579 templi e, secondo l'accordo del 30 agosto 1950, sostiene le spese della Chiesa cattolica, lo sforzo dello Stato non è inferiore, proporzionalmente, a quello polacco, e simile a quanto avviene in Cecoslovacchia. A tal uopo, il Ministro slovacco del Culto, signor Carlo Fajnor, quando io lo visitai in Bratislava, mi fornì, per l'anno 1952 queste cifre: le spese sostenute dal Governo a favore della Chiesa, *e soltanto per la Slovacchia*, (non rientrano perciò nel computo quelle profuse in Boemia e Moravia), si ripartiscono nel seguente modo: *ricostruzione delle chiese e di altri edifici ecclesiastici - 59.433.628,50 corone* (si tratta di corone «vecchie», cioè antecedenti alla riforma monetaria del 1953, il cui valore era di circa 15 lire italiane per corona, al cambio della Banca Nazionale di Praga; oggi, dopo la conversione della moneta, una corona vale quasi 80 lire); *stipendi ai ministri del culto (per tutte le Chiese, anche non cattoliche: ma i ministri cattolici incidono per il 75 per cento nel totale) - 195.783.675,10 corone; spese per la Facoltà Teologica Cattolica di Bratislava e per i Seminari cattolici - 13 milioni 370.695,90 corone; spese per l'Associazione Cattolica «Carità» (simile a quella esistente in Polonia) - 8 milioni 234.555 corone; stipendi agli studenti di teologia (il 75 per cento cattolici; il resto, ortodossi ed evangelici) - 2.781.905 corone.*

«Nel 1953 — mi avvertiva il Ministro Carlo Fajnor — le spese sono state alquanto minori perchè la voce relativa alla ricostruzione delle chiese e degli altri edifici ecclesiastici è risultata, riguardo al computo, più bassa essendochè templi e case erano già stati quasi tutti riedificati».

Il Ministro dei Culti per tutta la Cecoslovacchia, dottor Havelka, mi diceva: «Già nel 1950 spendemmo per la Chiesa 1.142.027.000 corone (15 miliardi delle nostre lire), il che significa 827.021.000 corone di aumento rispetto al 1949. Nel '54 abbiamo speso 214 milioni di corone nuove (circa 17 miliardi), di cui un po' meno di 100 milioni (circa 750 in lire) soltanto per gli stipendi al clero».

Alla luce di questi fatti cosa dobbiamo pensare della «persecuzione religiosa» di cui parlano tanto il Vaticano, l'*Osservatore Romano*, la Azione Cattolica, eccetera? Giudichi il lettore.

ALIGHIERO TONDI

Alighiero Tondi parla con gl'impiegati della libreria cattolica di Sant'Adalberto a Varsavia

I MINATORI RIVENDICANO L'ABBANDONO DELLA COLTIVAZIONE "A FRANAMENTO,,

Il grisù minaccia ancora i tragici pozzi di Ribolla

Due salme sono ancora in fondo alla miniera - Venticinque delle 42 vittime della Montecatini erano dirigenti e militanti comunisti - La "lista nera,, per il "lager,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIBOLLA, 8. — *Due salme giacciono ancora nel garage, trasformato in camera mortuaria per i riconoscimenti. Quelle due salme straziate non hanno ancora un nome, perchè le quattro famiglie che attendono di riavere i resti dei loro cari non le hanno potute riconoscere. Altri due cadaveri, contrariamente alla voce che era corsa ieri in paese, giacciono tuttora in fondo alla miniera, forse proprio nel cantiere n. 31 dove ci fu, con quasi certezza, l'epicentro dello scoppio. Laggiù si continua a lavorare febbrilmente giorno e notte; ma le condizioni sono tali che gli uomini delle squadre non possono operare l'avanzamento se non due alla volta e per non più di dieci minuti, tanta fatica richiede, per la presenza dei fuochi e del gas, l'apertura di un varco nel materiale franato. Le squadre calatesi oggi hanno accertato la presenza del grisou. Le ricerche saranno quindi proseguite lunedì.*

Nella miniera, il lavoro di produzione non verrà ripreso prima che siano estratti gli ultimi cadaveri. Ma dopo questi giorni di sosta la pericolosità della miniera, con la sua coltivazione «a franamento», è ulteriormente aumentata rispetto al periodo precedente la sciagura. Gli operai dicono che prima di entrarvi chiederanno che una loro commissione tecnica faccia un sopraluogo nelle gallerie e in tutti i cantieri, per ottenere, dalla direzione quei lavori necessari alla sicurezza delle squadre. Dopo quello che è avvenuto, dopo che si è visto in quale conto la Montecatini tiene la vita dei suoi dipendenti, i minatori non si possono fidare del solo parere dei tecnici della società; e, purtroppo, anche del parere del distretto minerario, che in quel famigerato rapporto, di cui abbiamo già parlato, elogiò l'organizzazione della miniera e si schierò a favore della coltivazione «a franamento» e «a fondo cieco».

Ci sarebbe da attendersi che, dopo la sciagura di martedì, la direzione della Montecatini abbandoni definitivamente questo sistema di estrazione, e ritorni a quello antico delle «ripiene». Ma le 42 vittime di pozzo «Camorra» basteranno per convincere il consiglio di amministrazione della società ad abbandonare, almeno quaggiù, la sua criminale politica di rapina e di supersfruttamento che sta all'origine degli omicidi bianchi? I minatori che conoscono quale arido mostro sia il monopolio, per il quale sono costretti a dare il loro sudore e il loro sangue, in questa possibilità non hanno fiducia.

Stamattina nella sede della sezione del nostro Partito, ho scorso l'elenco dei compagni che abbiamo perduto: erano 25 nomi. Venticinque nomi che nella miniera erano conosciuti e amati da tutti gli operai. Venticinque nomi che la direzione teneva segnati nella sua lista nera: per limitare l'influenza che essi esercitavano sugli altri minatori, li aveva raccolti e isolati laggiù nel «lager» dove hanno trovato la morte.

La Montecatini odia il Partito Comunista; sà che, se non ci fosse un partito comunista così forte, essa potrebbe imporre la propria volontà senza trovare ostacoli, senza freni. In pochi anni sono stati licenziati 2400 operai. Oggi un minatore qualificato, che lavora otto ore di seguito sotto terra, guadagna un salario che arriva appena a 40 mila lire al mese, e un manovale non supera le 32 mila lire. Ma se non ci fosse stato un Partito comunista così combattivo, quanto più elevato sarebbe oggi il numero dei licenziati e quanto più bassi i salari! Su 1200 minatori che lavorano a Ribolla 650 sono iscritti al Partito, quasi 900 alla CGIL. La sezione conta 650 compagne e 180 giovani sono nella FGCI.

Già in quella prima drammatica sera di martedì, quando solo pochi corpi erano stati estratti, i compagni di Ribolla ci dissero come duramente il nostro Partito era stato colpito dalla sciagura. Ma allora degli uccisi sapevamo appena i nomi. In questi giorni, a mano a mano che una nuova bara veniva deposta nella camera ardente, abbiamo cominciato a conoscerli e ad amarli attraverso il racconto degli altri compagni.

Appena recentemente Giovanni Calabro era stato eletto segretario della C.I. e già era membro del direttivo della nostra sezione. Un ingegnere, suo capo servizio, amava ripetergli: «Sei un così bravo e capace lavoratore, perchè non cambi idea politica?» Ma proprio perchè era un bravo e capace lavoratore Giovanni Calabrò era anche un bravo compagno. Gli operai sono esigenti nella scelta dei loro capi e Calabrò era sempre stato in prima fila nelle lotte. Quando 48 minatori restarono asserragliati nella miniera assediata dalla polizia e non fu permesso di portare loro neanche da mangiare, in 'ni che di nuovo, superando lo sbarramento dei poliziotti, lanciò attraverso uno spiraglio i pani per sfamare i compagni. Molte volte nel corso di scontri con la celere venne picchiato a sangue. Si era iscritto al Partito dopo essere stato in Unione Sovietica con l'ARMIR e aveva potuto vedere con i propri occhi il volto del Socialismo.

Aliso Cirilini era capolega del sindacato minatori di Tatti. Durante una manifestazione, quando la polizia invase la sede della Camera del lavoro, venne bastonato e poi messo in prigione. Nella sua cellula era capogruppo. Mi raccontano della sua vecchia mamma, con la quale viveva, dei suoi fratelli e sorelle, tutti iscritti al nostro Partito.

Francesco Femia lascia cinque figli e nella cellula aveva il posto di capogruppo, nel sindacato quello di collettore.

Aurelio Taviani era uno dei più attivi collettori sindacali. La cellula della piccola frazione di Collacchia, composto da compagni contadini, ha perduto il suo segretario, Giuseppe Stacchini. Stacchini nella miniera era sorvegliante e venne retrocesso a operaio: gli fecero apertamente sapere che la retrocessione era stata effettuata, nonostante egli fosse un ottimo operaio, perchè iscritto al PCI. Gli fecero capire anche che il provvedimento sarebbe stato annullato se lui non avesse rinnovato la tessera. Stacchini, vecchio militante di 53 anni, rispose aumentando, intensificando la sua attività politica nella miniera e nelle campagne. Allora lo isolarono nel «lager».

E gli altri nomi? Di ognuno, i compagni raccontano un episodio che ricorda il suo attaccamento al partito, la sua figura di operaio avanzato e combattivo. Di fronte a me, con i gomiti appoggiati sul tavolo intorno al quale siamo seduti, c'è un ragazzino biondo col volto coperto di lentiggini. Ogni tanto interrompe gli altri per precisare lui una cifra, per ricordare un particolare, per dire anche i nomi degli orfani. Ha uno sguardo serio, attento: parla calmo, spigliato, sicuro di sè. Chiedo se è il figlio di una delle vittime. «No — risponde lui — mio babbo morì nel '44 per malattia contratta in miniera».

Si chiama Bacci Dino, è il segretario dei pionieri di Ribolla che sono 40. Gli chiedo — pensando però che non mi saprà rispondere — quanti ragazzi del paese sono iscritti nelle organizzazioni dell'A.C. «Sono 21 aspiranti» — mi risponde senza esitare. Mi fa poi i nomi di due pionieri rimasti orfani: il figlio di Calabrò e quello di Taviani. Gli chiedo che cosa farà da grande. «Il minatore». La sciagura di questi giorni non gli ha tutto cambiare idea. I figli dei minatori comunisti guardano con coraggio e fiducia al loro avvenire.

RICCARDO LONGONE

RISPOSTA DI TOGLIATTI ai monopolisti della Montecatini

MILANO, 8. — I monopolisti della Montecatini, a firma non meglio specificata di «Comitato dirigenti Montecatini», hanno reso pubblico un telegramma inviato all'On. Palmiro Togliatti. Nel telegramma si dà sfogo ad insulti volgari contro «l'Unità» ed i comunisti perchè hanno detto il loro dolore per la sciagura ed hanno espresso la collera dei lavoratori, stanchi dei soprusi e degli omicidi bianchi che si succedono, con tragica ed impressionante continuità, al monopolio Montecatini.

A tale telegramma, indice della coscienza poco sicura e della maleducazione di chi lo ha concepito, il compagno Togliatti ha così risposto:

«Comitato dirigenti gruppo Montecatini - Ho ricevuto un vostro telegramma con insolenze che veramente saranno apparse a tutti la sola nota stonata, nel momento in cui l'animo di ogni italiano non poteva esser pieno che di cordoglio per la terribile catastrofe di Ribolla. A questo cordoglio non potevano e non possono non associarsi preoccupazione profonda e sdegno in tutti coloro i quali hanno seguito lo spaventoso succedersi di infortuni mortali, negli ultimi anni, nelle officine italiane e particolarmente in quelle del monopolio Montecatini.

«Ritengo che i dirigenti della società Montecatini dovrebbero rendersi conto di questo fatto, dovrebbero accogliere il grido di dolore e di sdegno delle masse operaie e delle loro famiglie, così duramente colpite, e avrebbero il dovere di considerare loro compito primo quello di prendere tutte le misure necessarie a evitare nuove tragedie, anche se queste misure sono richieste da una organizzazione diretta da comunisti e soprattutto anche se esse ridurranno il profitto dei capitalisti. Il fatto che voi in questo momento siate stati capaci di formulare un telegramma di insolenze come quello che mi avete inviato, giustifica un giudizio assai severo sopra di voi.

PALMIRO TOGLIATTI».

La ronda di notte

IL POVERO BENITO

Certo che i tempi cambiano ma i fascisti rimangono sempre gli stessi. Chi non ricorda, all'epoca di Starace, la cura ch'essi mettevano nel cercare di mutare la realtà delle cose mutando i nomi delle cose stesse? Rammento, ad esempio, che all'epoca delle «inique sanzioni», quando Iddio doveva stramaledire sempre gli inglesi, a Roma una pensione che si chiamava «Milton», in onore del poeta britannico, venne obbligata a chiamarsi «Miltone». Persino un piccolo cinema di periferia che aveva la sfortuna di chiamarsi «Eden», fu costretto da Starace, in odio al ministro inglese, a latinizzare il proprio nome in «Paradiso». Chi non ricorda queste, ed altre consimili astute operazioni volte a vincere la guerra?

Oggi non si tratta di vincere la guerra: tuttavia la indomita capacità di mutare la realtà delle cose solo ignorando le cose stesse o mutando ad esse il nome è rimasta nelle forti menti fasciste.

Guardate il «caso Lucidi». Costui, carico di colpe, una tuttavia non ne aveva: quella di chiamarsi Benito. Eppure il «Secolo», o potenza della suggestione, ha ignorato questo particolare. Vanamente il lettore del «Secolo» cercherà di sapere, leggendo il suo giornale, il nome di battesimo di Lucidi. Nemmeno una volta, nel corso della lunga cronaca dedicata all'arresto di Lucidi il «Secolo» ha voluto correre il rischio di creare confusione tra un Benito e l'altro. Per carità! Benito Lucidi non è Benito, per i fascisti si chiama Giuseppe, Asdrubale, Anicelo. E va bene! Contenti loro, contenti tutti. Effettivamente un Benito può bastare per la cronaca nera. Ma il problema, per il «Secolo», non si è fermato qui, alle tristi coincidenze anagrafiche. Un velo pudico i tre direttori del giornale fascista hanno disteso anche sul fatto che Benito Lucidi s'aggirava tra le tombe dei suoi ex commilitoni della repubblichina formazione paracadutista «Nembo», della quale Lucidi era stato membro ed eroe. Anche su questo piccolo particolare il «Secolo» tace. Sicchè il povero lettore del giornale fascista è rimasto nell'impressione che il Lucidi al Verano ci fosse andato a fare chissà che cosa, magari a scassinare un sarcofago.

Comprendiamo l'imbarazzo del «Secolo». Ma lo stigmatizziamo. Non si abbandona un camerata in disgrazia, per il solo fatto che è stato jellato. E se non è sempre un camerata, il Lucidi? E poi, lui si chiama pure Benito, un immarcescibile nome, mica un nome qualsiasi come Filippo, Giorgio o addirittura Franz. Che diamine! Un po' di lealtà! Per il solo fatto che Lucidi ha continuato a fare il «duro», come ai tempi della Nembo, e non s'è piegato alle elastiche esigenze della vita politica, diventando deputato del MSI come Anfuso o Romualdi, ora lo buttano in un canto. Ah no! O meglio, a noi!

Maurizio

LE PRIME DEL CINEMA

Vortice

Se qualche [illegible] volesse un giorno [illegible] che la peggior [illegible] appendice, e sopattutto [illegible] metti, hanno esercitato su certo nostro cinema, avrà [illegible] Vortice una specie di antologia in cui sarebbero compresi [illegible] nessuno escluso, i luoghi e [illegible] ni caratteristici di questi film.

Vi basti pensare che Vortice è la storia di una ragazza Elena che ama un giovane [illegible] e ne è riamata. Senonchè [illegible] dice, impiegato di banca si [illegible] cia un bel giorno in seri pasticci di carattere finanziario [illegible] che tenta di togliersi la vita [illegible] lo può salvare soltanto il suo principale il quale però, [illegible] tosamente innamorato della [illegible] la Elena, vuole la mano di costei in cambio del suo aiuto. Elena, col cuore infranto, si sacrifica per il bene di suo padre. Il suo ex-fidanzato si dispera e tenta di dimenticarla. Invano, poichè il destino beffardo li riunisce davanti al capezzale del marito di Elena quando questi rimane gravemente ferito agli arti inferiori in seguito ad un incidente d'auto.

Ma la storia si complica ancora, nel senso che una ex-amante del marito di Elena, lo uccide e si impossessa del suo denaro, non solo ma per colmo di sventura succede anche che la piccola figlia di Elena, faccia cadere con alcune sue innocenti frasi la colpa del delitto su sua madre che finisce in galera. Per farla breve: Elena soffrirà ancora molto, ma, alla fine perdono le sarà resa giustizia e potrà così rifarsi una vita accanto alla sua adorata piccina e al suo antico innamorato.

Per mettere in piedi questa assurda e retorica storia «che parla al cuore» non si è avuto certo molto pudore e molto buon gusto.

Interpreti principali sono i bravi Massimo Girotti, che si destreggia come può in una parte incolore, Silvana Pampanini vittima pure lei della fatalità di questo drammone, Gianni Santuccio e Irene Papas. Ha diretto (occorre dirlo?) Raffaello Matarazzo.

Il terrore dell'Andalusia

E' una specie di «western» ambientato nella Spagna dell'altro secolo (il film è una coproduzione franco-spagnola); racconta la storia di un giovane di nobile famiglia che vendica il padre ucciso da un crudele tandito il quale imperversa con i suoi «bravacci» sulle montagne dell'Andalusia. Per portare a compimento il suo proposito, il giovane si arruola nella banda, diventa capo, quindi [illegible] brigante, quindi [illegible] in seguito a ciò, egli corre a [illegible] immaginare. Ma tutto, per fortuna si risolve nei migliori dei modi, con la distruzione della banda e la vittoria delle forze dell'ordine. Al contrario dei «festern» più tipici, al quale assomiglia per il suo intreccio avventuroso, il film manca di quel tono schiettamente popolaresco che è la caratteristica più simpatica dei «cappelloni». *Il terrore dell'Andalusia* ha uno svolgimento piuttosto ovvio, ma, su un piano puramente spettacolare, riesce talvolta abbastanza movimentato e avvincente. Gli interpreti sono Rossano Brazzi e Fosco Giachetti. Il regista è Ladislao Vajda.

Vice

Evade dal carcere per la terza volta in 5 mesi

TRENTO, 8. — Per la terza volta in cinque mesi è evaso dalle carceri mandamentali di Fondo (Trento) il trentenne Enrico Kofler, da San Felice Senales, che vi si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per precedenti evasioni.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Cosa imparano i giovani?

Si è tornati a discutere in questi giorni dell'educazione e della vita dei giovani. Il dibattuto film di Cayatte «Prima del diluvio» ha riportato con forza l'argomento alla ribalta. Il suicidio di Maria Licheri ne ha confermato, con l'agghiacciante suggello della vita reale, l'attualità. Non si può non sentire, ancora una volta, che qui sta uno dei più gravi problemi del nostro tempo.

Cosa è accaduto alla scuola Locatelli della Garbatella? Una chiassata delle alunne in classe; la reazione dell'insegnante, conclusa dalla «sospensione» di Maria; il rapido maturarsi di un'atroce decisione nella mente della bimba; il tragico salto dalla finestra. L'atteggiamento della professoressa è stato troppo rigido, il provvedimento troppo grave, tanto da generare in Maria la convinzione che l'anno per lei fosse ormai perduto? Può darsi. La reazione della bimba è stata inconcepibile nella sua esasperazione, tanto da far pensare che in quella mente e in quell'animo vi fosse qualcosa di anormale? Senza dubbio. Ma ciò non basta a spiegare quel che è accaduto. Sta di fatto che Maria Licheri non era una pazza, nè la sua professoressa una irresponsabile. E ora una famiglia piange la perdita di una figlia; nella vita di una giovane donna, al suo primo anno di insegnamento, è scoppiato questo dramma sconcertante, che forse peserà a lungo. Perchè? Questo l'interrogativo attorno al quale, da giorni, i protagonisti di questo terribile episodio forse si arrovellano e a cui forse danno le loro personali risposte. Ma è un interrogativo che, al di là del caso, limitato dalla sua stessa anormalità, può dar luogo a qualche riflessione più generale, come già fu all'indomani del colpo di pistola che uccise il professor Modugno.

Frugando nella vita della scolara, forse, potrebbe venir fuori qualche altra spiegazione individuale. Guardate, ad esempio, la sua data di nascita: 1940. Maria veniva al mondo mentre l'Italia veniva travolta nella tempesta della guerra, succhiava il latte mentre dilagava l'orrore del conflitto. Forse bisogna soffermarsi anche sul nome della Garbatella, riandando col pensiero agli squallidi casermoni fra i quali si svolgeva l'esistenza della ragazzina. Ma neanche questo può bastare.

Nel nostro tempo i rapporti fra la scuola e la vita per un verso o per l'altro, sono snaturati. La scuola è per i ragazzi fastidio, costrizione, oppressione, talvolta perfino terrore. Per le famiglie essa è sovente solo un mezzo per sistemare i figli almeno durante una parte della giornata; la speranza di un pezzo di carta che apra la via a un avvenire meno misero — speranza costosa e spesso delusa. Per gli insegnanti essa diviene un insufficiente mezzo di sostentamento, sovente fonte di amarezze e di incomprensioni. D'altra parte, come potrebbe essere diversamente, quando tutto ciò che si insegna e si impara nelle aule delle nostre scuole è tanto lontano da quello che avviene appena fuori della soglia? Si dice: accanto alla famiglia è la scuola che educa i ragazzi. Ma vi è una qualsiasi armonia fra l'una e l'altra? Dei problemi dinanzi ai quali i ragazzi si trovano, già così presto, nelle loro case, cosa rimane generalmente sui banchi? E poi, d'altra parte, famiglia e scuola è vero: ma i giornali, il cinema, la radio, la strada? Si dice: i ragazzi del dopoguerra sono anormali, malati di nervi. Può darsi, ma è una ragione di più per insegnare loro a vivere. O forse si crede sufficiente insegnare loro — attraverso programmi in gran parte astratti — a vivere una vita che non ha nulla a che fare con l'esistenza che poi la società impone? E' un'ipocrisia che ognuno dovrà spezzare a costo della propria esperienza. E' una delle fondamentali contraddizioni che lacerano la società attuale del nostro Paese. Per questo può anche accadere l'assurdo — che ha valore di un sintomo — che da una «sospensione» si generi un suicidio. Perchè nel nostro Paese — per usare le famose parole di «Miracolo a Milano» — «buon giorno» non vuol dire «buon giorno».

* * *

Contraddizioni, iprocrisia, abbiamo detto. Basta pensare a quello che è avvenuto al «Giornale d'Italia». Quante volte questo quotidiano della sera ha scritto che la famiglia è sacra, che il matrimonio è uno dei momenti più alti della vita dell'uomo? Quante volte esso si è scagliato contro il «libero amore», contro chi vorrebbe distruggere — si dice — i focolari domestici? Non si contano. Forse, addirittura, un redattore di questo giornale stava scrivendo un articolo sulla famiglia, mentre l'amministrazione licenziava l'impiegata Meucci perchè aveva deciso di sposarsi. I padroni del «Giornale d'Italia», infatti, temono che una donna sposata possa pensare anche alla famiglia e non si dedichi, quindi, tutta alla azienda. Il focolare è sacro e va bene, ma quando si tratta del proprio interesse le cose cambiano. A stretto fil di logica, quindi, i padroni del «Giornale d'Italia» vorrebbero costringere le loro impiegate a rimanere zitelle o a darsi al libero amore!

Non c'è da stupirsi, in fondo. L'Italcementi — proprietaria del giornale in questione — paga appunto i redattori perchè esaltino a parole il matrimonio, e gli amministratori perchè lo vietino in pratica. E ciò in nome dei sacchetti di cemento, che sono realmente la sola cosa sacra per gli azionisti dell'Italcementi. Anche qui evidentemente, «buon giorno» non vuol dire «buon giorno».

GIOVANNI CESAREO

Un diario sulla guerra nell'Archivio capitolino

Pietro Romano, scrittore di cose romane, ha donato all'Archivio storico capitolino il suo diario: «La seconda guerra mondiale vista da Roma».

La raccolta, che completa ed arricchisce quelle sullo stesso oggetto che l'Archivio ha curato, a futura memoria, comprende impressioni, notizie (anche inedite), ritagli di giornali e di riviste, etc. Al diario sono annessi numerosissimi documenti: manifesti, volantini, cartelli, illustrazioni, circolari riservate, ecc.

ARTE VARIA ALL'UNIVERSITA'

Una immagine della «festa della matricola». Alcuni goliardi, in singolari costumi da gran varietà, ballano sul piazzale dello «Studium Urbis». Durante la mattinata e nel pomeriggio di ieri gli studenti hanno percorso a gruppi le strade della città tra un assordante concerto di fischietti e strumenti vari

La lotta contro i rumori nell'imminenza dell'estate

Una circolare del Commissariato per il Turismo diretta a tutti gli enti provinciali

La lotta contro i rumori non è certo argomento nuovo. Tuttavia non si può affermare che, malgrado tutto, il noioso frastuono, dovuto soprattutto al traffico intenso, e che mette quotidianamente a dura prova i nervi dei cittadini sia cessato.

Muovendo da uguali considerazioni e nella imminenza dell'estate — stagione in cui, notoriamente, i rumori sono maggiori per essere accresciuto il traffico — il Commissariato per il Turismo ha diretto ai propri enti provinciali una circolare *affinchè sia* intensificata la lotta contro i rumori.

La circolare, fra l'altro dice: «Si ravvisa anche quest'anno la necessità di riprendere la questione secondo l'impostazione e con il metodo seguiti per il passato, realizzando nelle località di interesse turistico tutte quelle iniziative che, direttamente e indirettamente, si dimostrino più utili per alleviare le gravi e dannose ripercussioni che produce sul turismo l'inconveniente della eccessiva rumorosità.

«Con l'occasione si richiama l'attenzione degli enti provinciali su una iniziativa — che in parte già è stata realizzata — tendente ad organizzare, in stretta collaborazione con le Questure e i Comuni, dei corsi speciali di istruzione turistica per agenti e vigili urbani.

«Data l'importanza e l'effettiva utilità che l'iniziativa riveste nel quadro della organizzazione assistenziale in favore del turista, questo Commissariato è dell'avviso che i corsi in parola vengano potenziati ed estesi su un piano nazionale».

Convocato per domani l'attivo dei tranvieri

L'attivo sindacale dell'ATAC e della STEFER è convocato per le ore 18 di domani presso la sede della Camera del lavoro, al fine di decidere le modalità per la ripresa della agitazione.

Il sindacato autoferrotramvieri ha diramato ieri un comunicato nel quale viene detto, fra l'altro: «Il prolungato e ormai ingiustificato silenzio dell'Amministrazione sui punti rivendicativi posti, particolarmente per quanto ha riferimento alla definizione delle gratifiche di Pasqua e Ferragosto, per le quali sia l'ATAC che la STEFER sono vincolate da precisi impegni, autorizza questa organizzazione a non dilazionare ulteriormente la ripresa dell'agitazione».

Un apparecchio che segnala le pericolose fughe di gas

L'operaio Gaudenzio Micci, elettricista, unitamente al fratello, Tullio, subito dopo la tragedia scoppiata a Frascati, per una fuga di gas, che provocò la morte di 9 persone, si è messo a studiare il modo di scongiurare siffatte disgrazie, e dopo numerosi tentativi è riuscito ad escogitare un meccanismo, da applicarsi al rubinetto del gas, con il quale, spendendo poche centinaia di lire, sarebbe possibile difendersi dallo spettro del gas, in quanto questo ritrovato tecnico funzionerebbe come campanello d'allarme.

Questa utile invenzione, già registrata all'Ufficio invenzioni del Ministero Industria e Commercio, il 4 maggio (registro 77, n. 330), è ancora allo stato di progetto.

SENZA ESITO IL SECONDO INTERROGATORIO A REGINA COELI

Benito Lucidi minaccia una nuova evasione dal carcere

L'ergastolano afferma che i suoi amici lo aiuteranno — La polizia effettua battute nella speranza di mettere le mani su Luigi Deyana

Il secondo giorno di permanenza di Benito Lucidi nella infermeria di Regina Coeli è stato contrassegnato da nuove manifestazioni di intemperanza da parte dell'ergastolano. Egli ha nuovamente ribadito il suo proposito di fuggire dal carcere, aiutato da certi suoi amici. «Vedrete,» ha detto ai carcerieri, che io riuscirò a evadere nuovamente. Vedrete di che cosa sono capace io...». Un agente di custodia che si era avvicinato a lui per porgergli una tazza di caffelatte, è stato investito da un profluvio di male parole. Lucidi ha scostato con ira il braccio che gli porgeva la bevanda, facendo cadere per terra la tazza.

Un nuovo interrogatorio dell'ergastolano non ha dato alcun risultato apprezzabile. Come la prima volta, al Policlinico, anche ieri Benito Lucidi ha risposto con insolenze alle domande del magistrato ed ha riaffermato che è sua intenzione di non parlare. Secondo l'ergastolano, Deyana avrebbe preparato un piano tale da far rimanere di sasso la polizia.

Queste dichiarazioni di Lucidi e la sua irrequietezza hanno reso ancor più tesa la atmosfera d'allarme che regna in questura. La «Mobile» si tiene pronta a intervenire nel caso che giungano eventuali segnalazioni del pastore sardo ritenuto — non si sa con quanta credibilità — capace di commettere efferati delitti.

Ieri mattina su segnalazione di un tale che credeva di aver veduto il pastore, la «Mobile» è intervenuta al Portonaccio. Sono state interrogate numerose persone, ma del sardo non si è trovata neppure l'ombra. Altre ricerche sono state effettuate a Trastevere e a Monteverde Nuovo, dove già altre volte era stata segnalata la presenza dell'evaso.

La «Mobile» nel frattempo continua le indagini sugli amici di Benito Lucidi, su coloro, cioè che lo hanno aiutato durante i settantotto giorni di libertà, fornendogli viveri, abiti e armi. L'ergastolano è stato trovato in buone condizioni di salute, con indosso della biancheria nuovissima. Egli era accuratamente sbarbato, con i capelli tagliati di recente, pulito e ben vestito. Molto difficilmente si può credere a coloro (e tra questi qualche elemento della Questura) i quali pensano che Lucidi abbia vissuto per 78 giorni nascosto al Verano. A parte il fatto che i guardiani prima o poi lo avrebbero scoperto, come avrebbe potuto mangiare, rifornirsi di biancheria di bucato, lavarsi, sbarbarsi e farsi tagliare i capelli?

E' molto più probabile, invece che l'ergastolano abbia vissuto i giorni della sua libertà ben protetto da amici di vecchia data i quali, non solo gli hanno dato da mangiare, ma gli hanno procurato del denaro e quell'arsenale che gli è stato trovato addosso.

Una giovane sconosciuta si getta nell'Aniene

L'altra sera, al Commissariato di polizia di Montesacro è giunta notizia che una giovane donna, dell'apparente età di 15 anni, si sarebbe gettata nell'Aniene, nei pressi del Ponte Tazio. Testimoni hanno riferito di aver visto la ragazza ritta sulla spalletta del ponte dalla quale si sarebbe lanciata nei gorghi con un salto.

La polizia fluviale e i vigili hanno intrapreso ricerche nella speranza di poter ricuperare il cadavere della sconosciuta, ma malgrado i dragaggi compiuti la salma non è stata ripescata.

Arrestata la madre che abbandonò la bimba

Il commissario di P.S. di Porta Pia ha arrestato Torella Merulli, di 45 anni. La donna è accusata di aver abbandonato la propria figlia di 5 anni, Rita, davanti ai cancelli del Policlinico, con in tasca un bigliettino con il quale affidava la piccola alla misericordia dei passanti.

Due operai investiti da uno scoppio di gas

Un incidente sul lavoro, che per fortuna non ha avuto gravissime conseguenze, si è verificato ieri in via Boncompagni all'angolo di via Piave. Alcuni operai della ditta Bigelli si erano calati in una galleria quando un improvviso scoppio di gas, forse provocato dalla lampada a petrolio che illuminava il sotterraneo, investiva gli operai al lavoro.

L'operaio Francesco Pinna, di 50 anni, rimaneva ferito abbastanza seriamente, tanto che è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Il suo compagno di lavoro, Antonio Cotechini, se la cavava con alcune contusioni, essendo stato proiettato fuori del cunicolo dallo spostamento d'aria.

Saggio di danza al Caffè Pagano

Oggi nel salone del Caffè «Pagano», in via Nazionale n. 75, avrà luogo un saggio di danza delle piccole allieve di Yasmara. Il simpatico trattenimento, avrà inizio alle ore 14.

CLAMOROSA APPENDICE ALLA VERTENZA PER IL VILLAGGIO DELL'ACQUA BULLICANTE

Il curatore del fallimento D'Ilario denunciato per vendita di alloggi destinati alla demolizione

Una sentenza dell'ottobre 1952 fa obbligo di distruggere diciannove casette, costruite al di fuori dei limiti di legge — Dopo la sentenza si è proseguita la vendita degli appartamenti

Diciannove lavoratori che, con gravi sacrifici, avevano acquistato modestissimi appartamenti di una camera o due camere e cucina al villaggio D'Ilario, all'Acqua Bullicante, si trovano oggi coinvolti in una dolorosa vicenda giudiziaria e corrono il rischio di perdere non soltanto il tetto, ma persino il danaro che per quel tetto avevano sborsato.

Tale stato di cose, che angoscia tante famiglie, è indirettamente, conseguenza di una vecchia questione, risalente al periodo in cui D'Ilario costruì il suo villaggio. Il costruttore, infatti, acquistata l'area fabbricabile, non tenne conto dei diritti della società Gabellini, proprietaria dell'area adiacente, e fece fabbricare le sue casette fino al limite estremo del terreno di sua proprietà. A norma di legge, invece, avrebbe dovuto arrestare la costruzione diversi metri prima di quel limite.

Contro il D'Ilario, la società Gabellini ricorse in Tribunale, chiedendo la demolizione dei diciannove alloggi costruiti sulla striscia di terra che doveva restare libera. Mentre la vertenza giudiziaria era in corso, però, D'Ilario fallì e il professor Renzo Provinciali fu nominato curatore del fallimento, cosicchè la società Gabellini, dovette proseguire la sua azione contro il prof. Provinciali stesso, nella sua qualità di curatore. Il giudizio del Tribunale fu favorevole alla società, che vide riaffermati i suoi diritti: con sentenza passata in giudicato il 15 ottobre 1952, il curatore del fallimento, in rappresentanza del D'Ilario, fu condannato a demolire i diciannove alloggi che formavano oggetto della vertenza.

Nonostante la detta sentenza, però il curatore del fallimento continuò ad offrire in vendita gli alloggi, specificando nella offerta, come si può desumere dal documento che noi pubblichiamo, che si trattava di vendita di appartamenti. Diciannove modeste famiglie risposero all'offerta e versarono duecentosettantamila o trecentosessantamila lire, a seconda che le case da loro acquistate fossero di una o due camere.

L'ultima vendita risale al novembre 1953, cioè è di oltre un anno successiva alla sentenza che ordinava la distruzione delle diciannove casette.

Quando però gli acquirenti si trovarono dinanzi al notaio Parisella, per stipulare l'atto definitivo di vendita, appresero che, secondo quanto il documento sanciva, non avevano versato le somme per acquistare un appartamento, ma che avevano acquistato, invece, una frazione di un appezzamento di terreno — su cui sorgono già oltre sessanta casette tutte abitate — e i materiali di recupero dell'alloggio da loro indicato nella domanda di acquisto!

Naturalmente, quegli sventurati, che avevano dato fondo alle loro sostanze per poter risolvere il problema del tetto, elevarono vivaci proteste, chiedendo almeno che si restituissero loro i danari versati. A quanto essi hanno riferito, però, il prof. Provinciali avrebbe dato assicurazione che gli alloggi non dovevano essere demoliti subito, ma, se mai, tra una ventina d'anni e che, d'altra parte, egli non avrebbe potuto restituir loro le somme versate.

Fatto si è che l'atto d'acquisto è stilato in termini strettamente giuridici, del tutto inintelligibili a persone che non hanno alcuna competenza in materia e, soprattutto, non spiega nei suoi precisi termini il diritto della società Gabellini alla distruzione delle diciannove casette.

Tra il 19 e il 22 aprile scorso, sugli sventurati acquirenti, già domiciliati nelle loro abitazioni, cadde la bomba: il curatore professor Provinciali fece notificare loro — tramite il suo sostituto avv. De Bessé — un atto di citazione in cui si chiede la demolizione delle casette e il risarcimento dei danni alla società Gabellini, valutabile in lire 1600 giornaliere da pagarsi per il periodo compreso tra il 1 aprile 1950 e il giorno in cui sarebbe stata eseguita la demolizione.

A questo punto, ai malcapitati compratori delle diciannove casette non è restato altro da fare che rivolgersi all'Autorità giudiziaria. Una denuncia contro il prof. Provinciali è stata presentata nei giorni scorsi alla Procura della Repubblica dallo avv. Mario Veutro, legale delle famiglie Carmellini, Campori, Giovannone, Stivali, Crescenzi, Zargara, Stringone, Zorn, Panimolla, La Rosa, Piga. Il dottor Fasani è stato incaricato dalla Procura di aprire l'istruttoria.

AVV. PROF. RENZO PROVINCIALI
DELLA UNIVERSITÀ DI ROMA
ROMA

Roma, 10 dicembre 1951

Egr.signor ZARLAGA ARMANDO
R O M A

Il Giudice delegato ha accolta la Sua domanda di acquisto appartamento, per il prezzo di L.270.000.

Può, quindi, passare da me per integrare l'anticipo prezzo ancora dovuto, e fissare il giorno per la stipulazione dell'atto pubblico.

Portare la ricevuta provvisoria rilasciata.

Distinti saluti

Il documento che prova la messa in vendita di uno degli appartamenti per i quali era stata decisa la demolizione

Proibito il Festival del cinema per ragazzi!

Come è stato annunciato dalla stampa, il Comitato nazionale per la educazione democratica dei giovanissimi aveva indetto un festival internazionale del cinema per ragazzi al fine di offrire ai ragazzi romani la possibilità di partecipare ad una manifestazione ricreativa ed educativa.

Il festival comprendeva cinque film e numerosi documentari italiani, francesi, inglesi, sovietici, cecoslovacchi, americani; e avrebbe dovuto avere inizio oggi alle ore 10 al Cinema Rialto.

Ma la manifestazione è stata improvvisamente vietata dal Questore di Roma con un odioso e ingiustificato provvedimento.

Il Comitato promotore del festival, mentre esprime il suo sdegno, si riserva di condurre una concreta e vasta azione intesa a suscitare un movimento di protesta contro simili odiosi abusi che impediscono manifestazioni culturali e pedagogiche che vogliono offrire ai ragazzi la visione di film sani, gioiosi ed educativi.

Una lettera del legale dell'industriale Brusadelli

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore, nella mia qualità di procuratore e legale del Cav. del Lav. Giulio Brusadelli e su richiesta del medesimo, La prego di voler rettificare — ai sensi ed agli effetti dell'art. 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 — la notizia apparsa sul n. 124 del giornale alla pag. 4, col. 3 a 6, dal titolo: «Processati per traffici valutari Brusadelli (e altri grossi industriali)».

La notizia non risponde assolutamente a verità, in quanto presso la Sez. Istruttoria della Corte di Appello di Roma non esiste nei confronti del Brusadelli alcuna imputazione nel procedimento penale al quale accenna il quotidiano che Ella dirige, nè alcuna imputazione risulta in alcun altro processo pendente presso detta Sezione.

La notizia perciò, quale ne sia la fonte, non ha alcun elemento di verità. Distinti saluti. Avvocato Giacomo Primo Augenti.

Di fronte a questa precisazione — da noi pubblicata a norma della legge sulla stampa — non possiamo che ripetere quanto scrivemmo sul nostro numero del giorno 5 maggio u. s., e cioè che nell'udienza del 4 maggio del processo per lo scandalo della valuta, che si sta svolgendo dinanzi alla IV sez. bis del nostro Tribunale, il P. M. dott. Giallombardo affermò che Brusadelli e altri noti industriali cotonieri del Nord sono imputati nel procedimento per infrazioni valutarie in corso presso la Sezione istruttoria della Corte d'Appello e contrassegnato con il n. 45.

SEGNALAZIONI

Buio alla borgata Labaro

Le cento famiglie circa della parte alta della borgata Labaro hanno sostenuto la non indifferente spesa di 40.000 lire ognuna per poter avere la luce in casa, risparmiando al Comune l'onere di tale servizio. Nonostante che, per una convenzione tra l'ACEA ed il comitato di coordinamento della consulta popolare locale, la cabina sia stata costruita, tutto l'impianto sia in ordine, questa parte della borgata continua a rimanere al buio.

Per allacciare la cabina ai cavi ad alta tensione occorre istallare tre pali in un terreno di proprietà del signor Federici, col quale, da venti giorni i rappresentanti della Consulta cercano invano di parlare.

Si presenta al commissariato di polizia affermando di aver assassinato l'amante

La donna è stata semplicemente ferita — Il fatto è avvenuto due giorni fa a Chieti in una baracca di girovaghi — La confessione

Un uomo dal viso stravolto e dagli abiti sporchi e stracciati è entrato ieri alle 17 nel commissariato Esquilino ed ha esclamato con voce forzatamente calma: «Arrestatemi. Due giorni fa a Chieti ho ucciso una donna!».

Il piantone che ha ricevuto la drammatica quanto inattesa dichiarazione, ha fatto entrare il giovanotto nella sala di aspetto e, dopo aver mormorato ad un agente di tenerlo d'occhio si è precipitato a chiamare il funzionario.

Il giovanotto veniva portato alla presenza del commissario. In breve la stanza del funzionario si è riempita di sottufficiali e di agenti, mentre il piantone informava il commissario-capo, dott. D'Amato. Incominciava così l'interrogatorio: il giovane dichiarava di chiamarsi Giacomo La Franceschina, nato trent'anni fa in provincia di Firenze, di mestiere uomo di fatica in una giostra girovaga attualmente a Chieti. Quindi il giovane rendeva ai funzionari la piena confessione del suo delitto: egli da circa due anni conviveva con una donna, Irma Antonucci sua coetanea e addetta, nella giostra, allo *stand* dei bigliardini. Egli da qualche tempo aveva esternato alla donna il desiderio di venire a Roma. Questo fatto aveva dato origine ad una serie di litigi: la donna non voleva lasciare il suo lavoro che per lo meno gli dava il minimo necessario per vivere, per venire in città a morire di fame. L'uomo d'altra parte cercava un lavoro fisso e meglio retribuito. Il 6 corrente Giacomo La Franceschina si era deciso a venire a Roma. Irma Antonucci lo sorprendeva nella baracca dove essi abitavano mentre stava preparando la valigia, ed era certo che, se l'uomo aveva deciso di partire, tutto fra loro sarebbe finito. La donna allora si abbrancava al suo amante nel disperato tentativo di trattenerlo; ne nasceva una colluttazione. Ad un tratto l'uomo afferrava un coltello a serramanico e vibrava alla sua amante due terribili coltellate in direzione del cuore. Vedendo la donna cadere in un lago di sangue, preso dal panico il giovanotto fuggiva.

Per due giorni egli ha vagato oppresso dal rimorso per i monti abruzzesi e la campagna romana; giunto nella capitale si è costituito.

Dopo aver reso confessione completa del terribile delitto il giovane si è accasciato stremato sulla sedia. Tutto sembrava verosimile, ma una cosa lasciava stupefatti i funzionari: nessun fonogramma di ricerche di un assassino era giunto da Chieti. La cosa veniva fatta presente al giovanotto il quale si limitava a dire: «Forse non l'hanno ancora scoperta».

Una interurbana urgentissima metteva in collegamento il dott. D'Amato con la Questura di Chieti. Così il mistero veniva chiarito; nessun omicidio infatti era avvenuto in quel di Chieti; Irma Antonucci era rimasta soltanto ferita, di striscio, da due coltellate alla mammella sinistra e per il dolore e la paura era svenuta. Il feritore è stato comunque associato alle carceri di Regina Coeli.

Prosegue l'agitazione degli ospedalieri

L'agitazione degli ospedalieri, che si è iniziata il giorno 5 per respingere la decisione dell'Amministrazione degli OO. RR. di immettere personale infermieristico assunto senza concorso negli ambulatori ed al Pronto Soccorso di S. Giovanni, si è sviluppata ieri l'altro con lo sciopero di 5 ore del personale ausiliario e ieri con lo sciopero del personale amministrativo dalle 10 alle 13

Come è noto, la gravità del provvedimento dell'amministrazione è data dal fatto che le nuove infermiere di cui è stata decisa l'assunzione dovrebbero prendere il posto di altrettanti lavoratori, alcuni dei quali in servizio da diversi anni.

In mattinata, il comitato intersindacale ha compiuto un ulteriore passo verso l'amministrazione per cercare di comporre la vertenza, senza che fosse tuttavia possibile raggiungere un accordo.

Pertanto, il personale ha deciso di effettuare una nuova sospensione del lavoro della durata di cinque ore per oggi.

Nel pomeriggio di ieri, convocata dall'Intersindacale, si è tenuta l'assemblea generale del personale, che ha confermato la decisione di proseguire la lotta fino al successo.

Servizi ATAC per lo Stadio Olimpico

L'ATAC comunica:

Il servizio dei collegamenti autofilotranviar (S-1, S-2, S-3, S-4, S-5) per lo Stadio Olimpico, domenica 9 corrente avrà inizio dai rispettivi capolinea alle ore 14.15.

I dipendenti di tutti i quotidiani in lotta contro il "Giornale d'Italia"

L'attivo sindacale dei dipendenti dei quotidiani romani, riunito ieri sera nella sede del sindacato, ha deciso che la intera categoria interverrà nella vertenza insorta al «Giornale d'Italia» con l'illegale licenziamento dell'impiegata Meucci, affiancando l'azione dei lavoratori del complesso editoriale con sospensioni del lavoro in forma sempre più intensa, fino a quando i dirigenti del «Giornale d'Italia» non recederanno dalla loro posizione.

L'attivo ha rilevato come il provvedimento adottato al *Giornale d'Italia* sia in aperto contrasto con tutte le norme e le leggi sindacali e costituzionali, abbia un aperto carattere provocatorio e mira a creare un precedente che i lavoratori poligrafici non possono assolutamente tollerare.

Anche ieri, intanto, i lavoratori dell'azienda hanno proseguito nella loro azione, sospendendo il lavoro dalle 10 alle 12 e dalle 16.45 alle 17.45, mentre i lavoratori della «Tribuna» hanno partecipato all'azione con una astensione dal lavoro nel corso della notte.

Nella stessa giornata di ieri, le commissioni femminili della Camera del lavoro e del sindacato poligrafici hanno inviato alle deputate e senatrici della circoscrizione di Roma una lettera nella quale il fatto viene denunciato come una patente violazione dei diritti costituzionali delle lavoratrici.

Intanto, il consigliere comunale della lista cittadina Francesco Arcese ha presentato al Sindaco una interrogazione urgentissima «affinchè intervenga tempestivamente presso la direzione del «Giornale d'Italia» di Roma per far revocare il licenziamento dell'impiegata Anna Meucci, colpevole di aver contratto matrimonio».

Arcese ha chiesto che sia data risposta nella prima seduta del Consiglio Comunale.

SULLA CASSIA NEI PRESSI DI VITERBO

Un militare morto e quattro feriti nel ribaltamento di un carro armato

Una grave sciagura è avvenuta sulla via Cassia nei pressi di Viterbo: un carro armato è uscito fuori strada e, dopo aver abbattuto un muro, è precipitato lungo una scarpata di 30 metri. Nell'incidente ha trovato la morte il caporale Timoteo Simeone che prestava servizio militare nel nucleo carristi di stanza a Viterbo. Un ufficiale e tre artiglieri che si trovavano a bordo del carro armato sono rimasti gravemente feriti. Essi sono: il sottotenente Giovanni Girelli, gli artiglieri Domenico Barbieri, Livio Nonni, Giovanni Arizietti ed Emilio Basso.

I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Vetralla dove i sanitari si sono riservata la prognosi. Sulle cause dell'incidente è stata aperta una inchiesta.

Truffati due negozianti con assegni falsificati

Due negozianti sono stati truffati con l'identico sistema da un ignoto malandrino. Cesare Paglia, abitante in via Baccarini 7, ha venduto un orologio d'oro, del prezzo di 39 mila lire. Ha ricevuto dal truffatore un assegno di 48.000 lire, gli ha reso novemila lire e gli ha consegnato lo orologio. L'assegno, emesso dal Monte dei Paschi, è risultato falso. Lo stesso incidente è occorso a Romano Missori, che ha un negozio a Piazza Vittorio. Ha venduto un bracciale del valore di 33 mila lire, ha ricevuto in pagamento un assegno di 50.000 lire ed ha reso al truffatore 17.000 lire.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, domenica 9 maggio** (129-236). S. Luminosa - Il sole sorge alle ore 5.02 e tramonta alle 19.37.

— **Bollettino demografico:** Nati: maschi 37, femmine 39. Morti maschi 25, femmine 10. Matrimoni trascritti 45.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: Minima 8.4, massima 20.7.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** «Pigmalione» all'Eliseo, «Il bugiardo» al Ridotto Eliseo, «Teresina» al Pirandello.

— **Cinema:** «Squadra omicidi» a La Fenice; «Tempi nostri» al Volturno, Cinestar, Golden, Induno, Modernissimo A, Quirinale, Rex, Trieste, Vittoria, Delle Vittorie, Reale, Palestrina; «Pane amore e fantasia» all'Acquario, Aniene, Aureo, Farnese, Impero, Platino, Preneste; «Gli uomini che mascalzoni» all'Alba; «Un giorno in Pretura» all'Alcyone, Appio, Bologna, Brancaccio, Del Vascello, Eden, Giulio Cesare, Savoia; «Lili» all'Apollo; «Cronache di poveri amanti» al Bernini; «Prima del diluvio» al Capitol; «Questa è la vita» al Clodio, Doria, Olimpia; «Ha ballato una sola estate» al Manzoni, Rubino; «Il paradiso del capitano Holland» al Plaza; «Benvenuto Mr. Marshall» al Rivoli e Quirinetta; «Il piccolo fuggitivo» al Salone Margherita; «Narciso nero» allo Smeraldo; «Il forestiero» allo Splendore; «Terza liceo» al Trevi; «Altri tempi» al Vittoria Ciampino; «Anni facili» al Trianon.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **L'Associazione Nazionale Liberi Docenti Universitari** terrà il II Congresso Nazionale a Roma oggi alle ore 9.30, nell'Aula Magna del Liceo Visconti (Collegio Romano), presso l'Associazione Romana LL.DD.UU., per la relazione della Presidenza e la discussione di proposte tendenti alla valorizzazione della libera docenza. Si procederà quindi alla elezione delle cariche sociali.

— **Compagnia Didascalica.** Ore 16.30, dinanzi al Teatro Marcello, prof. Dino Greco: «Spettacoli pubblici in Roma antica».

— **Alla Galleria Nazionale d'Arte** Moderna (Valle Giulia), nella sala delle conferenze, stamane alle ore 11 conversazione, corredata da proiezioni, su «Henry Moore». Sarà inoltre proiettato il documentario d'arte «Henry Moore» di John Read. L'ingresso è libero.

MOSTRE

— **Palazzo Braschi:** Mostra delle opere donate ai Musei del Comune di Roma negli anni 1951-1953 e mostra delle novità dei Musei comunali (acquisti, ritrovamenti, restauri).

— **Circolo della Stampa** (Palazzo Marignoli): Mostra di pittura dell'astrattista Bruno Caraceni.

— **Pincio** (p. del Popolo 19) dalle 10 alle 13 mostra della pittrice Lina Saba.

— **Romolo** (p. Settimiana 8) mostra dei pittori Sdruscia, Posabella, Avenali, Mafai.

— **Il Camino** (v. Babuino 45-a) dalle 11 alle 13 mostra del pittore Walter Lazzaro.

— **Giosi** (10-13; 16-20) mostra della scultrice Bice Bisordi e della pittrice Giulia Beer.

— **La Fontanella** (via Babuino 194) dalle 10-13; 16-24) mostra del pittore Mario Tarchetti.

— **Galdi** (v. Frattina n. 78) dalle ore 10 alle 13: esposizione di pitture dell'800.

— **Galleria d'Arte del Palazzo delle Esposizioni,** in via Milano (ore 10-13 e 16-20) mostre personali degli artisti Acerbo, Filipovic, Hainal, Montenovesi-Lotter, Salvi e Vallearis.

— **Caffè Aragno** mostra dei pittori Brunello, Sarra e Ruspoli.

— **Zodiaco** (v. Romagna 18) dalle ore 10,30 alle 13 mostra di incisioni e litografi di Matisse.

— **Fiorani** (v. del Babuino 12) dalle 10 alle 13 il pittore Franco Di Giorgio.

— **Aureliana** (v. Sardegna 29) collettiva di Cagli, Cesetti, De Chirico, De Pisis, Doughi, Guttuso, Levi, Pirandello, Rosai, Severini, Sironi, Utrillo.

FARMACIE APERTE OGGI

III TURNO — Flaminio: via Fracassini 26; **Prati-Trionfale:** via Attilio Regolo 89; via Germanico 187; via Candia 30; via Crescenzio 57; via Gioacchino Belli 108; via della Giuliana 24; **Borgo-Aurelio:** L. P. Cavalleggeri 7. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** corso Umberto 145; p.zza S. Silvestro 76, corso Umberto 263, piazza di Spagna 64; **S. Eustacchio:** via dei Portoghesi 6; **Regola, Campitelli, Colonna:** corso Vittorio Emanuele 170; corso Vittorio Emanuele 343; largo Arenula 36; Isola Tiberina 40; **Trastevere:** piazza S. Maria in Trastevere 7; v. Trastevere 88. **Monti:** v. Agostino De Pretis 76; via Nazionale 160. **Esquilino:** via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109; via Merulana 208. **Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi:** via XX Settembre 25; via Goito 13; via Sistina 29; via Piemonte 95; via Marsala 10. **Salario, Nomentano:** viale Regina Margherita 63; corso Italia 100; piazza Lecce 13; corso Trieste 8; via G. Ponzi 13; via di Villa S. Filippo; corso Trieste 78; viale XXI Aprile 40; piazza Crati 27. **Celio:** via Celimontana 11. **Testaccio, Ostiense:** via Ostiense 53; viale Africa 78; via L. Ghiberti 31. **Tiburtino:** via dei Volsci 99. **Tuscolano, Appio Latino:** via Orvieto 39; via Appia Nuova 205; via Cortinio 1; P. Cesare Cantù 5; via Epiro 7. **Milvio:** viale Angelico 79; via Settembrini 33. **Monte Sacro:** corso Sempione 23; via Isole Cursolane 31. **Monteverde Vecchio:** v. G. Carini 44. **Prenestino-Labicano:** v. Casilina, 307, v. L'Aquila 37. **Torpignattara:** v. Torpignattara 47. **Monteverde Nuovo:** Circonvallazione Gianicolense 183. **Garbatella:** via Al. Mac. Strozzi 7-9; via di Grotta Perfetta 17. **Quadraro:** via dei Quintili 195. **Centocelle:** p.zza dei Mirti. **Quarticciolo:** via Ugento 38.

La «Spiga Cambellotti» al pittore Acerbo

Ieri sera in un locale tipico sulla via Appia ha avuto luogo l'assegnazione della «Spiga Cambellotti» al miglior cartellonista cinematografico dell'anno in corso.

La «Spiga», che reca il nome del settantottenne pioniere di questa particolare forma d'arte e che fu istituita nel 1952 per iniziativa del pittore Martinati, è stata assegnata per il 1954 a Manfredo Acerbo.

Alla simpatica serata, a cui ha partecipato lo stesso maestro Cambellotti erano presenti: Dino Villani, Presidente della Federazione Italiana per la Pubblicità, tutti i pittori, i giornalisti ed i capo uffici stampa cinematografici, nonchè i rappresentanti dell'industria grafica

I congressi delle sezioni

Oggi si aprono i lavori congressuali della sezione Trastevere. Nel corso della giornata proseguono i congressi di Esquilino, Ludovisi, Monti, Prenestino, Aurelia, Trionfale, Celio, Quadraro, Appio Nuovo, Acilia, Italia, Campitelli, Centocelle, Latino Metronio, Porta S. Giovanni, Quarticciolo, Garbatella, Testaccio, Primavalle, Portuense, Monte Sacro, Salario, Gordiani, S. Lorenzo, S. Saba, Ponte Parione.

A Casilina si terrà una pubblica manifestazione al cinema Maura a chiusura del congresso. Parlerà il compagno Mancini.

Dott. SONNINO
Diplomato in Dietetica
STOMACO - FEGATO - DIABETE
MALATTIE CIRCOLATORIE
Visite per appuntamento
Si visitano gli assistiti I.N.A.M.
VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume)

Convocazioni di Partito

— **Segretari di sezione:** Lunedì alle ore 18,30 in Federazione.

— **Responsabili della propaganda:** Lunedì alle ore 19 a Campitelli (v. Giubbonari).

— **Responsabili femminili:** Lunedì alle ore 16,30 a Testaccio.

— **Amministratori:** Lunedì alle ore 18,30 in Federazione.

— **Albergo e Mensa.** Compagni dirigenti ed attivisti del sindacato martedì alle ore 16 in Federazione.

— **Statali, ferrovieri, postelegrafonici, ospedalieri, Enti locali, parastatali,** con sopra, membri dei comitati sindacali di Federazione, e del Sindacato, giovedì alle ore 18,30 in Federazione.

— **Venditori ambulanti:** Comitato di sezione martedì alle ore 18 in Federazione.

CONSULTE POPOLARI

Domani alle ore 18,30, presso il Comitato di zona delle Consulte popolari in via Merulana 248, riunione dei presidenti e dei segretari.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Le responsabili dei circoli di Labicana, Macao, Prati, Latino Metronio, San Saba, Flaminio, Marconi, Italia, Monte Sacro, Nomentano, Parioli e Salario sono convocate presso la sede provinciale, in via di Torre Argentina 76, domani alle ore 16,30.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Lunedì alle 19 a Piazza Bologna: riunione di tutti i segretari di circoli. La presenza è obbligatoria.

Lunedì alle 19 in Federazione responsabili e segretari.

Lunedì alle 19 in Federazione responsabili sezione sportiva e culturali.

Lunedì alle 20,30 in Federazione riunione Commissione attività sportive e ricreative e culturali.

Lunedì alle 18,30 responsabili stampa a Tuscolano.

Lunedì alle 18,30 responsabili attività educative e circoli cinema a Tuscolano.

Lunedì alle 15,30 a Federazione responsabili.

AMICI DELL'UNITA'

Domani i responsabili di sezione provinciali: Sedi: I, a P. Sonnino; 2, a P. Mazzini; 3 a Prati; 5 a Testaccio, ore 19,30.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

MUSICA

ARGENTINA — Largo Argentina
Riposo

TEATRI

OPERA — Via del Viminale
Oggi alle ore 17 replica in abbonamento diurno del «Cristoforo Colombo» di D. Milhaud (rappr. n. 94) diretta dal M° G. Santini. Regista H. Graf

ARTI — Via Sicilia 57
Riposo.

COMMEDIANTI — Via A. Papa
Riposo

ELISEO — Via Nazionale
Compagnia Merlini. Ore 17 e 21 «Pygmalione» di G. B. Shaw.

GOLDONI — Piazza Zanardelli
Compagnia diretta da V. Tieri. Ore 17,30, 21,15 «Le voci est morts» di L. Ducreux

OPERA DEI BURATTINI — Vicolo Due Macelli
Riposo

PIRANDELLO — Via degli Acquasparta
Comp. Stabile diretta da L. Picasso. Ore 17,30 e 21. «Teresina» di Nicolay.

RIDOTTO DELL'ELISEO — Via Nazionale
Alle ore 18. «Il bugiardo» di Goldoni. Comp. Cesco Baseggio

ROSSINI — Piazza S. Chiara, 4
Compagnia Checco Durante ore 17 e 21,15 «2, 1, x?» Novità di Oscar Wulten (prezzi normali).

QUATTRO FONTANE — Via Quattro Fontane, 23.
Ore 17 e 21: «Caccia al tesoro» con Billi e Riva.

SATIRI — Piazza Grottapinta, 19
Ore 17 e 21: «Roma di una volta» di Giglioli e De Chiara. Prezzi line 300 e 600

SISTINA — Via Sistina
Alle 17 e 21,15: Comp. Nino Taranto «B. come Babele.» Prezzi ridotti.

VALLE — Via del Teatro Valle
Ore 16 e 19: «Le avventure di Pinocchio» di C. Collodi. Compagnia Teatro del fanciullo di Firenze.

ARTISTICO OPERAIA — Via dell'Umiltà 36
Ore 17,45 «L'orologio a cucù» di A. Donini

COLLE OPPIO:
Grande Luna Park, con attrazioni mondiali.

LA BARACCA: via Sannio, telefono 778862
«Francesca da Rimini» di N. Berrini

CINEMA-VARIETA'

ALHAMBRA — Via Appia Nuova, 56. Prezzi: 125-150, 150-200
La carica degli apaches e rivista

ALTIERI — Via S. Stefano del Cacco. Prezzi: 80-90, 160-140.
Valanga gialla con F. Lovejoy e rivista

AMBRA JOVINELLI — Via G. Pepe, 43. Prezzi 125-140 festivi 150.
La spada e la rosa con R. Todd e rivista

AURORA — Via Flaminia, 520
Prezzi: 110-130; 160-190.
Trinidad con R. Hayworth e rivista

ESPERO — Via Ponte Tazio
Prezzi, 200, 220.
La rosa nera con T. Power e rivista

LA FENICE — Via Salaria Prezzi: 125-140; festivi 190.
Squadra omicidi con E. G. Robinson e rivista.

PRINCIPE — Via C. di Rienzo 232 Prezzi 100-125; 140-170
Yvonne la francesina con S. Winters e rivista.

XXI APRILE — Via XXI Aprile, 21 Prezzi: 150-170.
I tre corsari e rivista.

VOLTURNO — Via Volturno, 57
Prezzi: feriali 200; festivi 280
Tempi nostri con V. De Sica e rivista

CINEMA

A B C — Via delle Fornaci (P. Cavalleggeri) - Apertura 13.30
Prezzi: 50-80- 100-150
Warpath sentiero di guerra.

ACQUARIO — Via Flaminia, 33
Prezzi 130-150; 180-200
Pane amore e fantasia con V. De Sica e G. Lollobrigida

ADRIANO — Piazza Cavour
Prezzi: 350-400-450
Le tigri della Birmania con D. Morgan e Incontro Mitri-Turpin

ALBA — Via Tata Giovanni, 108
(Stazione San Paolo) Prezzi: 80-100; 100-120
Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari.

ALOYONE — Via Lago di Lesina, 71 (Piazza Annibaliano)
Prezzi feriali 130 160-200, festivi 200-230-280.
Un giorno in Pretura con S. Pampanini

AMBASCIATORI — Via Montebello 101 Prezzi 130-160, 200-230
Vacanze romane con G. Peck.

ANIENE — P. Sempione (Monte Sacro) Prezzi: 80-100, 100-120
Pane amore e fantasia con De Sica e G. Lollobrigida

APOLLO — Via Cairoli 96 Prezzi 90 100, 120 140
Lili con L. Caron.

APPIO — Via Appia Nuova 56
Prezzi 150-180; 180-220.
Un giorno in Pretura con S. Pampanini.

AQUILA — Via Aquila, 74 Prezzi 80-100; 130-150
L'avventuriero della Louisiana con T. Power.

ARCOBALENO — Via Pastrengo
Prezzi: 500
Sunset cet homme Ore 18, 20, 22

ARENULA — Via S. Anna 14
Prezzi 70-90
Il ribelle di Giava con F. Mc Murray

ARISTON — Via Cicerone Prezzi: 450 500.
Gli orgogliosi con M. Morgan Ore 14,30 17,30, 20,05, 22,40

ASTORIA — Via Stoppani, 13
Prezzi: 150-180; 180-200.
Tempi nostri con V. De Sica

ASTRA — Largo B. Marcello, 2 (Piazza Verdi). Prezzi: feriali 180 - festivi 200
Il pagliaccio con R. Skelton.

ATLANTE — Via Giano della Bella (Piazza Province) Prezzi: 100 120; 150-170.
L'avventuriero della Louisiana con T. Power.

ATTUALITA' — Via Borgognona
Prezzi: feriali 350 - festivi 400.
Miseria e nobiltà con Totò

AUGUSTUS — Corso Vittorio Emanuele, 203. Prezzi: 100-120; 130-150
Vacanze romane con G. Peck.

AUREO — Via delle Vigne Nuove, 54 (Tufello) Prezzi 100-120
Pane amore e fantasia con V. De Sica e G. Lollobrigida

AUSONIA — Via Padova 92
Prezzi: 140-170; 200-240
Tempi nostri con V. De Sica.

BARBERINI — Piazza Barberini.
Prezzi: feriali 450 - festivi 500.
Amanti latini con L. Turner.

BELLARMINO — Via Panama 11
Prezzi: feriali 80 - festivi 100.
Ricca giovane e bella.

BELLE ARTI — Via delle Belle Arti
Il mondo tra le mie braccia con G. Peck.

BERNINI — Via Borgognona 36
Prezzi: 200-220; 260-280.
Cronache di poveri amanti con M. Mastroianni e A. Lualdi.

BOLOGNA — Via Stamira, 7.
Prezzi: 160-200; 230-280.
Un giorno in Pretura con S. Pampanini

BORGHESE — Borgata Finocchio
Verginità con E. Rossi Drago

BRANCACCIO — Via Merulana n. 244 Prezzi: 140-160; 190-230
Un giorno in Pretura con S. Pampanini.

CAPANNELLE — Le Capannelle
Cavalleria rusticana con Kerima.

CAPITOL — Via Pastrengo
Prezzo unico L. 600
Prima del diluvio con M. Vlady (15,30, 17,50, 20,10 22,30).

CAPRANICA — Piazza Capranica Prezzi: 400-450, 450-500
La spada di Damasco con P. Laurie.

CAPRANICHETTA — Piazza Montecitorio, 124 Prezzi: feriali 400, festivi 450
Il tesoro del fiume sacro con J. Payne.

CASTELLO — Via di P. Castello (Borgo). Prezzi: 70-100, 120 140
Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe

CENTRALE — Via Celsa, 6 Prezzi: 80-100; festivi prezzo unico 130
Ballata selvaggia con B. Stanwych

CENTRALE CIAMPINO — Ciampino.
I diavoli alati

CHIESA NUOVA — Piazza della Chiesa Nuova
L'ultimo dei Bucanieri

CINEMA DEI PICCOLI — (Presso la Casina delle Rose).
Dalle ore 10: Spettacoli per ragazzi. Cartoni animati e documentario

CINESTAR — Via M. Amari, 2
Prezzi: 130-150; 190-220.
Tempi nostri con V. De Sica

CLODIO — Via Riboty, 24 Prezzi: 100-120; 140-160.
Questa è la vita con Totò e Fabrizi.

COLA DI RIENZO — Piazza Cola Di Rienzo: Prezzi: 140-150, 200-230.
Via Padova 46 con A. Sordi e G. Masina.

COLOMBO:
Robin Hood e i compagni della foresta.

COLONNA — Via Poli, 3 Prezzi: 70-90; 120-140.
Un capriccio di Caroline Cherie con M. Carol.

COLOSSEO — Via Capo d'Africa, 5 Prezzi: 90-110; 140-180.
Il romanzo della mia vita con L. Tajoli.

CORALLO — P. Oria Quarticciolo Prezzi: feriali 80; festivi 130
Mizar con D. Adams.

CORSO — Piazza San Lorenzo Lucina Prezzi: feriali 450; festivi 500.
Un tram che si chiama desiderio con V. Leigh e M. Brando (ore 15,30, 17,50, 19,50, 22,10).

COTTOLENGO:
Torna con me.

CRISTALLO — Via 4 Cantoni, n. 53. Prezzi: feriali 100, festivi 140.
Due notti con Cleopatra con S. Loren e A. Sordi.

DELLE MASCHERE — Via XX Settembre, 98. Prezzi: 120-150; 190-230
Vestire gli ignudi con G. Ferzetti.

DELLE TERRAZZE — Circonvallazione Gianicolense, n. 282
Prezzi: 100-120; 120-140
Giuseppe Verdi con P. Cressoy.

DEL VASCELLO — P. Rosolino Pilo Prezzi: 150-170
Un giorno in Pretura con S. Pampanini.

DEI QUIRITI:
La leggenda del Piave

DELLE VITTORIE — Via Col di Lana Prezzi: 140-160; 200-230
Tempi nostri con V. De Sica.

DIANA — Via Appia Nuova, 427
Prezzi: feriali 120- festivi 170
Due notti con Cleopatra con S. Loren e A. Sordi

DORIA — Via A. Doria, 55 Prezzi: 80-100; 100-120.
Questa è la vita con Totò e Fabrizi

EDELWEISS — Via Trionfale (angolo Via Gabelli)
Madonna delle Rose con E. Nova.

EDEN — Piazza Cola di Rienzo, n. 74 Prezzi 150-200, 200-250
Un giorno in Pretura con S. Pampanini

ESPERIA — Viale Trastevere
Prezzi: 120-150; 150-170.
Per salvarti ho peccato con M. Vitale

EUROPA - Corso d'Italia. Prezzi feriali e festivi 400-450.
La spada di Damasco con P. Laurie.

EXCELSIOR — V.le Regina Margherita 5 Prezzi: 140-170, 200-230.
Vacanze romane con G. Peck.

FARNESE — Campo de' Fiori, 56
Prezzi: 80-100; 100-120
Pane amore e fantasia con De Sica e G. Lollobrigida

FARO — Via del Trullo, 74 Prezzi: feriali 80; festivi 100.
Due notti con Cleopatra con S. Loren e A. Sordi.

FIAMMA — Via Bissolati Prezzi: 450-550; 500-650
Gli orgogliosi con M. Morgan

FIAMMETTA — Via Bissolati
Prezzi: 700
Girl in room seventeen con P. Goddard (17,30, 19,45, 22)

FLAMINIO — P. G. da Fabriano Prezzi: 130-150; 150-200.
Due notti con Cleopatra con A. Sordi e S. Loren.

FOGLIANO — Via Fogliano, 37
Prezzi: 130-160; 160-190
Destini di donne con M. Morgan e C. Colbert.

FOLGORE:
La città sommersa con R. Ryan

FONTANA — P. S. Egidio (P. Sisto). Prezzi 80.
Sangaree con F. Lamas

GALLERIA — Galleria Colonna. Prezzi: feriali e festivi 400-450.
La tunica con J. Simmons. (Cinemascope) apertura ore 14,30.

GARBATELLA — Piazza Bartolomeo Romano 7 Prezzi: 100-120, 140-170
Via col vento con C. Gable e V. Leigh

GIOVANE TRASTEVERE — Piazza S. Francesco a Ripa
Nervi d'acciaio con A. Sheridan.

GIULIO CESARE — V. G. Cesare, 227 Prezzi: 140-160; 200-230
Un giorno in Pretura con S. Pampanini

GOLDEN — Via Taranto Prezzi: 180-220; 230-260.
Tempi nostri con V. De Sica.

IMPERIALE — Via del Corso, n. 148. Prezzo unico: 400-450.
Gran varietà con V. De Sica e M. Fiore

IMPERO:
Pane amore e fantasia con De Sica e Lollobrigida.

INDUNO — Via G. Induno Prezzi: 130-150; 170-200.
Tempi nostri con V. De Sica.

IONIO — Viale Ionio, 105 (Tuscolo) Prezzi: 80-100; 120-140.
Lili con L. Caron.

IRIS — Via Nomentana Prezzi: feriali 80; festivi 150.
Pentimento con E. Nova

ITALIA — Via Bari, 18 Prezzi: Prezzi: 100-120; 140-160.
Ballata selvaggia con B. Stanwych

LIVORNO:
Luce nelle tenebre

LUX — Forte Tiburtino. Prezzi: 70 - 100.
Canzone appassionata con N. Pizzi

MANZONI — Via Urbana, 153
Prezzi: 120-140.
Ha ballato una sola estate con U. Jacobsson

MASSIMO — P. Appia, 9. Prezzi: 120-140; 180-200.
Due notti con Cleopatra con S. Loren e A. Sordi.

MAZZINI — Via Montello, 8
Prezzi: 100-120; 140-160.
Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe.

METROPOLITAN — Via del Corso, 4 Prezzi: feriali e festivi 450-500.
Vertice con S. Pampanini.

MODERNISSIMO — Galleria San Marcello (Via del Corso) Prezzi: 150-200; 200-250
Sala A:
Tempi nostri con V. De Sica
Sala B:
Vestire gli ignudi con G. Ferzetti

MODERNO — Piazza Esedra Prezzi: 400-450; 450-500.
Gran varietà con V. De Sica e M. Fiore.

MODERNO SALETTA — Piazza Esedra. Prezzi: 450-500
Miseria e nobiltà con Totò.

NOVO CINE — Via Merry del Val, 13 Prezzi: 60-80; 90-115
Don'è la libertà con Totò.

NUOVO — Via Ascianghi. Prezzi: feriali 100; festivi 120.
Due notti con Cleopatra con S. Loren e A. Sordi.

ODEON — Piazza Esedra, 50
Prezzi: 80-100, 100-130.
La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale.

ODESCALCHI — Via SS. Apostoli, 20. Prezzi: 200-220; 220-250.
Sombrero con V. Gassmann.

OLIMPIA — Via in Lucina Prezzi: feriali 120, festivi 160
Questa è la vita con Totò e Fabrizi

ORFEO — Via A. Depretis Prezzi: 100-120; 120-140.
FBI divisione criminale con D. Wilms.

ORIONE — Via Tortona Prezzi: 80-100; 120-140.
Non si può continuare a uccidere con G. Ford

OTTAVIANO — Via Ottaviano n. 48. Prezzi: 100-120; 150-180
Ballata selvaggia con B. Stanwych Ore 10,30 «Donne al lento» con E. Williams.

PALAZZO — P. Sanniti, 9 Prezzi: 70-90; 120-140
Il pirata yankee con J. Chandler.

PALESTRINA — Via Cola di Rienzo, 152
Prezzi: 150-170, 250-270
Tempi nostri con V. De Sica

PARIOLI — V. Giosuè Borsi
Prezzi: 130-150; 180-200.
Vacanze romane con G. Peck.

PLANETARIO — Via Terme Diocleziano. Prezzi: feriali 120; festivi 190.
L'arciere del continente nero.

PLATINO — Via delle Camelie 21
Pane amore e fantasia con De Sica e Lollobrigida.

PLAZA — Via del Corso. Prezzi: feriali e festivi 300.
Il paradiso del cap. Holland con A. Guinness.

PLINIUS — Via P. delle Vigne
Prezzi: 100-140- 170-190.
Mizar con D. Adams.

PRENESTE — Via A. da Giussano. Prezzi: feriali 100, festivi 170.
Pane amore e fantasia con De Sica e Lollobrigida.

PRIMAVALLE:
La regina dei desperados con S. Brady.

QUADRARO:
La cieca di Sorrento con A. Lualdi.

QUIRINALE — Via Nazionale, n. 190. Prezzi: 150-170; 200-230.
Tempi nostri con V. De Sica

QUIRINETTA — V. Marco Minghetti, 4. Prezzi 500
Benvenuto mr. Marshall con L. Sevilla.

REALE — Viale Trastevere, 7.
Prezzi: 150-180; 190-230.
Un giorno in Pretura con S. Pampanini

REX — Corso Trieste, 129. Prezzi: 50-70, 70-100
Tempi nostri con V. De Sica.

REY — Via Tuscolana, 611. Prezzi: 70-100
Romantica avventura.

RIALTO — Via IV Novembre, n. 156. Prezzi: 100-120; 120-150.
Tempi nostri con V. De Sica.

RIVOLI — Via Lombardia, 23
Benvenuto mr. Marshall con L. Sevilla.

ROMA — Via dello Statuto, 13.
Prezzi: feriali 70; festivi 95.
Il cacciatore del Missouri con C. Gable

RUBINO — Via San Saba, 24
Prezzi: 80-100; 100-120.
Ha ballato una sola estate con U. Jacobsson.

SALARIO — Via Viterbo Prezzi: 50-70; 70-100.
La duchessa dell'Idaho con E. Williams.

SALA UMBERTO — Via della Mercede. Prezzi 70-100; 110-120.
Mano pericolosa con R. Widmark.

SALA TRASPONTINA:
Il marchio di sangue.

SALERNO:
Piccole donne con E. Taylor

SALA VIGNOLI:
Nostra signora di Fatima.

SALONE MARGHERITA — Via Due Macelli. Prezzi: feriali e festivi 300.
Il piccolo fuggitivo con R. Andrusco.

SAN FELICE — (Centocelle)
Uomini sulla luna.

SAN IPPOLITO — Viale delle Provincie
L'uomo dell'Est con R. Scott.

SAN CRISOGONO — (Trastevere)
L'ultimo dei Mohicani con J. Hall.

SAVOIA — Via Bergamo, n. 21.
Prezzi: 160-200; 200-230.
Un giorno in Pretura con S. Pampanini.

SILVER CINE — Via Grotta di Gregna, 5. Prezzi: 50-70; 70-100.
Angelo tra la folla.

SMERALDO — Piazza Cola di Rienzo.
Narciso nero con S. Granger.

SPLENDORE — Via Tritone, 84.
Prezzi: feriali 300, festivi 400.
Il forestiero con G. Peck.

STADIUM — Via G. Sanoni, 41
Prezzi: 130-150; 180-200.
La spada e la rosa con R. Todd.

SUPERCINEMA — Via Viminale, 42. Prezzi feriali e festivi 450-500.
Il terrore dell'Andalusia con R. Brazzi.

TIRRENO — Via P. Matteucci, n. 11. Prezzi: 100-120; 110-170.
Per salvarti ho peccato con M. Vitale.

TRASTEVERE:
I miserabili con G. Cervi.

TREVI — Via S. Vincenzo. Prezzi: 200-230; 270-300.
Terza liceo di L. Emmer.

TRIANON — Via Muzio Scevola, 101. Prezzi 80-100; festivi 140.
Anni facili con N. Taranto.

TRIESTE — Piazza Annibaliano, n. 8. Prezzi: 140-170; 170-200.
Tempi nostri con V. De Sica.

TUSCOLO — Via Britannia, 8
Niagara con M. Monroe.

ULPIANO — (ang. v. Ulpiano).
Le quattro piume.

VERBANO — Piazza Verbano.
Prezzi: 120-150; 160-190
La spada e la rosa con R. Todd.

VITTORIA — P. S. Maria Liberatrice. Prezzi: 140-160; 190-210.
Tempi nostri con V. De Sica.

VITTORIA CIAMPINO:
Altri tempi con G. Lollobrigida.

RADIO E T.V.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8, 13, 21, 23,30, 23,55: Giornale radio — 7,15: Lavoro italiano nel mondo — 7,20: Canto evangelico — 7,45: Il cielo per i medici — 8: Rassegna della stampa — 8,30: Voci del mattino — 9: Messa — 9,30: Letture per i malati del Vaticano — 9,45: Aspetti del mondo cattolico — 10: Concerto di Lorenzo Ferrero e Agnese Grandi — 10,55-12: Trasmissione per le Forze Armate — 12: Giornale dalle ore 12 — 12,15: Orchestra Kramer — 12,45: Wolfgang Amadeus Mozart — 14,30: Walter Gieseking al suo pianoforte — 15: Opera e intermezzi da opere — 15,45: Compositori caratteristici e Europa — 16,30: Melodie dalle sue opere di Londra — 17: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 18: Concerto sinfonico — 19,45: La giornata sportiva — 20: Orchestra Cetra — 20,30: Radiosport — 21: Motivi in passerella — 21,45: Arci dal mondo — 22,30: Beethoven — 23,15: Questo campionato è calcio — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7: Giornale radio — 8,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) — 10,5: Mattinata in casa — 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda) — 11,45-12: Sala stampa sport — 13: La porta d'oro - Album delle figurine — 13,30: Sorrisi d'una sera — 14-14,30: Il compositore e l'orchestra Conte — 15: Antologia — 15,45: Viaggio sentimentale — 16: Rassegna musicale — 16,15: Il mondo delle canzoni dal Square Rikla — 17,15: Ballate con noi — 19: «La settimana nelle Dolomiti» — 20,30: Orchestra Angelini — 20: Radiosera — 20,30: Allora andiamo a Tirolo fior fiore — 21: Dodici canzoni da lontano — 22: Concerto di Robert Farnon — 22,30: Domenica sport — 23: Il programma — 23,15-23,30: A voi serate.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20: Giornale radio — 15,30: La rassegna — 16: Cinque anni di Premio Italia — Cristoforo Colombo, melodramma — 17,30: Piccola storia del Cabaret francese — 18,05-18,15: Parla il programmista — 19: Bibliotecа — 19,30: Grandi interpreti — 20: Problemi civili — 20,15: Concerto di sera — 21,30: Il teatro di Marco Praga - L'Europa e le sue lingue - L'Europa musicale.

TELEVISIONE — Ore 10: Orchestra della domenica — 16,30: Pomeriggio sportivo — 17,30: Stasera a Sanremo di Jacques Dorel — 20,15: Cinescopione — 21,05: Arrivi e partenze — 21,15: I film da ricordare — 23: La domenica sportiva.

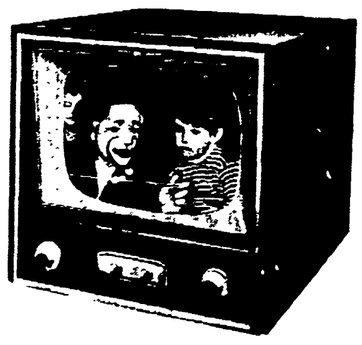
Giolly DEPOSITATO Gelato

con questi prezzi e facilitazioni

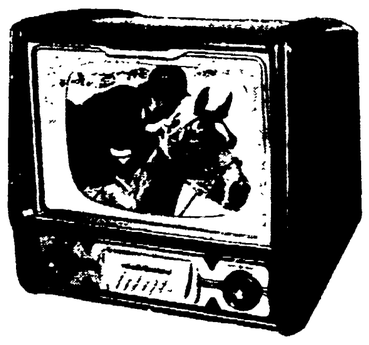
da Zerenghi

Via Cola di Rienzo 233 **ROMA** Telef. 3.16.64 - 37.56.85

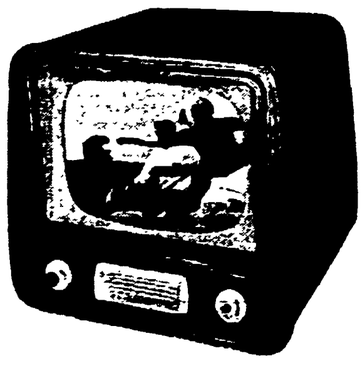
RADIO e TV RADIOMARELLI in 24 RATE



RV 99 Anie 17"
L. 155.000



RM 97 17" gran lusso
L. 215.000
compr. T. R.



RV 94 Anie 17"
L. 170.000

RM 95 21"
26 valvole + cinescopio
L. 276.000
compr. T. R.

chi non si fa il Televisore?

ALTISSIMA QUALITÀ - ALTISSIMA SENSIBILITÀ - ALTISSIMA FEDELTÀ

A COLLOQUIO CON IL LEADER DEMOCRISTIANO DELLA R. D. T.

Un'intervista di Otto Nuschke sull'accordo tra cattolici e comunisti contro la bomba H

Vasta eco in Germania del messaggio del Papa e delle dichiarazioni di Togliatti - La coesistenza di diversi sistemi e di diverse concezioni essenziale per salvare la civiltà - Adenauer accusa Pio XII di "esagerare„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, *maggio*. — L'onorevole Otto Nuschke, presidente della Democrazia Cristiana e vice presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Democratica Tedesca, mi ha concesso oggi la seguente intervista su alcuni problemi della politica internazionale e sull'appello lanciato da Palmiro Togliatti per un accordo fra il mondo cattolico e il mondo comunista, in difesa della civiltà minacciata di distruzione dalla bomba H.

D. — *Qual'è la sua opinione, signor presidente, sul messaggio pasquale del Papa, per la proibizione della bomba H, messaggio che ha avuto così vasta eco in tutto il mondo cristiano?*

R. — Posso soltanto dire che ho salutato nel modo più vivo questo appello del Santo Padre. Egli ha, infatti, dato una chiara indicazione ai cattolici e a tutti i cristiani appartenenti ad altre confessioni, i cui capi, però, tacciono su questa questione che commuove il mondo. A buon dritto, il Santo Padre ha sottolineato la totale potenza distruttiva di queste armi, e ha fatto appello a tutti gli uomini di buona volontà perchè arrestino lo sterminio unendo le loro forze. Posso dire che l'appello del Papa ha avuto viva eco anche nella nostra R.D.T. I giornali cattolici, come in generale tutta la stampa, hanno pubblicato l'appello del Papa con grandissimo rilievo.

D. — *Quali obblighi discendono da questa allocuzione, secondo la sua opinione, per l'umanità cristiana e, in particolare, per i partiti cristiani?*

R. — A mio parere, il discorso del Papa permette di allargare straordinariamente le basi dell'azione per la messa al bando delle bombe all'idrogeno e di tutte le altre armi di sterminio. Uno dei contributi più importanti degli uomini e dei partiti cristiani a questa lotta è la creazione nell'opinione pubblica mondiale, e in particolare nel mondo cristiano, di un'atmosfera tale per cui il pericolo che la bomba all'idrogeno minaccia la civiltà e la cultura, non possa più venire nascosto dietro il velo di una propaganda che, arbitrariamente, si richiama a idee cristiane ed abusa dei valori cristiani.

Adenauer « minimizza »

I cristiani, qualunque sia la loro concezione della società, non possono prestarsi oltre a questo gioco pericoloso all'umanità e al cristianesimo. Poichè questa è la realtà: la guerra atomica, batteriologica e chimica, come il Santo Padre ha chiaramente espresso, minaccia la sostanza stessa di ciò che è umano. Le forze umanistiche del mondo intero devono unirsi, ed allora saranno in grado di salvare la civiltà. Il mondo cristiano ha in ciò una responsabilità particolare.

A questo proposito, abbiamo appreso con interesse che anche il partito democratico cristiano in Italia ha chiesto la messa al bando della bomba all'idrogeno. Io penso che simili passi debbano venire salutati dai partiti che riuniscono i cristiani amanti della pace, come l'Unione Democratica Cristiana (*nella Repubblica Democratica Tedesca - N.d.r.*), anche se essi non sono d'accordo con la linea politica generale della Democrazia Cristiana. Dopo questa decisione del partito D. C. italiano rimane privilegio della Democrazia Cristiana di Adenauer di avere sconfessato il Santo Padre, sebbene questo partito non perda occasione per sottolineare i suoi legami con il retaggio cattolico. Sinora il Parlamento tedesco occidentale, controllato dai democratici cristiani, non ha risposto alla proposta della Camera Popolare della R.D.T. di intraprendere passi comuni per l'interdizione delle armi di sterminio. Lo stesso Adenauer ha minimizzato il pericolo della bomba H, e il settimanale *Rheinischer Merkur*, che è controllato dal Cancelliere e, a quanto si dice, dal cardinale Frings, è giunto al punto di scrivere che il Santo Padre avrebbe esagerato coi suoi ammonimenti sulla bomba H, e che, in fin dei conti, Dio ha riservato a se stesso di decidere sulla fine del mondo e della civiltà.

Sono profondamente convinto che i partiti cristiani europei possano adempiere effettivamente la loro missione verso l'umanità, nell'interesse del cristianesimo, soltanto se, guidati da un senso di profonda responsabilità dinanzi al Signore della Storia, si impegneranno con perseveranza affinchè il cammino storico dell'umanità non sia interrotto e la civiltà umana distrutta da immani catastrofi. Io credo di poter aggiungere, a questo punto, che noi abbiamo osservato con profonda simpatia come in Italia vi siano dei democratici cristiani, quali il sindaco di Firenze, La Pira, che hanno assunto una tale iniziativa tanto nel campo sociale quanto in quello della lotta per la pace.

D. — *Il giornale* Neue Zeit, *organo del partito democristiano della Repubblica Democratica, ha commentato in uno dei suoi ultimi numeri il discorso dell'on. Palmiro Togliatti, ed ha sottolineato nel suo commento la grande importanza della collaborazione fra le masse cattoliche e socialiste per la salvezza dell'umanità dalla incombente minaccia della bomba all'idrogeno. Qual'è la sua opinione personale, signor Presidente del Consiglio?*

R. — Sono sempre stato dell'opinione che le masse cristiane e socialiste rappresentano le più grandi potenze umanistiche, e che soltanto con esse è possibile preservare i beni più sacri dell'umanità e, allo stesso tempo, rinnovare le forme sociali

Otto Nuschke

nelle quali si sviluppa la vita dell'umanità nel suo complesso e quella delle singole personalità. Non è davvero un caso che tanto il marxismo quanto il cristianesimo vogliano creare una nuova umanità. Non intendo qui pormi sul terreno di discussioni filosofiche e neppure esporre le differenze nella rappresentazione che il marxismo e il cristianesimo hanno dell'uomo. Vorrei però sottolineare, come sempre faccio, che fra marxisti e cristiani non possono esistere divergenze di vedute sulla necessità di porre, nella difesa della sostanza umana, l'uomo e i suoi bisogni al centro di tutti gli sforzi politici, e che qui sono da trovare i punti di contatto più importanti fra le masse cristiane e socialiste.

Mi permetta ora di citare le parole di un giovane cattolico della Germania occidentale che ha conosciuto le carceri di Adenauer e che dalla profondità della sua fede ha espresso questa convinzione: « Cristiani e marxisti sono i migliori amici se il cristiano è davvero cristiano e il marxista davvero marxista ». Questo pensava certo anche Palmiro Togliatti quando nel suo discorso del 12 aprile 1954 ha detto: « Noi non chiediamo al mondo cattolico di cessare di essere il mondo cattolico ». A questo discorso di Togliatti noi abbiamo dedicato la più grande attenzione, in quanto esso indica in modo evidente come le masse marxiste e cristiane possono avanzare su una via comune per la salvezza della civiltà. L'estensione del principio della coesistenza di differenti sistemi sociali alla coesistenza di differenti concezioni del mondo cattolico e comunista, deve venir considerata particolarmente importante. Vorrei aggiungere che quanto Togliatti ha detto sul mondo cattolico può essere valido per il mondo cristiano in generale.

D. — *Qual'è, al momento attuale, secondo la sua opinione, il maggior pericolo per la pace del mondo intero?*

R. — In questo momento, a mio parere, la maggior minaccia alla pace del mondo viene dalla così detta « politica di forza », costruita sul principio d'una politica di « liberazione ». Questa politica della forza minaccia in egual misura l'Europa e l'Asia. Mentre in Asia tende a conservare il sistema colonialista e ad arrestare il movimento di liberazione nazionale, in Europa essa cerca di perpetuare la scissione del continente, creando sistemi di patti regionali, e di gettare le basi per l'aggressione contro i popoli pacifici servendosi di trattati come quello della CED. Questa politica di forza, questa dottrina di Dulles minaccia tanto la sicurezza nazionale dei popoli d'Europa quanto la sicurezza europea. I militaristi e i politici tedesco-occidentali, fautori della rivincita, hanno saputo trasformarsi, con la restaurazione del vecchio ordine sociale e la rinascita del fascismo, nei « più forti » alleati europei della strategia americana di conquista del mondo. La politica di Adenauer, che mira a realizzare in Europa la dottrina di Dulles e che rivela chiaramente i segni del clerico-fascismo, è un focolaio di permanente irrequietezza per la pace interna della Germania e per la pace d'Europa. Io sono fermamente convinto che il sistema di sicurezza collettiva in Europa proposto da Molotov alla Conferenza di Berlino non costituisce soltanto una alternativa alla CED per un periodo limitato, ma offre per decine di anni la garanzia della sicurezza in Europa. Questo è valido in egual misura per l'Italia e per la Germania.

D. — *La propaganda americana afferma che la Chiesa non gode di alcuna libertà nella Repubblica Democratica Tedesca. Qual'è in proposito la sua opinione, signor Presidente del Consiglio?*

R. — E' noto a lei come a me che per l'imperialismo americano e per i suoi propagandisti la religione è soltanto un'attraente cortina fumogena per nascondere la politica di forza. Ho detto la religione, poichè in realtà gli imperialisti americani tentano di porre al loro servizio non solo il cristianesimo, ma anche altre religioni, come l'islamismo e il buddismo.

In Europa, naturalmente, la propaganda con la concezione cristiana ha una importanza particolare, e ciò vale specialmente per l'Italia, la Francia e la Germania. Per quanto riguarda le condizioni della Chiesa nei Paesi con un nuovo ordine sociale, i propagandisti della politica di forza tentano naturalmente di presentare la situazione come se in questi Paesi la libertà della Chiesa fosse minacciata.

La Chiesa nella R.D.T.

Come ministro responsabile per le questioni ecclesiastiche nella R.D.T. posso soltanto dire che tutte le Chiese godono le libertà proprie di una comunità religiosa, e che ogni cittadino nella Repubblica Democratica ha non soltanto la libertà di credere e di partecipare alle funzioni religiose, ma anche la possibilità di attuare i principi della fede cristiana.

Si dice che le Chiese non avrebbero la possibilità di agire al cospetto dell'intera opinione pubblica. Ebbene, nel luglio di quest'anno si terrà a Lipsia un grande Congresso della Chiesa evangelica tedesca, al quale parteciperanno almeno 60.000 persone, di cui oltre 10.000 provenienti dalla Germania occidentale.

Si dice inoltre che la Chiesa non avrebbe la possibilità di far udire la sua voce attraverso pubblicazioni. Per ciò che concerne la Chiesa cattolica nella Repubblica Democratica essa pubblica due periodici e possiede una casa editrice, la S. Benno Verlag, che ha stampato tra gli altri libri di Guardini e magnifiche edizioni del nuovo testamento. Già da lungo tempo sarebbe stato possibile stampare nella Repubblica Democratica i libri di Bernanos, di Claudel e di Bruce Marshall se le case editrici della Germania occidentale non avessero rifiutato le licenze.

Si dice ancora che le Chiese non avrebbero alcun legame con i fratelli e le sorelle nella Germania occidentale. Per ciò che riguarda la chiesa cattolica basti ricordare che numerose diocesi della Germania occidentale esercitano la loro giurisdizione su territori della Repubblica Democratica, senza aver mai dovuto incontrare la minima difficoltà.

Concludendo, vorrei rilevare un dato molto caratteristico della situazione nella Repubblica Democratica: cattolici e protestanti vivono gli l'uno con l'altro, in un modo che esclude la lotta delle confessioni.

SERGIO SEGRE

IN SEGUITO AGLI INTRIGHI D. C.

Rinviate a Salerno le elezioni comunali

Un ricorso ispirato dall'on. De Martino accolto dal Consiglio di Stato — I retroscena

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SALERNO, 8. — Le elezioni a Salerno sono state ancora una volta rinviate. Il Consiglio di Stato ha infatti accolto il ricorso di un certo Sergio Maghini, autista dell'onorevole d.c. De Martino, con il quale era stata chiesta la sospensione del decreto prefettizio che indiceva le elezioni comunali per il 30 maggio prossimo.

La cronistoria di come sono andate le cose servirà meglio di qualsiasi commento a spiegare i retroscena.

Le elezioni a Salerno, come è noto, si sarebbero dovute fare già da qualche mese, dato che da tempo il Consiglio di Stato, accogliendo un ricorso di alcuni cittadini, aveva deciso di annullare le elezioni del 25 maggio 1952 per 75 delle 81 sezioni elettorali della città in cui si erano verificate delle anormalità nel corso delle operazioni elettorali, ed aveva deciso che le elezioni si ripetessero con le stesse liste e gli stessi apparentamenti del maggio '52, nei seggi incriminati.

Era presumibile che, in esecuzione della decisione del massimo organo competente, quale è il Consiglio di Stato, il Prefetto di Salerno indicesse le elezioni senza troppe storie. Ma le cose non andarono così. Fare le elezioni parziali, con i vecchi apparentamenti, significava per la D.C. perdere in anticipo le elezioni perchè, con i vecchi apparentamenti, essa era legata solo al partito liberale, e significava rinunciare alla alleanza coi monarchici.

Così, violando la legge, si provocò prima il ritardo della convocazione dei comizi elettorali. Poi, ignorando la decisione del Consiglio di Stato sugli apparentamenti, il Prefetto indisse per il 30 maggio le elezioni in tutti gli 81 seggi elettorali, e non nei 75 soltanto, nei quali erano state riscontrate irregolarità.

Che cosa succedeva intanto? I clericali ed i monarchici mercanteggiavano per giungere ad un accordo, che desse loro la possibilità di conquistare il comune. E l'accordo veniva raggiunto.

Tutto però andava a monte all'ultimo momento in seguito a una decisione della direzione D.C. Si trattava, in verità, di un atteggiamento del tutto contingente, dovuto alla pressione dei parenti socialdemocratici, preoccupati delle reazioni che un apparentamento dei loro alleati d.c. con i monarchici, in un centro importante come Salerno, avrebbe suscitato nella opinione pubblica.

Di fronte ai salernitani si presentavano perciò tre schieramenti: quello governativo, quello monarco-fascista e quello di sinistra. Sembrava che, finalmente, dopo tanti mercanteggiamenti, le elezioni si facessero il giorno in cui erano state fissate e cioè il 30 maggio.

Ecco invece l'odierna decisione del Consiglio di Stato che nuovamente le sospende, per rinviarle chissà a quando; ecco che il d.c. De Martino, deciso fautore dell'alleanza con i monarchici, *riesce a creare nuove condizioni* che potrebbero permettergli il concretizzarsi di questo suo obiettivo.

La notizia ha suscitato vivacissime reazioni nell'opinione pubblica salernitana.

G. M.

Mangia tre coperte in camera di sicurezza

La sorprendente impresa di una « donna struzzo » a Catania tenuta una notte in guardina

CATANIA, 8. — Al reparto psichiatrico dell'ospedale è stata ricoverata in osservazione una « donna - struzzo ». Si chiama Giuseppina Biondi, ha 40 anni e non vive in una dimora fissa. Arrestata giorni addietro, perchè in una strada della città disturbava i passanti dando evidenti segni di squilibrio mentale, essa veniva rinchiusa in camera di sicurezza.

Durante la notte ha afferrato le tre coperte che le erano state fornite e in poche ore le ha divorate completamente, chiedendo, alla fine un bicchiere d'acqua perchè aveva sete.

Ieri la strana donna-struzzo è stata ricoverata per studiare le sue condizioni mentali e le capacità del suo stomaco.

I solenni funerali del compagno Ugolini

Imponente corteo nel centro di Torino - Commossi discorsi di Negarville, Serbandini e Guglielminetti

TORINO, 8. — Una folla imponente di cittadini ha accompagnato oggi la salma del compagno Amedeo Ugolini alla estrema dimora. Torino antifascista e partigiana è scesa nelle vie, ha invaso l'intero centro della città, ha sbarrato il traffico per più di un'ora: tutta la città ha sostato per un istante muta, colpita da un dolore profondo.

Già alle 15.30 via Principe Amedeo, ove, nella sede dell'ANPI provinciale era allestita la camera ardente, appariva stipata da una folla grandissima. Centinaia di bandiere, fra le quali il labaro dell'Associazione medaglie d'oro, erano schierate, in attesa di seguire il feretro. Tra gli intervenuti, oltre alla delegazione del Comitato Centrale del PCI, capeggiata da Negarville e Donini, e dai dirigenti del PSI, abbiamo notato: il Rettore Magnifico dell'Università, prof. Mario Allara, il Presidente della Provincia di Torino, prof. Grosso, l'avv. Sibille, segretario della DC torinese, i membri del vecchio CLN regionale piemontese, il prof. Galante - Garrone, l'on. Vittorio Foa, Davide Lajolo, direttore dell'*Unità* di Milano, il compagno Duse per l'*Unità* di Genova, gli assessori Chiaghi e Putaturo, per il comune di Torino, l'on. Valdo Fusi, il compagno Moscatelli, l'on. Geuna e numerosissime figure di esponenti del movimento partigiano, appartenenti ad ogni corrente politica.

Il lungo corteo, che seguiva la bara, portata a spalla da redattori dell'« Unità » e da comandanti partigiani, si è soffermato in piazza Carignano. Qui ha preso la parola il compagno Negarville, che ha ricordato la figura di combattente antifascista del compagno Ugolini, il suo amore per la causa della libertà e del socialismo, la sua lotta, con la penna e con l'azione personale, contro il crudele nemico che calpestava l'Italia.

Successivamente ha parlato l'ing. Guglielminetti, già rappresentante della DC in seno al Comitato di Liberazione nazionale del Piemonte, che ha tracciato un quadro della fraternità profonda che legava uomini di ideologie diverse, affratellati nella grande battaglia per ridare libertà al nostro Paese. Infine ha preso la parola, per un breve, commosso saluto, il compagno Serbandini (Bini) in rappresentanza del Consiglio nazionale dell'ANPI.

La salma di Amedeo Ugolini è stata successivamente tumulata al cimitero generale.

E' in corso la consegna dei buoni del Tesoro 1963

Il Ministero del tesoro informa che dal 3 maggio ha avuto inizio, presso le sezioni di tesoreria provinciale, la consegna dei buoni del tesoro novennali 5 per cento 1963, al portatore, in cambio delle ricevute rilasciate all'atto della sottoscrizione.

Gli anzidetti titoli sono stati ammessi, con la stessa data, alla quotazione ufficiale di diritto presso le borse valori.

LA CATENA DEGLI « OMICIDI BIANCHI »

Altri 4 operai periti sul lavoro

Altri quattro operai sono morti ieri in due sciagure del lavoro. Nel tagliaritano un ponte in legno innalzato nella chiesa di San Michele ad Alghero, sul quale quattro operai stavano eseguendo alcuni lavori, è stato investito dalla caduta di grossi pezzi di calcinaccio. Un pilone non ha resistito all'urto ed è crollato insieme agli operai Sebastiano Cadoni e Agostino Piras, rispettivamente di anni 23 e 40, che sono deceduti sul colpo.

A Bari gli operai Gaetano Bisceglie, di 25 anni, e Antonio Di Ciaula, di 19, facenti parte di una squadra di lavoratori addetti allo scavo delle fondamenta di un edificio, sono stati improvvisamente sepolti da una massa di terriccio di circa mezza tonnellata. Il Di Ciaula è stato estratto cadavere dopo due ore di lavoro; il Bisceglie è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale.

Provvedimenti per le Forze armate

Nel corso di questa settimana, hanno avuto l'approvazione definitiva dal Parlamento, divenendo così leggi dello Stato, i seguenti provvedimenti a favore delle Forze Armate, e dei dipendenti civili del Ministero Difesa.

Un aumento del limite di impegno per costruzioni di alloggi per ufficiali e sottufficiali; norme di servizio serale e notturno e indennità professionale per il personale civile di ruolo e non di ruolo dell'amministrazione militare appartenenti a determinate categorie; concessione del trattamento economico di 1 capitano, ai capitani dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza, che siano reduci di guerra e che abbiano 17 anni di servizio da ufficiale. Aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanzieri, allievi guardie di P.S. e allievi agenti di custodia. Proroga del termine per richiedere la Croce al merito della guerra 1940-1945.

Eletto il Presidente della Giunta sarda

CAGLIARI, 8. — Il Consiglio regionale, ha eletto stamane il democristiano on. Alfredo Corrias Presidente della Giunta regionale sarda con 35 voti a favore, 27 schede bianche ed una nulla.

VITA DI PARTITO

I Congressi delle Federazioni di Milano, Firenze, Genova e Venezia

Concludono oggi i loro lavori dieci congressi provinciali del Partito, fra i quali i congressi di grandi organizzazioni come quelli di Milano, Firenze, Genova, Venezia e Ancona. Il congresso dei comunisti milanesi, ha avuto una grande risonanza in tutta la provincia e particolarmente in città, dove l'avvenimento ha acquistato maggior interesse per la presenza di Togliatti. I lavori si sono aperti venerdì scorso con una relazione del compagno Alberganti, cui ha fatto seguito un nutrito dibattito e si concluderanno questa mattina con un intervento del segretario generale del PCI. Vivissima è l'attesa per il discorso di Togliatti e fin da ieri da tutta la provincia son cominciati ad affluire in città, con ogni mezzo, numerose comitive di cittadini.

Una grande eco ha suscitato anche il Congresso della Federazione fiorentina, che si è aperto giovedì scorso, alla presenza del compagno Longo, con una relazione di Guido Mazzoni. L'interesse suscitato da questo congresso ha acquistato un particolare significato dalle note lotte unitarie che si sono svolte nel capoluogo toscano in questi ultimi tempi e dai larghi consensi che ha suscitato il recente appello all'accordo fra il mondo cattolico e il mondo comunista per la salvezza della civiltà umana.

Altre assise di particolare rilievo sono state quella di Venezia cui partecipa il compagno D'Onofrio e quella di Genova cui partecipa il compagno Scoccimarro. Venerdì scorso si sono aperti, inoltre, i congressi di Ancona, alla presenza di Pajetta, di Forlì, alla presenza di Serení e di Aquila alla presenza di Masetti; mentre ieri si sono iniziati quelli di Avellino, Pordenone e Catanzaro, cui partecipano rispettivamente i compagni Di Giulio, Berlinguer e Valli.

L'attività del Partito

La lotta contro la bomba H e contro la C.E.D.

Il movimento di condanna delle armi di sterminio e per imporne l'interdizione, sviluppatosi sopratutto dopo l'appello di Togliatti al C. C., ha avuto un'ampiezza tale da provocare la pronuncia del Parlamento, autorevole, unitaria e solenne, che si aggiunge a migliaia di ordini del giorno, mozioni, messaggi e dichiarazioni di Consigli provinciali e comunali, di enti, di organizzazioni, di assemblee di lavoratori e cittadini, di personalità politiche e religiose di ogni opinione e fede. La stessa Direzione della D.C., seppure tardivamente, è stata costretta a prendere posizione contro le armi di sterminio.

Al tempo stesso però da parte governativa si intensifica ancora l'azione politica e propagandistica per imporre la ratifica della CED, strumento non di distensione internazionale ma di divisione, per cui la campagna per l'interdizione della bomba H non può andare disgiunta da quella contro l'impegno dell'Italia in un blocco militare qual'è quello della CED.

La mozione approvata alla Camera ha un significato chiaro ed evidente, in quanto impegna il governo a promuovere e ad associarsi ad ogni accordo fra gli Stati allo scopo di interdire l'impiego delle armi di sterminio e si richiama alla Costituzione contro l'uso della violenza come strumento di politica internazionale. Questa mozione deve essere portata a conoscenza di tutti, deve essere illustrata alla popolazione, valorizzata ovunque e discussa affinchè divenga realtà operante della nostra azione internazionale e quindi si abbandoni ogni posizione di preparazione alla guerra e di attrito fra i popoli. Per arrivare all'intesa effettiva tra il mondo cattolico e il mondo comunista, occorre che i comunisti parlino, discutano con il maggior numero di cattolici e si faccia insieme qualcosa che chieda permanentemente al governo, ai parlamentari, ai partiti che il nostro paese agisca con fatti nel senso auspicato dalla mozione approvata alla Camera e per un accordo internazionale, del resto più volte proposto dall'Unione Sovietica e respinto dagli Stati Uniti.

La campagna per l'interdizione della bomba H non può essere disgiunta dalla lotta contro la CED e la politica dei blocchi, perchè altrimenti lo schieramento realizzato per l'interdizione delle armi atomiche rischierebbe di rimanere nella situazione attuale, solo formale ed inoperante.

La campagna contro le armi di sterminio, per la distensione internazionale, per una politica di pace dell'Italia, si deve esprimere in un'azione a largo respiro, non può esaurirsi nelle iniziative più immediate e deve svilupparsi con slancio crescente e con continuità per tutto un lungo periodo, poichè la politica aggressiva degli imperialisti americani continua e persiste, nonostante i progressi nel campo della pace.

L'azione dei Comuni e delle organizzazioni democratiche

Numerose riunioni dei comitati direttivi hanno avuto luogo nelle provincie per esaminare l'attività per la creazione di un movimento unitario con i cattolici in base agli orientamenti del C. C. A Reggio Emilia si è organizzata una conferenza di quadri femminili e dei convegni intercomunali di partito, a Monfalcone (Gorizia) una conferenza all'attivo di zona, a Pavia riunioni dell'attivo del partito e assemblee di compagni nelle fabbriche. La Giunta d'Intesa del PCI e PSI di Viterbo ha invitato tutte le sezioni della provincia a prendere accordi nelle locali Giunte d'intesa per sviluppare immediatamente una grande campagna per l'interdizione delle armi termonucleari.

I C. F. di Modena e di Brescia hanno lanciato un appello a tutti i cittadini perchè si uniscano in un movimento che lotti per l'interdizione delle armi atomiche e termonucleari ed esiga la pacifica convivenza.

I sindaci comunisti della provincia di Lecce hanno inviato una lettera aperta agli altri sindaci del Salento, di qualunque partito e tendenza, invitandoli a pronunciarsi contro le armi termonucleari. Numerosissimi sono ormai i Consigli comunali che in questi ultimi giorni hanno votato ordini del giorno contro l'uso delle armi di sterminio.

Agli ordini del giorno dei Consigli comunali di Baschi (Terni), Barletta, Cavriago (Reggio Emilia), Mirandola (Modena), Gragnano (Piacenza), Trivero (Vercelli), Fiuminata (Macerata), Monterado e Chiaravalle nella provincia di Ancona, di Cavriglia (Arezzo), Lucera (Foggia), di Buonconvento, Asciano e S. Gimignano nel Senese, di Porto Recanati (Macerata), Portoferraio (Livorno), Rombiolo (Catanzaro), si devono aggiungere quelli degli importanti centri di Empoli, Lecco, Rimini e Torre Annunziata.

Ordini del giorno di condanna delle armi termonucleari sono stati votati nei Consigli provinciali di Pisa, Ravenna, Catanzaro, Reggio Calabria, Reggio Emilia, ecc. Hanno preso posizione di protesta contro la bomba H le assemblee delle locali cooperative di Verderio Superiore (Lecco) e di Pilastri (Ferrara), i movimenti cooperativistici di Reggio Emilia e di Firenze.

Reclutati e nuove sezioni del Partito

A Nocera Superiore, in provincia di Salerno, è sorta una nuova sezione e già sono stati reclutati 73 compagni e 15 giovani alla FGCI. A Bargagli e a Piano dei Giovi, in provincia di Genova, con grandi manifestazioni popolari sono state inaugurate 2 nuove sezioni.

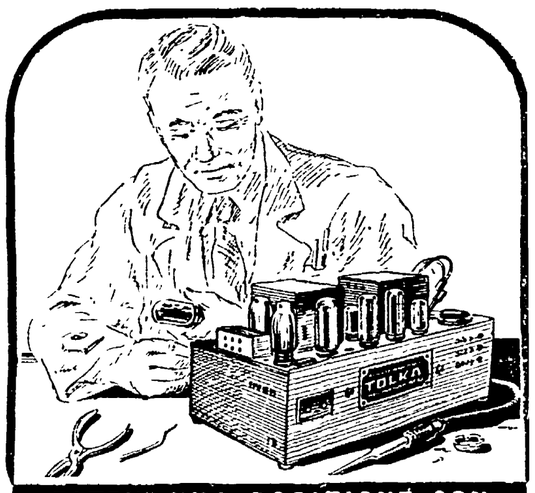
A Ronciglione, in provincia di Viterbo, ove recentemente si sono avuti gravi soprusi da parte delle autorità governative contro i diritti dei lavoratori, in seguito alla grande campagna di chiarificazione svolta dal partito tra le masse lavoratrici, dieci operai provenienti dalla D.C. si sono iscritti al PCI.

NEVRALGIE MALI DI TESTA contro INFLUENZA antinevralgico ALFA Bertelli

MALI DI DENTI INSONNIA contro DOLORI PERIODICI il controdolore

Aut. A.C.I.S. N. 67169 del 14-1-1950

Leggete Rinascita



FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

inscrivendovi al nostro corso teorico-pratico PER CORRISPONDENZA di radioriparazione e radiocostruzione

Studiate a casa vostra con enorme risparmio di tempo e di denaro!

Oltre alle lezioni teoriche la Scuola invia tutto il materiale necessario a numerosissime esercitazioni pratiche e all'attrezzamento del laboratorio. Con questo materiale potrete montare facilmente quattro radioricevitori di cui: UNO DI CLASSE A CINQUE VALVOLE. Tutto il materiale rimane di proprietà dell'Allievo.

Le iscrizioni si accettano in qualunque periodo dell'anno RATE MINIME. Non vi impegnate assolutamente con nessun contratto

SCRIVETE OGGI STESSO inviando il vostro indirizzo scritto chiaramente. Riceverete SUBITO l'interessante bollettino RR con tutte le spiegazioni. Il bollettino contiene anche un saggio delle lezioni.

SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA VIA DELLA PASSIONE N. 7-U — MILANO

EMORROIDI VARICOSITA' cura rapida per via orale con VEGEMOR a gocce prodotto a base vegetale assolutamente innocuo. Nelle migliori farmacie - costa lire 400. LABORATORIO DEL CRISTÓN S.r.l. - TREVISO. Libera dal dolore, decongestiona, evita complicazioni, guarisce

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI DI OGNI ORIGINE. Anomalie Senilità. Cure rapide prematrimoniali. PROF. DR. DE BERNARDIS. Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio medico ESQUILINO. VENEREE. Cure rapide prematrimoniali. Disfunzioni SESSUALI di ogni origine. SANGUE. Laborat. analisi micros. Dirett.: Dr. F. Calandri Special. Via Carlo Alberto 43 (Stazione)

ENDOCRINE. Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali. Grand'Uff. Dr. CARLETTI. Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12. Consultazioni, massima riservatezza

Dottor DAVID STROM. SPECIALISTA DERMATOLOGO. Cura sclerosante delle VENE VARICOSE. VENEREE - PELLE. DISFUNZIONI SESSUALI. VIA COLA DI RIENZO 152. Tel. 350.501 - Ore 8-20 Fest. 8-13

ERNIA ED IDROCELE. Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 375, telefono 17.130 dal primo al venti di ogni mese

DOTTOR ALFREDO STROM. VENE VARICOSE. VENEREE PELLE. DISFUNZIONI SESSUALI. CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo). Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12. Decr. Pref. N. 21847 del 7-1-1953

BANDO di CONCORSO

E' indetto un concorso premio « Amaro Ramazzotti » fra gli Artisti italiani per un dipinto rappresentante una figura femminile intera, abbigliata con uno dei caratteristici costumi popolari della penisola o delle isole da riprodurre nel calendario che la Ditta Ramazzotti diffonde annualmente tra i suoi clienti.

Il premio è di L. 250.000. I dipinti, incorniciati da un listello di tinta grigia, dovranno essere di un formato non inferiore a cm. 50 di altezza per cm. 35 di larghezza.

Le opere dovranno essere contrassegnate soltanto con un motto o sigla da riprodurre col nome, cognome, indirizzo dell'Autore da inviare in busta sigillata.

Ogni concorrente potrà presentare fino a due opere e valersi di qualsiasi mezzo tecnico che consenta una normale riproduzione a colori.

Termine ultimo della consegna 25 maggio 1954. I bozzetti saranno inviati in Via Luigi Canonica 86, Milano.

In collaborazione con la Segreteria Lombarda delle Arti figurative sarà ordinata una Esposizione delle opere inviate

Leggete: critica economica. La rivista dell'Istituto di Economia "A. Gramsci"

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I TRIESTINI ALL'OLIMPICO E I GIALLOROSSI AL VOMERO

La Lazio in casa e la Roma fuori sperano in un punteggio pieno

Le preoccupazioni di Carver per il terzino e l'ala sinistra – Allasio incerto sulla formazione

Oggi allo Stadio Olimpico (ore 16) la Lazio farà gli onori di casa alla Triestina, una squadra dalla classifica non troppo tranquilla e dall'orgoglio irriducibile che farà del tutto per strappare ai biancoazzurri almeno un risultato di parità che gli permetta di sentirsi un po' più sicura.

Ma se i triestini si batteranno «alla morte» i biancoazzurri non staranno certo a vedere chè anch'essi hanno bisogno dei due punti per sentirsi completamente tranquilli da ogni pericolo.

Inoltre i biancoazzurri sono decisi a vincere anche per altre ragioni: anzitutto per riscattare davanti ai loro tifosi la prova negativa di Genova (ed i tifosi biancoazzurri una vittoria se la meritano davvero chè sono ormai tre mesi che all'Olimpico non possono più assistere ad una vittoria dei loro beniamini) ed in secondo luogo perchè sanno che al risultato dell'incontro odierno è legata la conferma o meno di alcuni di essi e dello stesso allenatore Allasio.

Non a caso infatti il Consiglio Direttivo biancoazzurro venerdì ha rinviato a dopo lo incontro odierno la ratifica della conferma di Allasio e l'impostazione della campagna acquisti e cessioni.

Per quanto riguarda la formazione biancoazzurra Allasio aveva ancora dei dubbi ieri sera. Era indeciso se far rientrare Bergamo al posto di Alzani (ma lo farà quasi sicuramente data l'attuale differenza di forma rivelata a allenamento dai due giocatori) e fortificare Spurio al centro della mediana al posto di Sentimenti V che ieri ha accusato degli improvvisi disturbi fisici.

La Triestina è giunta ieri sera a Roma ed ha preso alloggio al «Nuovo Roma Nord». La comitiva triestina era composta dai seguenti giocatori: Nuciari, Maldini, Valenti, Bellomi, Petagna, Travagini, Ganzer, Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo e Rossetti.

Interrogato sulla formazione che avrebbe opposto alla Lazio il tecnico della Triestina Ferughio ha dichiarato ieri sera, che aveva ancora un dubbio sull'utilizzazione o meno di Curti, che si trova in condizioni piuttosto malconcie, e che solo oggi avrebbe preso una decisione. Se decederà di non far giocare Curti — ha detto l'allenatore — farà rientrare Bellomi al posto di Petagna e sposterà quest'ultimo al posto di Curti.

Ecco le probabili formazioni:

LAZIO: De Fazio, Antonazzi, Di Veroli, Fuin, Sentimenti V (Spurio), Bergamo (Alzani), Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

TRIESTINA: Nuciari, Maldini, Valente, Petagna, Travagini, Ganzer, Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Rossetti.

* * *

Oggi a Genova, in anticipo all'incontro Genoa-Inter, nel quadro degli incontri di campionato riserve i ragazzi giallorossi incontreranno quelli rossoblu.

l'Informatore

Le partite di oggi

SERIE A: Milan - Bologna, Torino - Fiorentina, Genoa - Inter, Novara - Juventus, Udinese - Legnano, Spal - Palermo, Napoli - Roma, Atalanta - Sampdoria, Lazio - Triestina.

Incidente a Bandirola nelle prove di Faenza

Durante le prove del II Trofeo delle Ceramiche» che si correrà oggi a Faenza, Bandirola è rimasto vittima di un incidente: caduto nella curva verso il «Fontanone» è stato trasportato all'ospedale, ma pare che non si sia prodotto ferite gravi.

Un secondo incidente, senza conseguenze, è occorso al corridore inglese Lum su M V» al quale si è incendiata la macchina all'inizio del rettilineo dello «Stradone». Il motociclista ha fatto in tempo a discendere dalla moto e le fiamme sono state domate dagli estintori.

Vittorioso Derycke nella «Freccia Vallona»

PARIGI, 8 — Lo svizzero Ferdy Kubler in una convulsa volata ha tagliato oggi per primo il traguardo della «Freccia Vallona».

Più tardi però essendo risultato che Kubler aveva danneggiato nella volata finale Derycke, la giuria ha deciso di assegnare la vittoria a Derycke, retrocedendo Kubler al secondo posto

Coppi e Monti sabato all'Appio

All'annunciata riunione ciclistica che avrà luogo sabato prossimo 15 maggio, alle ore 17 al Velodromo Appio di Roma, hanno assicurato la loro partecipazione i seguenti corridori: Coppi, Monti, Filippi, Gismondi, Favero, Milano, Pezzi, Minardi, Albani, Ciancola

Il programma della manifestazione è impernato su un match omnium in tre prove tra due squadre, capitanate una da Coppi, l'altra da Monti

La squadra svizzera al Giro d'Italia

BERNA, 8. — La squadra svizzera per il giro ciclistico d'Italia sarà formata dai seguenti corridori. Koblet, Schaer, Hubet, Clerici, Pianezzi, Croci-Torti, Metzger. Riserva: Hollenstein.

La squadra sarà accompagnata dal commissario svizzero Alberto Grassi

La "sdraio volante,,

Questa è la N.S.U., soprannominata «la sdraio volante» che ha battuto nei giorni scorsi 7 primati mondiali per motociclette da 50, 75 e 100 cc.

Maccartisti o sportivi?

Le vittorie dei dilettanti sovietici non riescono gradite al «Quotidiano»

Due anni fa, alla vigilia di Helsinki, l'organo dell'A.C. pubblicò un «servizio» per spiegare come qualmente gli atleti sovietici avrebbero fatto una meschinissima figura alle Olimpiadi, dal momento che gli «strombazzatissimi risultati ottenuti in Patria altro non erano che propaganda politica». Ricordiamo che demmo subito una documentata risposta al Quotidiano, che se ne stette zitto. E una risposta ben più eloquente della nostra la dettero gli atleti sovietici che, vincendo la XV Olimpiade, meravigliarono il mondo.

Ora lo stesso giornale di Gedda pubblica un altro «servizio», sulla base di certe informazioni diramate da una non meglio identificata Radio Free Europe, di Berlino Ovest. Le «tesi» di due anni fa il Quotidiano sembra averle completamente liquidate, ripiegando su altre «tesi», secondo le quali gli atleti sovietici sarebbero tutto sommato invincibili (il che è naturalmente esagerato) perchè «vivono sotto la protezione di commissari politici... in una specie di santuario privato (!)». Essi, aggiunge inorridito il giornale, «vengono allenati con rigore prima delle gare internazionali» (ma guarda un po' che sistemi scovano questi dannati bolscevichi!) e sono considerati veri «purosangue dello Stato».

Noi siamo stati nell'URSS, abbiamo visitato impianti sportivi di ogni genere, parlato con tecnici, dirigenti, atleti di grande fama nazionale e internazionale, a Mosca, Leningrado, Kiev, Stalingrado, Tiflis, nelle fabbriche, nei colcos negli stadi, nelle scuole. Con noi erano alcuni tra i più preparati e seri giornalisti sportivi italiani: tutti, insieme con noi, al loro ritorno, hanno scritto onestamente la verità sullo sport sovietico sul suo carattere squisitamente dilettantistico, sullo spirito che lo anima, sull'organizzazione che lo sorregge e lo sviluppa, sugli uomini che lo dirigono.

Peggio per il Quotidiano, dunque, e per i suoi davvero scarsi lettori, se preferisce dar retta alle stupide calunnie di una sconosciuta agenzia di stampa finanziata dagli americani piuttosto che tentar di capire la realtà delle cose, così come è stata illustrata, in Italia, sui maggiori giornali sportivi e politici, da tecnici come Vittorio Pozzo, da colleghi come Boccali, Verratti, Fattori, Barendson, e via dicendo.

La questione, però, è un'altra. Per capire le ragioni della campagna scatenata da certi circoli sportivi internazionali — cui il Quotidiano si fa portavoce — contro lo sport sovietico, bisogna andare un po' più a fondo delle cose e lo stesso giornale clericale d'altronde scrive. La verità è che i dirigenti dello sport americano, e di qualche altro Paese europeo, hanno paura delle vittorie sovietiche nel campo dello sport. E hanno paura (loro, i dirigenti, non gli atleti, che per fortuna sono di tutt'altro animo, anche in America) perchè profondamente permeati di spirito maccartista. Lo sport statunitense ha dominato la scena mondiale per parecchi decenni: ora è venuto il turno dello sport sovietico. Questa è la semplice realtà. L'unica via davvero «sportiva» è cercare di far meglio dei sovietici: ecco tutto. Invece i tipi che scrivono sul Quotidiano non accettano questa via, la trovano difficile, propongono ben altre «soluzioni». Dicono, in sostanza: siccome gli atleti sovietici «vincono regolarmente qualsiasi gara cui partecipano» bisogna impedire loro di partecipare ai tornei internazionali, ecco risolta la questione. «Finchè i russi non vincevano — nota spudoratamente l'organo di Gedda — si poteva anche tollerarli», ma adesso basta!

Quanto al dilettantismo degli atleti sovietici noi comprendiamo benissimo come ai redattori del Quotidiano riesca difficile rendersi conto che un giovane possa sacrificare le ore libere per allenarsi e gareggiare senza attendersi di venire «comprato» con assegni di milioni di lire da un Agnelli o da un Marzotto. Eppure questo precisamente succede, nell'URSS, dove innanzitutto non ci sono più gli Agnelli e i Marzotto, e i giovani e le ragazze vincono lo stesso Olimpiadi e campionati del mondo, battono lo stesso primati mondiali (185, per l'esattezza, e non 170, negli ultimi cinque anni!). Anzi, noi aggiungeremo che proprio perchè non ci sono più «presidentissimi» miliardari lo sport sovietico ha potuto occupare, in pochi anni, il posto che occupa!

Del resto in tutta la stampa occidentale è in corso una polemica che tende a indicare nel professionismo il motivo principale della decadenza di sport anche di grande tradizione europea. Se da noi il professionismo, dunque, è un fattore negativo per lo sviluppo dello sport perchè nell'URSS dovrebbe dare gli splendidi risultati che lo stesso Quotidiano — finalmente! — è costretto a riconoscere?

No: faccia pure le «indagini» che vuole il Quotidiano, e le facciano i suoi ispiratori americani, nell'URSS. Come nei paesi di democrazia popolare, e capiranno allora che Lituev, la Dumbadze, Seerbakhov, le pattinatrici, i pattinatori, gli sciatori e le sciatrici, i lottatori, i pugilatori, i ciclisti, battono i record mondiali e vincono i campionati d'Europa e del mondo proprio perchè continuano a lavorare e a studiare, come tutti gli altri cittadini sovietici.

Così avranno meno «sorprese», alle prossime Olimpiadi, alle quali l'URSS parteciperà, piaccia o non piaccia ai redattori del Quotidiano e ai dirigenti maccartisti dello sport USA, perchè fortunatamente a decidere queste cose non saranno soltanto loro.

«Sorprese» del tipo di quella di pochi mesi fa, per esempio, quando alcuni giocatori di calcio — che sono al tempo stesso grandi hockeysti — dati per «fucilati» o per condannati ai lavori forzati» dai propagandisti del Comitato Civico, guidarono la squadra sovietica di hockey sul ghiaccio alla vittoria nel campionato mondiale, strappando il titolo, per la prima volta dopo decenni, ai celebrati giocatori canadesi.

GINO BRAGADIN

I giocatori giallorossi ci parlano del Napoli

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 8 — La Roma, giunta a Napoli due giorni fa, anzichè ritirarsi in un appartato eremo, ha preferito prendere alloggio in un albergo del centro, l'Hotel de Londres, e tra brevi passeggiate e spettacoli cinematografici ha trascorso tranquillamente le giornate della vigilia. «*E' per abituare gli atleti al clima della vigilia, che qui a Napoli ha caratteristiche del tutto particolari*» ha detto mister Carver ai giornalisti

Sta di fatto che i giallo-rossi poche volte sono stati visti in giro isolatamente; stasera per esempio sono andati tutti in gruppo al cinema. Continuando la conversazione con Carver, abbiamo lanciato la domanda che più ci interessava: «Risolto ogni enigma, Mister, per quanto riguarda il terzino sinistro? «*No ancora no, non possono rispondertene di preciso in quanto ancora non ho deciso chi mettere in campo col numero 2 sulle spalle*»

«Solo questo problema gli procura **grattacapi?**».

No per la verità ancora non ho in mente nemmeno il nome dell'ala sinistra; deciderò sul campo...».

Sulla partita Carver non ha voluto pronunciarsi: «*Torni a mani*» ci ha detto congedandosi

Beppe Moro, interrogato, non si è mostrato molto preoccupato per la partita: «*In questi casi — ha detto tra l'altro l'ex nazionale — chi tira di pensare è la squadra di casa...*».

Poi ha aggiunto: «*Non siamo venuti a Napoli con l'intenzione di perdere: anzi tutto quello che riusciremo al Vomero lo porteremo via, però, a parte tutto, quest'anno la Roma e il Napoli avrebbero potuto fare di più. Per domani prevedo un risultato nullo*»

In un angolo Ghiggia se ne sta tranquillamente in una poltrona e ci risponde volentieri ma con poche parole.

«*Ricordo il pubblico che gremiva all'Olimpico ad opera dei tifosi napoletani e debbo dire che psicologicamente mi sono preparato per affrontare anche quest'incontro*»

Da Ghiggia a Grosso. Poche parole del centromediano giallorosso riguardanti più Jeppson che i 90 minuti di gioco

«*E' un gran bel centravanti* — dice Grosso — *uno dei migliori che io abbia mai incontrato, però da qualche tempo è diventato cattivuccio e fa pochi complimenti*».

Sulla partita Grosso fa questo commento: «*E' un incontro molto importante per noi in quanto ancora non abbiamo abbandonata l'idea di far nostro il quarto posto; sarà senza dubbio una partita interessante*».

Ci rivolgiamo a Venturi e Pandolfini. Venturi, come i compagni, preferirebbe parlare d'altro più che parlare del «derby» Napoli-Roma. Gli chiediamo un suo giudizio sull'attacco azzurro: «*E' molto forte e quando Jeppson ed Amadei in particolare ingranano ballano tutte le difese*». Pan, invece, parla della partita: «*Ogni risultato è probabile. Saranno novanta minuti tirati, tiratissimi. Di più non so che dire*». Escono tutti i giallo-rossi in compagnia del Mister. Tutti uniti, tutti un sol blocco. Lo saranno anche in campo?

Ecco comunque le probabili formazioni:

ROMA: Moro, Azimonti, Grosso, Cardarelli (Renzo Venturi), Bortoletto, Cello; Ghiggia, A. Venturi, Bettini, Pandolfini, Perissinotto (Cardarelli).

NAPOLI: Bugatti, Delfrati (Comaschi), Viney (Ferraro), Comaschi (Viney); Castelli, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

NANDO MORRA

Oggi senza gli "assi,, il Giro del Piemonte

Mentre le società sportive sopportano gravi sacrifici per organizzare le gare, i campioni corrono nelle «giostre» — Che cosa intende fare l'U.V.I.?

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 8 — *A lungo la SIM (che è la società che organizza il Giro del Piemonte) ha sfogliato la margherita, infine, ha deciso: Sì, la SIM farà fare la gara, anche se ha già rimesso di tasca, un milione e mezzo di lire con la Milano-Torino; la farà fare anche se è sicura che per lei, non sarà un affare il Giro del Piemonte, per il quale dovrà pagare, tra l'altro, 750 mila lire di premi.*

Quest'anno, il Giro del Piemonte non vale per il punteggio della «corsa nazionale», perciò, gli «assi» restano a casa. O meglio: gli «assi» vanno a far le giostre, dove guadagnano di più e con minor fatica. E gli «assi» si portano dietro i gregari. Per di più, oggi e domani, nel Belgio, sono in programma le corse del «Week-End delle Ardenne»; così anche Fornara, De Santi, Petrucci e Minardi (e faccio soltanto qualche nome...) non saranno al nastro di partenza della vecchia corsa nel cui libro d'oro spicca, primo il nome del campione che l'altro giorno è morto: Giovanni Gerbi.

Il Giro del Piemonte era una corsa cara anche a papà Bertolino; è nel nome e nel ricordo di Gerbi e Bertolino che il Giro del Piemonte si correrà: senza gli «assi». E l'UVI che cosa fa? In questi giorni, quelli della SIM ghen'han dette quattro a l'UVI, e senza peli sulla lingua: l'UVI approva anche quando fanno concorrenza alle corse in linea di prestigio, che hanno un passato.

E quel che capita oggi al Giro del Piemonte capiterà, fra otto giorni, al Giro della Romagna..

Le società dicono che, così, non si può più andare avanti; però quando arriva l'epoca del congresso delle società tutti si spellano le mani per Rodoni e C. No, non voglio tirar l'acqua al mulino della mia critica; però, non posso fare a meno di dire quel che tanti sanno: chi è causa del suo mal, con quel che segue. Le società (ora...) protestano, l'UVI tace e gli «assi» fanno le «giostre», cioè: il loro interesse. Non si possono mettere in croce gli «assi» che in bicicletta ci stanno per ragioni di mestiere: si deve invece, mettere in croce l'UVI perchè continua a far del pesce in barile.

Avremo, dunque, un giro del Piemonte con un «campo» ridotto di numero e di quantità; avremo anche una gara di poco conto? Forse no; questo si può dir di certo: che il Giro del Piemonte non sarà tenuto a freno dagli «assi». Sarà una gara libera, il Giro del Piemonte, sarà una gara, nella quale dovrebbero far bene i giovani che stanno per diventare campioni, due dei quali per l'occasione, corrono sulle strade di casa. Voglio dire: Defilippis e Coletto che, del «campo» sembrano i più forti.

Coletto ha su Defilippis un vantaggio; questo: potrà essere aiutato da una squadra, la «Frejus», fresca e vivace. E se mai Coletto dovesse fallire il colpo, ecco, pronti a far la bella parte, Conterno e Messina. La «Torpado» di Defilippis non è da buttar via anzi; però dà l'impressione della squadra, è l'uomo di punta. Ma bravo è anche Zuliani. E Pettinati è potente.

Un uomo che può dar fastidio a Coletto e a Defilippis è Soldani; buone corse s'aspettano da Ciancola, Nencini, Crespi, Scudellaro e Barducci. Attesa è la corsa di Massocco, che è reduce da un bel Giro del Marocco

* * *

Senza gli «assi», con una fresca pattuglia di giovani, il Giro del Piemonte è un pò una avventura; un'avventura rapida, dovrebbe essere: la distanza è media: km. 235; e per strada non ci sono grosse difficoltà. Non mancano, comunque, le arrampicate: ecco la Serra Cocconato, ecco — infine — la Rezza, ch'è a pochi passi dal traguardo, e forse suggerirà (e permetterà...) la azione che di forza, risolve.

ATTILIO CAMORIANO

"Libro d'oro,, del Giro del Piemonte

1906 Gerbi	1924 Girardengo	1939 Bartali
1908 Gerbi	1925 Belloni	1940 Cinelli
1910 Borgarello	1926 Binda	1941 Bini
1911 Bruschera	1927 Binda	1942 Magni
1912 Costa	1928 Giuntelli	1945 Barisone
1913 Verde	1929 Negrini	1946 Maggini
1914 Santhia	1930 Morelli	1947 Ortelli
1915 Bosco	1931 Cipriani	1948 Soldani
1917 Schierano	1932 Martano	1949 Leoni
1918 Bianchi	1933 Folco	1950 Martini
1919 Girardengo	1934 Guerra	1951 Bartali
1920 Girardengo	1935 Bini	1952 Albani
1921 Brunero	1936 Bini	1951 Bartali
1922 Gremo	1937 Bartali	1953 Magni
1923 Avmo	1938 Rimoldi	

RUGBY

Sconfitti gli italiani dagli inglesi (15-12)

MILANO, 8 — Nell'incontro internazionale di rugby disputato oggi all'Arena gli inglesi del London Counties hanno piegata la selezione italiana per 15-12. Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 6-3 in favore dei britannici

AGLI INTERNAZIONALI DI TENNIS

La Lazzarino contrasta la vittoria alla Connolly

Tutto regolare o quasi ieri ai campionati internazionali di tennis del Foro Italico entrati ormai nella loro fase finale. La sola, e per di più, parziale sorpresa è stata rappresentata dalla eliminazione della tedesca Zehden nella prima semifinale del singolo femminile ad opera della inglese Ward. La Zehden infatti, dopo il brillante comportamento in questa prima fase di campionato, era data come favorita. E, a suo dire, ella ha proprio sentito il complesso della favorita lasciandosi superare dalla inglese sia in velocità che nella regolarità del palleggio.

Nell'altro semifinale del singolo femminile la Connolly, con la solita autorità ha battuto la nostra brava Lazzarino, ma con più fatica dello scorso anno, il che conferma l'impressione, avuta fin dal principio di questi campionati, che la nostra tennista si sta avviando a diventare una campionessa di valore internazionale. La finale domani vedrà quindi di fronte l'inglese Ward e la americana Connolly. Inutile aggiungere che quest'ultima è nettamente data come favorita.

Nei quarti di finale del singolo maschile regolare vittoria del «professor Drobny» sul canadese Bedard che, come al solito, si è svegliato nel secondo set opponendo una brillantissima difesa, cadendo poi al terzo set alla maggiore classe dell'egiziano incassando un netto 6 a 1.

Nell'altro quarto di finale disputato bella e convincente è stata la vittoria ottenuta dal giovanissimo e classico Patty, fra l'altro in forma smagliante, contro il discontinuo Seixas che solo nel terzo set facendo appello al suo grande cuore ha contrastato palla per palla la vittoria dello avversario. E in questo set Patty ha avuto bisogno della decima «palla gara» per arrivare alla vittoria.

Nel doppio maschile e al successo facile e pieno della coppia Drobny-Morea sui nostri Fachini-Pierangeli ha fatto seguito quella più contrastata di Davidson-Larsen sui «senatori» Cucelli-Del Bello che hanno con meravigliosa volontà e capacità resistito al velocissimo ritmo imposto dai giovani e scattanti avversari e quella del duo statunitense Seixas-Trabert, (più probabile candidato alla vittoria finale) che hanno però dovuto faticare molto più del previsto per piegare i nostri Bergamo-Belardinelli, rivelatisi alla prova dei fatti il migliore doppio maschile che l'Italia possiede attualmente. L'ultimo quarto di finale del doppio, quello tra Patty-Burrows e Viera-Falkenburg è stato vinto dai primi per abbandono.

Nel doppio misto tutto secondo le previsioni: la coppia Levine-Bergamo, che prima si era sbarazzata dopo tre set di Mercelis-Cavriani, ha poi ceduto di fronte a quella formata dalla Connolly e da Seixas, così come niente da fare vi è stato per la coppia Watson-Lazzarino contro Adamson-Morea, ne per la stessa Lazzarino che ha giocato successivamente in coppia con Belardinelli contro gli americani Kimbrell-Trabert, quest'ultimo forse il giocatore più in forma del torneo e sui cui si appuntano i favori della vigilia per la vittoria nel singolo maschile

G. B.

Gli incontri odierni

CAMPO CENTRALE — Ore 15,30 - S.M.: Morea-Fresca, Trabert-Sirola, D.M. (1. semifinale) Drobny-Morea — Larsen-Davidson. CAMPO 2 — Ore 11 - D.M. (cont.). Vollmer Cori — Ward-Burrows. Ore 14 - D.F. (1. semifinale). Hopman-Connolly — Adamson-Bucaille (A). D.M (2. semifinale): Patty-Burrows - Seixas-Trabert. Ore 17,30 - D.M Adamson-Morea — Kimbrell-Trabert. CAMPO 4 — Ore 14 - D.F. (2 semifinale) Ward-Watson — Levine Ramirez (B); Ore 16 - D.F. (finale) (A) — (B). D.M - Connolly-Seixas contro vincente. Vollmer-Cori; Ward-Burrows.

GLI «AZZURRI» DI BASKET VITTORIOSI PER 76 A 73

L'Italia batte la Spagna dopo un tempo supplementare

Finale a tinte gialle — Il secondo tempo era terminato con il punteggio di 68 a 68

ITALIA: Romanutti (25), Cerioni, Paveri, Rapini (6), Gamba (1), Diminucci (3), Stefanini (28), Pagani (8), Canna, Macoratti, Alessini (2), Di Cera (3).

SPAGNA: Hernandez (8), Gonzales, Borras (22), Dalmau (4), Oller (9), Bonerau, Brunet (3), Trujillano, Kucharski (6), Parra, Galindez (21), Bonet.

Arbitri: Lentillon (Svizzera) e Mille (Francia).

BOLOGNA, 8 — La nazionale azzurra di basket ha battuto questa sera a Bologna quella spagnola per 76 a 73 dopo un tempo supplementare di cinque minuti i tempi regolamentari si erano chiusi in parità 68 a 68

L'incontro ha avuto fasi altamente drammatiche che sono esplose in un finale a tinte gialle

L'Italia parte con un paio di personali messi a segno da Stefanini e seguiti da un canestro che porta a 4 punti il nostro vantaggio. Sul **6 a 0** la Spagna si sveglia e comincia a segnare essa pure per merito di Borras e di Hernandez. Poi la partita si anima ed è sempre l'Italia che conduce con un vantaggio che oscilla dai 6 agli 8 punti. Al 14' la formazione iniziale dell'Italia subisce il primo cambio quando Alessini sotto il canestro della Spagna battendo forte il gomito destro è costretto ad uscire dal campo e farsi curare dal medico federale. Al suo posto entra Rapini. Anche nelle file spagnole vi sono alcuni spostamenti: entrano Kucharski e quindi Bonerau e Trujillano, in sostituzione di altri giocatori.

Al 17 l'Italia rinnova ancora le sue file ed entrano Cerioni e Riminucci. Ma il romano giuoca soltanto per qualche attimo: alle prime battute sotto il canestro della Spagna lo si vede cadere a terra ed alzarsi poco dopo sorretto dall'arbitro ed uscire zoppicante per una distorsione alla caviglia destra

Sul finire e ancora l'Italia a segnare con Stefanini e Romanutti così che il suo vantaggio alla fine sale a nove punti

Il secondo tempo riprende senza un particolare mordente. Le formazioni in campo sono: Hernandez, Borras, Dalmau, Brunet e Galindez per la Spagna e Romanutti, Riminucci, Stefanini, Pagani e Canna per l'Italia. Piano piano si arriva a **42-34** per l'Italia ma è qui a circa 5 minuti dalla ripresa che la Spagna ricomincia a rosicchiare il nostro vantaggio anche Galindez e Borras portano la loro squadra in parità su: 44 a 44

L'Italia mostra un certo disagio. I nostri sembrano quasi aver perso la precisione iniziale nei tiri a canestro ed anche Stefanini non ha più il suo forte rendimento. Per contro la partita si accende e di qui escono dei toni gialli che proprio sul finale esploderanno. Al 5 e al 18 prima la Spagna poi l'Italia chiedono la sospensione dopo di che Romanutti fa miracoli segnando una serie di canestri che riportano gli azzurri in vantaggio fino a 54-48. Al 12 però il bravissimo Romanutti viene colpito da una ginocchiata ad una gamba e crolla a terra mentre il pubblico insorge indignato. Il giocatore è trasportato fuori a braccia e al suo posto entra Gamba.

Gli spagnoli approfittano di questo rinfoltimento si riportano ancora sotto sinche al 16' passano in vantaggio con un canestro di Oller, entrato poco prima a sostituire Hernandez. Siamo 58 a 57 per la Spagna e i nostri reagiscono. Nonostante il rientro di Stefanini però Borras e Galindez mantengono le distanze e si arriva a tre minuti dalla fine col brevissimo distacco di un punto a nostro favore.

Quasi a termine del tempo gli spagnoli sono sempre indecise ma anche un tiro piazzato di Kucharski riporta la Spagna in vantaggio 68 a 66. Ed eccoci al giallo mentre sta concludendosi l'ultima azione degli azzurri Pagani lancia il pallone verso il canestro si ode il fischio di chiusura il pallone entra e la folla esplode in un urlo. Contemporaneamente l'arbitro francese aveva fischiato un fallo di Galindez su Pagani e questo fatto provoca una violenta reazione degli spagnoli. In campo succede il finimondo e la forza pubblica riesce a fatica a sedare il tumulto dopo qualche minuto e dopo che Galindez è stato allontanato. Finalmente, ristabilita la calma, anche per merito degli allenatori Ferrero e Ardenzi, si riprende per i cinque minuti supplementari, senza considerare il fallo fischiato dall'arbitro che potrebbe portare l'Italia in vantaggio senza ulteriore prosecuzione del gioco. I cinque minuti sono incandescenti. La nostra formazione (Rapini, Gamba, Stefanini, Pagani, Di Cera) tenta il tutto per tutto ma anche la Spagna (Borra, Dalmau, Oller, Brunet, Kucharski) si batte a fondo.

Il gioco naturalmente perde di tono mentre acquista velocità. Segna subito Di Cera ma Borras riporta l'equilibrio e così Oller sul canestro di Rapini. Si giunge agli ultimi istanti con l'Italia in vantaggio per un canestro di Pagani su fallo personale Borras con un bel tiro aveva pareggiato poco prima due personali messi a segno da Stefanini. Il vantaggio è confermato subito dopo da Di Cera che realizza un personale

Commozione cerebrale causata da un k.o.

MILANO, 8 — Un pugile straniero, che ieri sera aveva partecipato alla riunione del teatro Principe perdendo per k.o. ha dovuto essere trasportato nella notte all'ospedale

Si tratta del medio massimo spagnolo Ortuzar, che opposto al milanese Rocci veniva duramente colpito all'inizio dell'ottava ripresa, rimanendo sul tappeto anche dopo il computo dei dieci secondi. Rientrato all'albergo apparentemente rimesso, qualche ora dopo l'Ortuzar accusava un grave malessere e veniva ricoverato al Policlinico dove i sanitari gli hanno riscontrato un principio di commozione cerebrale con contusione cranica trattenendolo in osservazione. Stamane le condizioni dello spagnolo erano stazionarie

OGGI ALLE CAPANNELLE

Nove cavalli in appassionante confronto sui 2400 metri del milionario Pr. Miani

L'odierna riunione si impernia sul milionario Premio Miani che vedrà impegnati in una prova all'insegna della estrema incertezza nove buoni cavalli capeggiati al peso da Lucoli con 57 chili (la scala dei pesi è chiusa da Moggar a 47 chili).

Difficile il pronostico giacchè sui 2400 metri della pista grande tutti hanno «chances» di vittoria: da Lucoli per il quale la distanza potrebbe essere eccessiva in caso di corsa tirata ad Eboli che potrebbe ritrovare la sua forma migliore e far dimenticare le recenti oscure prestazioni, da Tomà che appare ben situato al peso e che potrebbe far pesare le sue doti di fondo in una gara combattuta, a Camaiore e Dolo che potrebbero far pesare alla fine il loro peso piuma, per finire con Laitou che attraversa un periodo di grande forma.

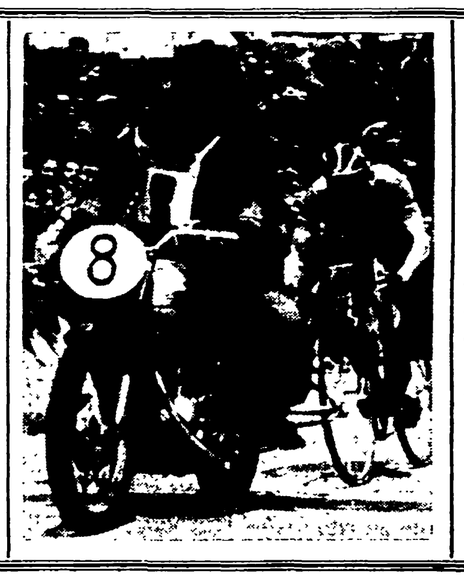
A titolo puramente indicativo proteremo ad indicare Tomà davanti a Lucoli e Laitou lasciando ad Eboli il compito di fornire la eventuale sorpresa.

Pure pericoloso potrebbe essere Thor se dovesse essere ai nastri. Di buon interesse nella stessa giornata il Premio Trezi che offrirà un buon confronto tra Fuscaldo, Marradi, Castellania, Saltaronda, Trafeghin, Polacco e Vannucci in cui il ruolo di favorito, in base alle ultime prestazioni, spetterà a Fuscaldo

La riunione avrà inizio alle 15 e comprenderà otto corse. Ecco le nostre selezioni:

Pr Bagnaia: BODONI, Longhena, Pr. Sabina: LORENZAGA, Alsazia, Berzingue; Pr. Vicarello: LIBURNIA, Igor; Pr. Trevi: FUSCALDO, Trafeghin, Polacco; Pr. Chiusi: EGGI, Fai, Pharisette; Pr Miani: TOMA' Lucoli, Laitou; Pr. Cori: TARTARO II, Tangerine, Musita; Pr Fabico SPLENDIDE BOY, Mustar.

ROMA
NAPOLI
ROMA
Km. 880
1° assoluto
BRUNO MONTI
Allenatore GENTILI
con
MOTO
PARILLA
175 c.c.
TURISMO



LISTINO PRIMAVERA 1954
MOTO PARILLA

125 cc. Turismo c/ mano	2 T	L. 165.000
125 cc. Turismo 4 marce 1954	2 T	» 173.000
125 cc. Speciale Sportivo 4 marce 1954	2 T	» 182.000
150 cc. Bracco 1954 c/ accessori	2 T	» 196.000
150 cc. Speciale (Sportivo) 1954	2 T	» 203.000
150 cc. Sport 1954	2 T	» 212.000
150 cc. Levriero «Scooter»	2 T	» 195.000
175 cc. Turismo c/ contachilometri	4 T	» 263.000
175 cc. Speciale Sportivo c/ contachilometri	4 T	» 275.000
175 cc. Super Sport c/ contachilometri	4 T	» 360.000

Prezzi per contanti franco Roma
compreso porto - Imballo - Certificato d'origine - I. G. E.

Agente per Roma e Lazio: RENATO LANDINI S.P.I.
VIA GIOBERTI 5-7-9 - ROMA Tel. 44266

Nuovo record mondiale del getto del peso

LOS ANGELES, 8. — **L'americano Parry O'Brien ha battuto il record mondiale del lancio del peso con un getto di m. 18,42.**

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SGOMENTO FRA GLI OLTRANZISTI ATLANTICI PER LA VITTORIA DEL POPOLO VIETNAMITA

Saragat con Scelba e coi fascisti esalta l'oppressione coloniale

I mercenari della Legione straniera presentati come bandiera di democrazia

La caduta di Dien Bien Fu e il panico da cui sono presi i circoli dirigenti americani hanno gettato nello sgomento anche i governanti italiani: i quali stanno dando prove gratuite, in questa occasione, di un servilismo illimitato e di istinti razzisti particolarmente sviluppati.

La prima reazione è stata quella di Scelba e Piccioni, che nel telegramma inviato a Laniel non si sono limitati a solidarizzare, ma hanno definito «alti ideali» quelli del colonialismo e hanno definito aggressori non le truppe della legione straniera francese bensì i contadini vietnamiti che combattono per la propria indipendenza. Su questa scia si sono mossi tutti i fogli governativi italiani, con all'avanguardia i giornali di ispirazione fascista: quali il *Tempo*, che esalta «l'unità italo-tedesca» che si è realizzata nella legione straniera per la difesa a Dien Bien Fu della «civiltà europea»; quali *Il Globo*, che eleva un inno allo sconfitto generale De Castries e alle sue truppe marocchine.

Tipico e significativo è soprattutto il fatto che le «terze forze» italiane, e Saragat e Pacciardi in primo luogo, hanno assunto in questa occasione addirittura le funzioni di «ideologi» del razzismo, del colonialismo e dell'imperialismo

Pacciardi, sulla *Voce repubblicana*, ha pubblicato un editoriale dove afferma che «la simpatia universale» circonda i mercenari della Legione Straniera che hanno portato la guerra a migliaia di chilometri lontano dalla Francia. Pacciardi descrive i contadini vietnamiti in armi come barbari massacratori di innocenti, e giunge a conclusioni politiche che esaltano la politica americana di forza. Saragat polemizza con l'*Avanti!* colpevole di avere esaltato la vittoria contro i colonialisti francesi, e, così prosegue: «La situazione contraddittoria in cui le democrazie moderne si vengono a trovare, gravate come sono dall'ipoteca del vecchio colonialismo, comporta un atteggiamento diverso. C'è un problema di emancipazione dei popoli dell'Asia e c'è la minaccia di un nuovo imperialismo assai più mostruoso di quello antico. Se dietro ai soldati del Viet-Minh noi non vediamo l'aurora della libertà ma lo spettro dell'imperialismo sovietico, non è perchè abbiamo le traveggole o perchè siamo solidali con un colonialismo da noi sempre deprecato: ma perchè, purtroppo, la situazione è quella che è». Saragat vede «l'ombra dell'imperialismo sovietico proiettarsi fin sopra l'Italia», e perciò non può «gioire di quanto accade e trattare i soldati francesi caduti a Bien Dien Fu come dei ribaldi soffocatori della indipendenza dei popoli ed i loro vincitori come dei vendicatori della libertà offesa». E Saragat conclude che «lo sforzo che debbono fare le democrazie è di uscire dalla contraddizione in cui le ipoteche del passato le pongono, smascherando così la mostruosa ipocrisia dell'imperialismo sovietico che si è impadronito dell'ideale di emancipazione dei popoli ma l'aggressione colonialista «una contraddizione delle democrazie moderne»: quale finezza di linguaggio!

Quel che è più grave è che queste posizioni, assunte in pieno accordo dal fascista Anfuso e dal socialdemocratico Saragat, da Scelba e dal giornale di Lauro, tendono tutte politicamente a rendere un servigio ai padroni americani e ai loro piani di un intervento armato in Asia: cioè a quei piani che sono esecrati e osteggiati anche dai governi atlantici europei, e che sono in così allarmante contrasto non solo con i sentimenti di solidarietà del nostro popolo verso i popoli asiatici in lotta per l'indipendenza, ma anche con il vitale interesse dell'Italia all'accordo e alla pace.

DOPO LA DISFATTA DI DIEN BIEN FU

La stampa francese condanna i responsabili

«I nostri soldati caduti a Dien Bien Fu sono morti protestando contro la Francia di oggi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8 — L'ombra della disfatta di Dien Bien Fu ha aleggiato oggi, tragico monito per i governanti francesi, sulle celebrazioni dello anniversario della vittoria sui nazisti. Stamane Coty si è recato in forma ufficiale all'Arco di Trionfo, a raccogliersi sulla tomba del «soldato sconosciuto»; nelle città, piccole e grandi, sfilate militari e discorsi rievocano la disfatta del nazismo e la rinascita del paese.

Ma Pleven, che ha partecipato assieme al presidente della Repubblica alle manifestazioni parigine, è stato fischiato dalla folla al grido di «Dimissioni!» e «Mandate lui a Dien Bien Fu!». Al ricordo della ricorrenza vittoriosa si sovrappone il cordoglio per una sconfitta che si poteva evitare senza gli errori accumulati per sette anni, e l'auspicio che essa sia finalmente mutata.

«Bidault comprenda finalmente — scrive stamane *Combat* — che bisogna porre termine all'avventura indocinese, e che è giunta l'ora di finirla di fare il Talleyrand da strapazzo o di parlare come un vincitore, quando si rappresenta un paese vinto». L'esigenza di porre fine al conflitto è riecheggiata da pressochè tutta la stampa, insieme a quella della necessità di precisare e condannare le responsabilità di coloro i quali hanno provocato la disfatta.

«I combattenti di Dien Bien Fu sono morti perchè abbiamo mentito a noi stessi». Il *Parisien Libéré* si chiede come mai «una divisione intera sia stata posta deliberatamente in una situazione che senza rimedio la destinava all'annientamento». «Uscire da questa situazione al più presto» insiste *Libération*, mentre *Combat* afferma: «Le colpe dei dirigenti si traducono sempre per i popoli in sangue, dolore e morte. Gli omaggi all'eroismo degli ufficiali e dei soldati di Dien Bien Fu suonano male su certe bocche, poichè quegli eroi sono ora dei prigionieri o dei morti che dei ministri hanno votato al sacrificio».

In una corrispondenza da Hanoi, l'inviato speciale del *Monde*, Robert Guillain, rileva anch'egli la criminalità di coloro che hanno imposto invano la resistenza «per l'onore»: «Glie la faremo veder noi» dicevano, riferendosi a Giap, gli alti ufficiali colonialisti fino a dieci giorni fa.

«Voglio dirlo alto — scrive Guillain —. I nostri morti di Dien Bien Fu son morti protestando, facendo appello contro la Francia di oggi in nome di un'altra Francia per la quale essi portano testimonianza».

M. R.

UN COMUNICATO DELLA «TASS» SULL'AMICIZIA ANGLO-SOVIETICA

Il discorso di Churchill accolto con favore dal governo dell'URSS

L'Unione Sovietica auspica un miglioramento delle relazioni con la Gran Bretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 8. — Un autorevole colloquio si è stabilito fra Londra e Mosca, da una parte con l'impegnativa dichiarazione d'amicizia per la Unione Sovietica pronunciata da Churchill nel suo recente discorso alla *Primrose League*, e dall'altra con l'accoglienza favorevole dei circoli dirigenti sovietici alle parole del Primo ministro britannico, resa nota questa notte dalla *Tass* con il seguente comunicato:

«I giornali pubblicano notizie secondo cui il Primo ministro inglese, sir Winston Churchill, parlando al convegno annuale della *Primrose League*, organizzazione del partito conservatore, ha auspicato migliori relazioni fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica e l'istituzione di legami basati sulla buona volontà.

«La *Tass* ha appreso che il discorso del Primo ministro di Gran Bretagna ha suscitato favorevoli commenti nei circoli dirigenti dell'Unione Sovietica. A questo proposito si richiama l'attenzione sul fatto che il Governo sovietico si sforza costantemente di migliorare le relazioni e promuovere la cooperazione con tutti i paesi che, dal canto loro, si dimostrano pronti a fare altrettanto.

«I circoli dirigenti sovietici sono convinti che un miglioramento delle relazioni e lo sviluppo della cooperazione fra la Gran Bretagna e la *Unione Sovietica* andrebbero a vantaggio non soltanto di questi due Stati, ma anche di tutte le altre nazioni interessate al mantenimento ed al rafforzamento della pace mondiale, soprattutto a vantaggio dei paesi dell'Europa.

«La necessità di estendere la cooperazione e i legami economici reciprocamente vantaggiosi fra i paesi, anche se con sistemi sociali differenti, viene riconosciuta ed appoggiata da un numero crescente di uomini di stato nella maggior parte dei paesi del mondo.

«Questa linea nella politica internazionale non è condivisa ed è osteggiata solo da quei circoli dirigenti di alcuni paesi che perseguono fini aggressivi e ripongono i loro interessi puramente egoistici al disopra degli interessi della pace e della prosperità del genere umano».

Salta subito agli occhi quali potrebbero essere le ripercussioni di questo colloquio anglo-sovietico, qualora si passasse dalla semplice proclamazione delle intenzioni, al piano delle concrete iniziative diplomatiche.

Più di una volta a Mosca si è detto e si è scritto che il piano di sicurezza generale, proposto dall'Unione Sovietica indistintamente a tutti gli Stati europei, può trovare i suoi primi pilastri nei trattati d'amicizia già esistenti tra l'URSS e la Gran Bretagna, come tra l'URSS e la Francia. Quanto ai rapporti commerciali ed economici tra le due potenze, sebbene essi si siano notevolmente allargati negli ultimi tempi, la URSS ne ricerca una ulteriore espansione, convinta che essi possano avere soltanto un'influenza benefica sul clima internazionale.

Resta un secondo aspetto della questione: quello dell'isolamento dei gruppi imperialistici più aggressivi, oggi evidentemente rappresentati dai circoli dirigenti degli Stati Uniti.

Una evoluzione in questo senso — la stampa sovietica non ha esitato a scriverlo — è in corso nel mondo da qualche mese. Gli avvenimenti più recenti l'hanno accentuata. Dulles ha subito a Ginevra una sconfitta, che egli stesso ha cercato con i suoi atteggiamenti provocatorii: il *Christian Science Monitor* ha dovuto riconoscere che con questo «l'influenza, la forza e il prestigio americani negli affari internazionali hanno toccato il più basso livello del dopoguerra».

Alla conferenza di Colombo, malgrado le pressioni degli Stati Uniti, la politica americana è stata implicitamente condannata dalle risoluzioni che cinque dei principali paesi d'Asia hanno sottoscritto: avvenimento, questo, di cui le *Isvestia* valorizzano oggi il significato.

Su un altro piano, la rivolta dell'opinione mondiale contro la minacciosa prospettiva di una guerra atomica — che la Camera italiana ha interpretato col suo voto di giovedì — è una netta risposta ai fautori della «Apocalisse termonucleare».

Anche le dichiarazioni di Churchill contrastano palesemente con certi frenetici discorsi di Dulles. Sarebbe assurdo pensare che nell'URSS non si sia sensibili a queste differenze. Che la sana reazione dei popoli conduca allo isolamento dei fautori di guerra è d'altronde qualcosa di cui ogni persona di buon senso deve rallegrarsi, poichè chi vi guadagna è soltanto la pace, e chi vi perde i suoi nemici.

GIUSEPPE BOFFA

La conferenza sull'Indocina

(Continuazione dalla 1. pag.)

nistro degli esteri francese abbia voluto deliberatamente porsi su posizioni manifestamente inaccettabili, al solo scopo di dilazionare un accordo.

Dopo una breve interruzione ha preso la parola il capo della delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam, Fam Van Dong. Egli ha presentato un progetto di mozione per l'ammissione alla conferenza dei delegati dei governi democratici del Laos e della Cambogia. Su questa mozione si è sviluppata la discussione, alla quale hanno partecipato tutti i delegati.

Molotov e Ciu En-lai hanno appoggiato la mozione di Fam Van Dong, sostenendo che se alla conferenza devono essere invitate le parti in contrasto è giusto che accanto ai governi del Laos e della Cambogia che collaborano con le autorità francesi vengano invitati i governi che sono alla testa della lotta di liberazione nazionale in questi stessi Paesi.

Gli occidentali, ad uno ad uno, si sono levati per respingere la proposta di Fam Van Dong. Alla fine Eden ha proposto che essa venisse esaminata in una riunione a quattro. Molotov ha immediatamente chiesto che anche il delegato della Repubblica popolare cinese partecipasse alla discussione. Ma Bedell Smith ha dichiarato che egli non avrebbe mai accettato.

Una nuova proposta di Eden ha posto fine al dibattito. Si aggiorni la seduta a lunedì, ha detto in sostanza il ministro degli esteri inglese, e nel contempo, attraverso contatti privati, si vedrà di mettersi d'accordo se si debba essere in quattro o in cinque a decidere circa la mozione presentata da Fam Van Dong.

La seduta è stata quindi tolta.

L'annunzio che la conferenza si sarebbe aperta effettivamente oggi è stato dato soltanto poco dopo le 15,30 e non in via ufficiale ma dalle agenzie di stampa. Fino a quell'ora tutto era incerto. Era perfino assente da Ginevra il capo della delegazione di Bao Dai, il quale partito giovedì per Parigi allo scopo di incontrarsi con il suo imperatore, è tornato a Ginevra soltanto qualche minuto prima delle 16, a bordo di un aereo di linea.

Nel corso della mattinata, Eden si era incontrato con Molotov; poi, si erano riuniti gli esperti dei sei Paesi occidentali, che partecipano alla conferenza sull'Indocina, cioè Stati Uniti, Inghilterra, Francia e i tre Stati associati.

Alle ore 15,30, infine, Eden si era incontrato una seconda volta con Molotov.

Un movimento più intenso e più drammatico, comunque, si era avuto nel corso della serata e della notte scorsa. Bidault ha parlato più volte ed a lungo per telefono con il Presidente Laniel. Si trattava, in sostanza, di riuscire ad abboracciare un piano per la Indocina ed a trovare un minimo di intesa tra il ministro degli Esteri ed il primo ministro francesi, i cui punti di vista, come è noto, sono divergenti.

In effetti, la giornata di ieri è stata, dopo quella della partenza di Foster Dulles, probabilmente la seconda giornata decisiva della Conferenza ed anche essa si è conclusa con uno scacco per i dirigenti americani e per Bidault.

Si è appreso, infatti, che approfittando della resa di Dien Bien Fu, gli americani sono tornati all'assalto con le loro proposte di intervento immediato in Indocina. In linea subordinata, essi hanno sollecitato la firma di una dichiarazione comune anglo-franco-americana che contenesse sia un impegno ad una linea comune di azione durante le trattative, sia un «monito» non più alla Cina, ma alla Repubblica democratica del Viet Nam, fondato sulla minaccia di intervento.

Sta di fatto che nessuno di questi documenti fino ad ora è venuto fuori. Non solo, ma il tentativo americano di ritardare ulteriormente l'apertura della Conferenza allo scopo di insistere sugli alleati occidentali, è fallito: la Conferenza sull'Indocina si è aperta.

Quali fattori hanno contribuito ad infliggere questo nuovo colpo alla «politica di forza»?

Essi sono molteplici e complessi. Riteniamo, tuttavia, di non sbagliare, nel dire che questa volta, accanto alla resistenza degli inglesi, vi è stata anche la resistenza del governo di Parigi. Ciò si comprendeva abbastanza chiaramente dalle rivelazioni pubblicate questa mattina dalla *Suisse* intorno alle responsabilità dello Stato Maggiore americano nella disfatta delle forze francesi in Indocina ed allo stato attuale dei rapporti tra i quadri dirigenti dell'esercito francese ed il governo Laniel.

Secondo il giornale svizzero, Dien Bien Fu ha segnato non soltanto il fallimento del Piano Navarre, ma la sconfitta della strategia americana in Indocina.

Il Piano Navarre infatti — precisa il giornale — prima di essere applicato, è stato studiato ed approvato dal Pentagono. La responsabilità della disfatta di Dien Bien Fu, dunque, va ripartita in parti uguali tra lo Stato Maggiore francese e quello americano.

Il giornale tuttavia aggiunge che uno dei presupposti del Piano Navarre era costituito da una maggiore partecipazione americana alla guerra, partecipazione che non si è verificata per le note ragioni, il che si è risolto in un vero e proprio tradimento a danno del corpo di spedizione francese.

E' stato questo stato di cose — sempre secondo la *Suisse* — a determinare tra l'altro la rivolta del maresciallo Juin, il quale, sebbene abbia parlato contro la CED, ha voluto in realtà protestare contro il servilismo del governo francese, che accettava di far distruggere a Dien Bien Fu le forze migliori del corpo di spedizione, senza riuscire ad imporre agli americani il mantenimento delle loro promesse.

Romero Pereira eletto Presidente del Paraguay

BUENOS AIRES, 8 — Un ingegnere civile, Tomas Romero Pereira, è stato oggi eletto presidente provvisorio del Paraguay dalla giunta governativa rivoluzionaria e dal partito Colorado di maggioranza. Nel darne l'annuncio, la stazione radio di Asuncion ha affermato che con la nomina di Pereira l'attuale crisi «è stata risolta».

Pereira è uno dei membri della giunta politico-militare che ha assunto il controllo del paese dopo la destituzione del precedente presidente, dr. Federico Chavez, nella rivolta di mercoledì scorso. Da allora, si sono svolti dei combattimenti tra le truppe ribelli di cavalleria e le forze fedeli al comandante in capo dell'esercito gen. Alfredo Stroener.

Consiglio di guerra alla Casa Bianca

WASHINGTON, 8. — Il Consiglio Nazionale di Sicurezza, massimo organo politico-militare degli Stati Uniti, si è riunito oggi in seduta straordinaria alla Casa Bianca, sotto la presidenza di Eisenhower, per esaminare la questione indocinese.

Il segretario di Stato, Dulles, secondo alcune fonti giornalistiche, avrebbe fatto una relazione su Ginevra e sull'Indocina sulla linea del radiodiscorso di ieri, assai ponendo l'accento sulla necessità di ottenere ad ogni costo la partecipazione degli alleati al progettato blocco aggressivo del Pacifico. Egli avrebbe proposto a tal fine la convocazione di una conferenza di cinque Stati (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia e Nuova Zelanda).

L'ammiraglio Radfort e altri esponenti dei gruppi più apertamente bellicisti, avrebbero lamentato la mancanza di un più massiccio intervento dell'aviazione americana in Indocina e alcuni di essi avrebbero sollecitato un intervento militare aperto.

Successivamente, Dulles ha ricevuto gli ambasciatori della Gran Bretagna, della Francia e della Nuova Zelanda.

Estrazioni del Lotto dell'8 maggio 1954

BARI	17	42	86	8	77
CAGLIARI	47	5	32	29	36
FIRENZE	82	10	51	70	77
GENOVA	81	44	18	71	68
MILANO	67	54	90	26	80
NAPOLI	20	83	43	31	36
PALERMO	30	61	69	8	84
ROMA	55	50	90	9	28
TORINO	58	9	69	13	40
VENEZIA	36	72	83	71	84

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A Via IV Novembre, 149

Il laburista Dalton contro il riarmo tedesco

LONDRA, 8. — Un'altra voce autorevole, quella dell'ex Cancelliere dello Scacchiere laburista Hugh Dalton, si è unita oggi a quelle levatesi nel «Labour Party» contro il riarmo della Germania occidentale.

PROIBITO AGLI UOMINI SPOSATI

Siete un tipo che piace alle donne?

Novanta uomini su cento non sanno rispondere con assoluta certezza a questa domanda. Ma non preoccupatevi: ci penserà il Prof. D. H. Huber a darvi un infallibile responso! Voi non dovete fare altro che rispondere alle sue domande di psicologo.

Per rispondere alle domande, fate un segno sul tubetto Durban's oppure sul marchio Durban's accanto alla risposta (SI o NO) che volete dare.

Quando guardate una donna, i suoi occhi si staccano a fatica dai vostri?

SI' NO

Vi capita spesso di incontrare «per combinazione» qualche conoscenza femminile nei pressi di casa vostra?

SI' NO

Se, nel corso di gite o di feste, vi appartate per un'improvvisa malinconia, trovate subito qualche anima consolatrice che si precipita a farvi compagnia?

SI' NO

Quando vi annunciano: «C'è al telefono una ragazza che ti cerca», sapete subito dire con sicurezza di chi si tratta?

NO SI'

Avete mai detto ad una ragazza «No, cara... E' meglio restare buoni amici!»?

SI' NO

Quando le donne parlano con voi, approfittano di ogni occasione per sfoggiare i loro più irresistibili *Sorrisi Durban's!*

SI' NO

Quanti tubetti avete segnato? 5 o addirittura 6? Siete «pericoloso», 4 o 3? Senza essere Tyrone Power, avete una innegabile dose di fascino. Se, invece, i tubetti segnati sono soltanto 2, o meno di 2, non affliggetevi eccessivamente. Siate pur certo che troverete ugualmente l'anima gemella pronta a riconoscere in voi l'atteso Principe Azzurro. Ma non trascurate di rendervi più attraente con uno smagliante *Sorriso Durban's!*

SERVIZIO PSICOLOGICO DURBAN'S

DURBAN'S È IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

ERNIA

Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti a ogni singolo caso e montati da esperti in materia.

BUSTI E VENTRIERI SPECIALI su misura per deviazione della colonna vertebrale, rene mobile e deformazioni addominali di qualsiasi natura.

LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA. (Prenotatevi gratis).

Ort. UBALDO BARTOLOZZI

PIAZZA S. MARIA MAGG., 12 ROMA — Telefono 481-997

FILIALE DI BARI V. RAFFAELE DE CESARE, 18

MALAFRONTE

CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE

FACILITAZIONI

Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

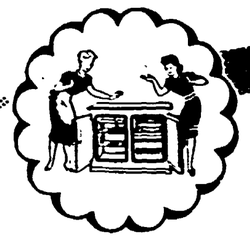
chiedete OLLA IN TUTTE LE FARMACIE

Senza cucinare Pietanze Pronte!

Oggi, ne le donne hanno tempo di cucinare; nè gli uomini di aspettare... Per voi, LA ROCCA, produce queste squisite pietanze

PISELLI CON TONNO • FAGIOLI CON TONNO • FAGIOLI STUFATI TONNO IN GELATINA • FAGIOLI CONDITI

Pietanze sane e gustose, preparate per voi da cuochi di provata perizia, con legumi di primissima scelta della terra pugliese, con tonni freschissimi e con saporiti condimenti della famosa cucina meridionale.



Un Frigorifero GRATIS ogni mese!

Per ogni invio alla Ditta Lorenzo La Rocca, Via Estramurale 206, Bari, di TRE etichette delle Pietanze Pronte la Rocca o del Tonno in Gelatina La Rocca, riceverete un Buono premio che vi permetterà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico FRIGORIFERO BAHRE-IOMSA, di Roma, della capacità di 180 litri, nuovissimo modello con due celle indipendenti e con la possibilità di utilizzare il suo ampio piano superiore come tavolo da cucina.

Estrazione ogni fin di mese

La fortuna non viene mai da sola, ma con le Pietanze Pronte

LA ROCCA

aprite e servite!

Deposito di Roma: VIA C. TAVOLACCI, 1 — Telefono 580-981 — ROMA

(Aut. n. 12.893)